



Emilia-Romagna



RAPPORTO ANNO 2025



OSSERVATORIO REGIONALE
SULLA VIOLENZA DI GENERE

Emilia-Romagna. Insieme, con cura.

OSSERVATORIO REGIONALE SULLA VIOLENZA DI GENERE

RAPPORTO ANNO 2025

Assessorato Cultura, Parchi e Forestazione, Tutela e valorizzazione
della biodiversità, Pari opportunità

Il Rapporto è a cura di:

Cristina Karadole, Angelina Mazzocchetti, Virginia Peschiera,
Elisa Ricci, Elena Cantoni, Maria Francesca Mazza, Davide Giorgio

Realizzazione delle mappe regionali:

Giulia Grossi, Settore Politiche sociali, di inclusione e pari opportunità, Regione Emilia-Romagna

Foto di Marika Puicher

Grafica e impaginazione

Monica Chili, Regione Emilia-Romagna

Stampa

Centro Stampa Regione Emilia-Romagna

Bologna, novembre 2025

INDICE

	Introduzione	5
	Premessa	7
1	Il sistema di governance regionale del contrasto alla violenza di genere: la mappatura dei servizi per il contrasto alla violenza di genere	9
1.1	I Centri Antiviolenza e le loro dotazioni	10
	Personale dei Centri antiviolenza	13
	Servizi attivati nei Centri antiviolenza	15
	Il finanziamento dei Centri antiviolenza	16
	Le dotazioni dei Centri antiviolenza	17
	Personale impiegato nelle Case rifugio	19
	L'accoglienza nelle Case rifugio	20
	Il finanziamento delle Case rifugio	22
	Il bando per l'ampliamento dei posti letto per donne che hanno subito violenza	23
1.2	I Centri per uomini autori di violenza di genere	24
	L'Elenco regionale dei Centri per uomini autori di violenza di genere	24
	Personale dei Centri per uomini autori di violenza di genere	28
	Accesso ai Centri per uomini autori di violenza di genere	28
	Organizzazione dei percorsi	29
	Il finanziamento dei Centri per uomini autori di violenza di genere	30
2	La prevenzione della violenza di genere in Emilia-Romagna	33
2.1	I bandi regionali per la promozione delle pari opportunità e il contrasto alla violenza di genere e per la promozione della presenza paritaria delle donne nella vita economica del territorio	33
	Il bando per la promozione delle pari opportunità e il contrasto alla violenza di genere	33
	Localizzazione progetti	34
	Attività realizzate e partecipazione	36
	Il bando per la promozione della presenza paritaria delle donne nella vita economica del territorio	38
	Azioni realizzate	39
2.2	La formazione degli/le insegnanti delle scuole secondarie sul tema delle pari opportunità e del contrasto alla violenza di genere	41
2.3	La formazione a distanza regionale per operatori e operatrici dei servizi	42
2.4	La formazione alle/ai professioniste/i della mediazione interculturale nel contrasto alla violenza di genere	43

2.5	Il percorso di sensibilizzazione dei Centri interculturali	44
2.6	La formazione a volontari/e e operatori/rici del soccorso sanitario	45
2.7	Campagne di comunicazione e iniziative regionali di sensibilizzazione	45
3	Il sistema di protezione delle donne che hanno subito violenza di genere	49
3.1	Gli accessi per causa violenta ai servizi della rete Emergenza Urgenza	49
	Caratteristiche degli accessi con diagnosi di violenza	51
3.2	Le donne accolte nei Centri antiviolenza nel 2024	56
	Approfondimento: Le donne e i percorsi di uscita dalla violenza nel 2024	60
3.3	Le donne accolte nelle Case rifugio nel 2024	66
3.4	I dati provenienti dal numero verde 1522	68
	Focus su dati settimanali	70
	Utenti	72
	Vittime	75
3.5	Gli uomini che si sono rivolti ai Centri per uomini autori di violenza di genere nel 2024	76
3.6	Il sostegno all'autonomia abitativa delle donne che hanno subito violenza di genere	80
3.7	La misura del Reddito di libertà per le donne che hanno subito violenza di genere	82
3.8	Il supporto psicologico alle donne che hanno subito violenza di genere e loro figli/e	83
	Bibliografia	85

LEGENDA

AUSL: Azienda Unità Sanitaria Locale

CAV: Centro Antiviolenza

CSM: Centro Salute Mentale

CUAV: Centro per uomini autori o potenziali autori di violenza di genere

CEDAW: Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne

CNR: Consiglio Nazionale delle Ricerche

CTSS: Conferenza Territoriale Socio Sanitaria

CTSSM: Conferenza Territoriale Socio Sanitaria Metropolitana

DPO: Dipartimento Pari Opportunità

ERP: Edilizia Residenziale Pubblica

LDV: Liberiamoci dalla violenza

PS: Pronti Soccorsi

SIMAP: Servizio di Igiene Mentale e Assistenza Psichiatrica

SPRAR: Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati

UEPE: Ufficio per l'Esecuzione Penale Esterna

UNCHR: Agenzia ONU per i rifugiati

INTRODUZIONE

Come ogni anno, fin dal 2017, il Rapporto dell'Osservatorio regionale contro la violenza di genere, previsto dalla L.R. 6/2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere", offre corposi dati e informazioni sul fenomeno della violenza di genere, presupposto indispensabile per realizzare azioni e politiche mirate ed efficaci.

Nella nostra Regione possiamo contare su una rete qualificata di realtà associative e istituzionali impegnate su questo fronte e a supporto delle donne.

L'azione sinergica tra Centri antiviolenza, Comuni ed enti pubblici, e servizi territoriali garantisce alle donne che subiscono questa terribile esperienza, percorsi di uscita e di riacquisizione di autonomia personale, economica, lavorativa, e abitativa per sé, i figli e le figlie.

Il report, alla sua ottava edizione, presenta tale articolato sistema di governance regionale, che ci impegniamo a continuare a valorizzare e rafforzare.

Esso offre, inoltre, informazioni essenziali sul sistema di protezione rivolto alle donne che scelgono di uscire dalla violenza: dal numero degli accessi ai Centri antiviolenza, nodi fondamentali della rete, a quello agli ospedali, dalle chiamate al 1522 ai dati di ospitalità nelle case rifugio, oltre a molte altre preziose informazioni, come quelle relative ai percorsi di trattamento degli autori di violenza.

Sono presenti anche aggiornamenti su misure e azioni che supportano le donne, sia quelle consolidate, come il reddito di libertà e gli interventi per favorire l'autonomia abitativa, sia quelle più recenti come il rafforzamento del supporto psicologico.

Ringrazio l'Osservatorio regionale per l'impegno con cui ogni anno realizza questa corposa raccolta di dati e informazioni, che è uno strumento indispensabile: queste preziose informazioni ci permettono un efficace monitoraggio delle azioni realizzate, valutarne l'efficacia ed eventualmente correggerle, rendendole più rispondenti ai bisogni e alle esigenze dei territori. Un ringraziamento anche alle funzionarie e ai funzionari del Settore Pari Opportunità che quotidianamente portano avanti le azioni e i progetti di promozione delle pari opportunità e di contrasto alle forme di violenza.

Come Regione continueremo a impegnarci per rendere la rete antiviolenza sempre più forte e per valorizzare una collaborazione solida, sia per quanto riguarda gli aspetti di protezione, che per quelli di prevenzione, con una particolare attenzione alle giovani generazioni.

Siamo consapevoli che la sfida è culturale prima ancora che normativa o organizzativa. Per questo, la Regione Emilia-Romagna continuerà a promuovere azioni di sensibilizzazione, formazione e sostegno, affinché la rete antiviolenza sia sempre più capillare, efficace e vicina alle persone. Solo così potremo costruire una comunità davvero inclusiva e libera dalla violenza.

Gessica Allegni

Assessora alle Pari Opportunità



PREMESSA

L'ottavo report dell'Osservatorio regionale sulla violenza di genere contiene come ogni anno dati e analisi sul fenomeno della violenza maschile contro le donne nel territorio della Regione Emilia-Romagna, riferiti all'annualità 2024 e riguardanti l'offerta dei servizi, la domanda di accesso ad essi, e le azioni della Regione per prevenire e contrastare la violenza.

Il report è suddiviso in tre capitoli che coincidono con le aree di intervento della governance, della prevenzione e della protezione, previste dal Piano regionale contro la violenza di genere (approvato con deliberazione di Assemblea Legislativa n. 54 del 13 ottobre 2021).

Il primo capitolo è dedicato alla mappatura dei servizi di contrasto attivi nel territorio regionale, ossia quelli forniti dai Centri Antiviolenza e loro dotazioni (Case rifugio) e dai Centri per uomini autori di violenza (CUAV). Rispetto agli scorsi anni ci si sofferma sul bando, promosso per la prima volta, per la realizzazione da parte degli enti locali di interventi destinati all'ampliamento dei posti letto di Case rifugio destinate a donne vittime di violenza.

Il secondo capitolo, riguardante le azioni di prevenzione realizzate dalla Regione, presenta i dati sui due bandi indetti dall'Assessorato per le Pari opportunità per il biennio 2023-2024, finalizzati il

primo a prevenire e contrastare la violenza maschile e a promuovere le pari opportunità, il secondo a supporto della presenza delle donne nel mercato del lavoro. Contiene, inoltre, dati riguardanti i percorsi formativi sul tema, organizzati dalla Regione e rivolti ad insegnanti, ad operatrici/operatori dei servizi territoriali, alle/ai professioniste/i della mediazione interculturale, a figure attive nei Centri interculturali, alle/ai volontarie/i e operatrici/ori del soccorso sanitario. Il capitolo si conclude con la presentazione delle azioni regionali di comunicazione e sensibilizzazione.

La terza parte del report contiene una corposa serie di dati relativi all'emersione del fenomeno della violenza di genere nel territorio regionale, prendendo in particolare in esame gli accessi in Pronto soccorso delle vittime di violenza di genere, i dati del numero verde 1522, l'accoglienza nei Centri antiviolenza della Regione, l'ospitalità in Casa rifugio e l'utenza dei Centri per uomini autori di comportamenti violenti.

Il capitolo si conclude presentando dati relativi alle ulteriori azioni regionali volte a sostenere l'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza di genere, ad integrare la misura del Reddito di libertà per le donne vittime di violenza di genere, e a finanziare il supporto psicologico sia per le donne vittime di violenza, che per i loro figli/e.



1 IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE: LA MAPPATURA DEI SERVIZI PER IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE

La violenza contro le donne è un fenomeno culturale e sociale multidimensionale, che per essere contrastato richiede di valorizzare le competenze tanto dei soggetti pubblici che di quelli privati impegnati sul tema, per rafforzare il sistema di prevenzione e di protezione delle donne che ne sono vittime.

È inoltre necessario agire sul terreno del cambiamento culturale, promuovendo una cultura di genere che porti al superamento di stereotipi e pregiudizi che alimentano discriminazioni e, appunto, violenza.

Il sistema di governance della Regione Emilia-Romagna in materia di contrasto alla violenza contro le donne affianca alla regia pubblica degli interventi, l'integrazione di quelli dei diversi attori, pubblici e privati, che compongono le reti antiviolenza, promuovendo il lavoro integrato sia a livello territoriale, che regionale.

La Regione svolge dunque un ruolo di indirizzo politico, definendo gli obiettivi strategici e le azioni da mettere in campo, fornendo sostegno al sistema attraverso appositi stanziamenti di bilancio, svolgendo funzioni di Osservatorio sul fenomeno della violenza di genere nel territorio regionale e realizzando azioni di monitoraggio e valutazione delle azioni realizzate.

A livello territoriale, come previsto dalla Legge quadro regionale per la parità e contro le discriminazioni di genere (L.R. 6 del 2014), dal Piano antiviolenza del 2021 e dalle Linee di indirizzo del 2013, le Conferenze Territoriali Socio-Sanitarie -

CTSS/CTSSM-, che riuniscono i sindaci del territorio dei comuni corrispondenti all'Azienda USL, sono titolari della supervisione sulla programmazione sociale e socio-sanitaria, inclusi la prevenzione e il contrasto della violenza di genere. Esse concorrono all'attuazione degli indirizzi e alla realizzazione degli obiettivi del Piano regionale contro la violenza di genere. A tali organismi, in alcuni territori, si affiancano Tavoli prefettizi, di ambito provinciale/metropolitano, operanti da oltre un decennio, e Tavoli interistituzionali, coordinati dagli Enti locali.

Un ruolo centrale nelle reti antiviolenza è occupato dai Centri antiviolenza, detentori di saperi e modelli di intervento maturati nell'esperienza di pratiche di aiuto tra donne. La rete territoriale è composta altresì dai Centri che intervengono sugli uomini autori di violenza, oltre che dai servizi pubblici deputati alla salute e alla protezione sociale, nonché dagli attori istituzionali cui compete la protezione e il supporto delle donne vittime di violenza.

La Regione valorizza da tempo l'intervento dei Centri antiviolenza, che dal 2003, con la legge regionale n.2/03 sono stati inseriti nel sistema integrato di interventi e servizi sociali, trovando le attività di prevenzione e protezione da essi svolte, il loro ambito di realizzazione nella rete dei servizi integrati distrettuali.

Il tema delle reti è da sempre di fondamentale importanza nelle politiche della Regione Emilia-Romagna, che ne sostiene il metodo e le pratiche di

IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE: LA MAPPATURA DEI SERVIZI PER IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE

lavoro, per offrire strategie efficaci contro la violenza di genere. Ciò ha portato, a livello territoriale, alla adozione di protocolli e accordi interistituzionali, piani operativi e aziendali tra i soggetti sopra citati. A livello regionale si è proceduto alla adozione di importanti atti di programmazione (Linee di indirizzo per operatori sociali e sanitari per l'accoglienza delle donne che subiscono violenza – DGR 1677/2021; Piani di azione regionali contro la violenza di genere del 2016 e del 2021

– DAL n.69/2016 e DAL n.54/2021; Schede attuative del Piano regionale – DGR n.1785/2022), e di una legge per la parità e contro le discriminazioni di genere (L.R. n.6/2014), che dedica un intero titolo, il quinto, alla prevenzione della violenza di genere. Va sottolineato che la redazione di tutti questi documenti è stata il frutto di condivisione di concetti e pratiche tra i soggetti delle reti di accoglienza.

1.1 I CENTRI ANTIVIOLENZA E LORO DOTAZIONI

I Centri Antiviolenza, dotati o meno di Case rifugio, costituiscono parte integrante del sistema regionale dei servizi alla persona e forniscono accoglienza, consulenza, ascolto, sostegno alle donne, anche con figli/e, minacciate o che hanno subito violenza.

Nel 2018, è stato istituito l'Elenco regionale dei Centri antiviolenza e loro dotazioni (con la delibera di Giunta n. 586 del 23 aprile 2018). Sulla base di tale Elenco, e dopo la sperimentazione, sempre nel 2018, delle indagini nazionali sull'attività dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, dal 2019 è stato costruito un sistema informativo regionale unico che permette il censimento delle strutture attive e la realizzazione delle indagini sull'attività e le dotazioni, declinate a livello regionale e congruenti con le rilevazioni nazionali.

L'Elenco regionale è attualmente in corso di revisione al fine di recepire i requisiti previsti dall'Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali del 14 settembre 2022, che modifica la precedente Intesa del 27 novembre 2014 e che è stata prorogata di 18 mesi con ulteriore Intesa del 25 gennaio 2024 e nuovamente il 10 settembre 2025 per complessivi 48 mesi.

Al 31.12.2024 sono 23 i Centri antiviolenza presenti sul territorio regionale e iscritti nell'elenco regionale, come riportati nella seguente tabella.

IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE: LA MAPPATURA DEI SERVIZI PER IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE

TABELLA 1.1 CENTRI ANTIVIOLENZA ISCRITTI ALL'ELENCO REGIONALE

Provincia di Bologna	Centro Antiviolenza U.D.I di Bologna tel. 051 232313 email: udibo@libero.it sito web: www.udibologna.it
	Casa delle Donne per non subire violenza di Bologna tel. 051 333173 – 051 6440163 email: infobologna@casadonne.it sito web: www.casadonne.it
	SOS Donna di Bologna tel. 051 434345 – 345 5909708 Numero verde: 800453009 email: sosdonna.bo@gmail.com sito web: www.sosdonna.org
	CHIAMA chiAMA di Bologna Tel: 3371201876 email: chiamachiamamondodonna-onlus.it sito web: www.mondodonna-onlus.it
	PerLeDonne di Imola tel. 370 3252064 email: centroantiviolenzaaimola@gmail.com sito web: www.perledonneimola.it
	Trama di Terre di Imola tel. 393 5596688 email: antiviolenza@tramaditerre.org sito web: www.tramaditerre.org
Provincia di Ferrara	Centro Donna Giustizia di Ferrara 0532 247440 – 0532 410335 email: udv@centrodonnagiustizia.it sito web: www.centrodonnagiustizia.it
Provincia di Forlì-Cesena	Centro Donna, Comune di Forlì tel. 0543 712660 – 0543 71266 email: centrodonna@comune.forli.fc.it sito web: www.comune.forli.fc.it/servizi/Menu/dinamica.aspx?ID=68444
	Centro Donna – Centro Antiviolenza del Comune di Cesena tel. 0547 355738 - 0547 355742 email: centrodonna@comune.cesena.fc.it sito web: www.comune.cesena.fc.it/centrodonna
Provincia di Modena	Casa delle Donne contro la violenza di Modena tel. 059 361050 email: centroantiviolenza.mo@gmail.com sito web: www.donnecontroviolenza.it
	Centro antiviolenza VIVERE DONNA APS dell'Unione Terre d'Argine tel. Carpi 059 653203 - 338 5793957 tel. Campogalliano 333 4672782 email: viveredonna@gmail.com sito web: www.viveredonnacarpi.com

**IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE:
LA MAPPATURA DEI SERVIZI PER IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE**

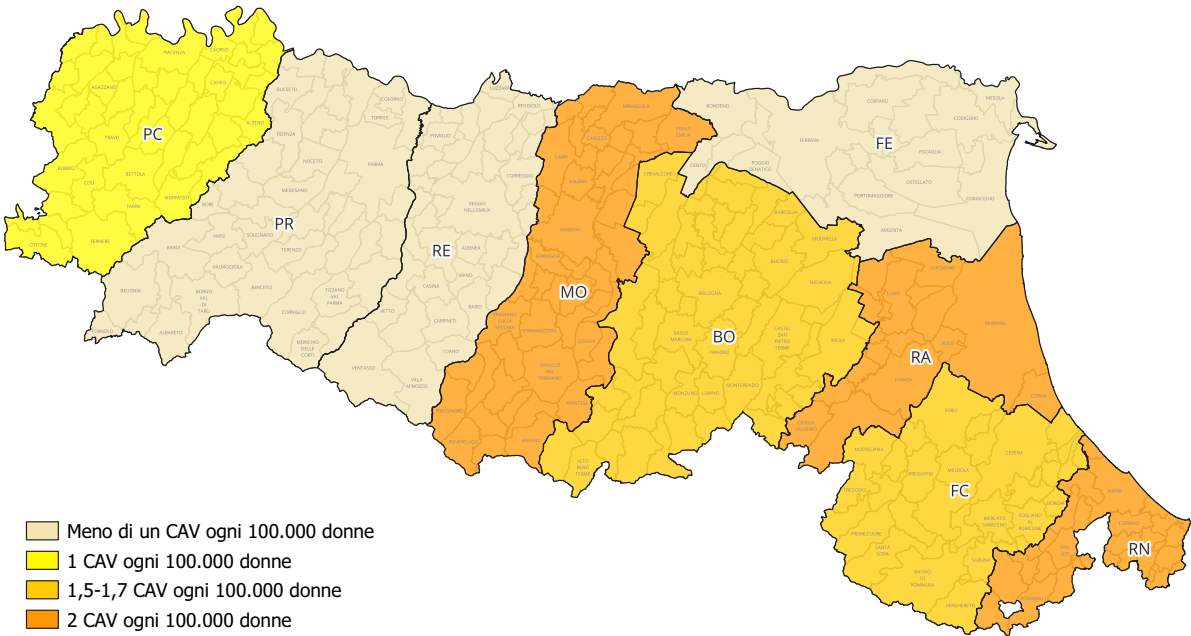
Provincia di Modena	Centro Antiviolenza "Paola Manzini" dell'Unione Terre di Castelli e dell'Unione del Frignano tel. Sportello di Vignola 059 777684 tel. Sportello di Pavullo nel Frignano 345 1670479 email: centroantiviolenza@terredicastelli.mo.it https://www.unione.terredicastelli.mo.it/vivere-il-comune/luoghi/centro-antiviolenza-paola-manzini Centro antiviolenza Tina dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico tel. 0536 8805598 (sportello) tel. 0536 880615 (centro antiviolenza) email: centroantiviolenza@distrettoceramico.mo.it https://www.distrettoceramico.mo.it/amministrazione/uffici/centro-antiviolenza-tina Centro antiviolenza UCMAN dell'Unione dei Comuni Modenesi Area Nord tel. 3703068286 email: sportelloascolto2020@libero.it https://www.unioneareanord.mo.it/servizi/salute-benessere-e-assistenza/servizi-per-le-donne-vittime-di-violenza
Provincia di Parma	Centro Antiviolenza di Parma tel. 0521 238885 email: acavpr@libero.it sito web: www.acavpr.it
Provincia di Piacenza	Centro antiviolenza di Piacenza – Associazione La Città delle Donne ODV tel. 0523 334833 email: centroantiviolenzapc.donne@gmail.com sito web: www.centroantiviolenzadonnepc.it
Provincia di Ravenna	Linea Rosa di Ravenna tel. 0544 216316 email: linearosa@racine.ra.it sito web: www.linearosa.it SOS Donna Centro antiviolenza a favore delle donne di Faenza tel. 0546 22060 email: fenice@racine.ra.it; info@sosdonna.com sito web: www.sosdonna.com Associazione Demetra Donne in aiuto di Lugo tel. 0545 27168 email: demetradonneinaiuto@virgilio.it sito web: www.demetradonne.it
Provincia di Reggio Emilia	Casa delle donne Associazione Nondasola Donne insieme contro la violenza tel. 0522 585643 – 0522 585644 email: info@nondasola.it sito web: www.nondasola.it
Provincia di Rimini	Rompi il Silenzio di Rimini tel. 346 5016665 email: rompiilsilenzio@virgilio.it sito web: www.rompiilsilenzio.org Centro Antiviolenza Marielle di Santarcangelo di Romagna tel. 346 5016665 email: valmarecchia@rompiilsilenzio.org sito web: www.rompiilsilenzio.org

IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE:
LA MAPPATURA DEI SERVIZI PER IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE

Provincia di Rimini

Centro Antiviolenza distrettuale CHIAMA chiAMA di Cattolica
tel. 335 7661501
email: info@centroantiviolenza.org
sito web: www.centroantiviolenza.org

FIGURA 1.1 NUMERO DI CAV PER 100.000 DONNE IN ETÀ 18-70 RESIDENTI PER PROVINCIA-CITTÀ METROPOLITANA.
DATI AL 31.12.2024



Personale dei Centri antiviolenza

La maggior parte dei Centri si avvale sia di personale impegnato a titolo retribuito (dipendente o con altre forme di retribuzione, quali contratti di collaborazione, tirocini, servizio sociale), sia di personale volontario. Nel corso del 2024, hanno operato nei Centri antiviolenza 741 persone, di cui 414 (55,9%) impegnate in forma esclusiva-

mente volontaria. Rispetto al 2023 si registra un aumento del personale operante nei Centri antiviolenza che ha riguardato soprattutto il personale impegnato a titolo retribuito, aumentato di 79 unità a fronte di 6 unità in più per il personale impegnato a titolo esclusivamente volontario.

IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE:
LA MAPPATURA DEI SERVIZI PER IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE

TABELLA 1.2 PROFILI PROFESSIONALI DEL PERSONALE IMPIEGATO NEI CENTRI ANTIVIOLENZA. ANNO 2024

	% sul totale profili	Media ore a settimana
Operatrice di accoglienza	42,5	9,8
Avvocata	12,8	2,1
Psicologa/psicoterapeuta	8,0	4,8
Personale addetto alla comunicazione	7,7	4,1
Coordinatrice e/o Responsabile	6,3	20,9
Altre figure professionali	22,7	7,5

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Sistema informativo sui Centri Antiviolenza

Il profilo professionale¹ più presente nei Centri nell'anno 2024 è l'operatrice di accoglienza (42,5% del totale profili rilevati), seguito da avvocate (12,8%), psicologhe/psicoterapeute (8%), personale addetto alla comunicazione (7,7%) che gestisce stampa, social media e organizzazione eventi e coordinatrici/responsabili o vicecoordinatrici/viceresponsabili (6,3%).

Guardando al numero di ore svolte in media a settimana, evidentemente correlato sia alle attività necessarie al funzionamento sia alle caratteristiche delle donne e dei percorsi attivati, il profilo che svolge il maggior numero di ore con una media di 20,9 ore a settimana, è quello di coordinatrice/vicecoordinatrice; seguono educatrice/pedagogista con una media di 18 ore a settimana svolte nel corso del 2024 e l'operatrice di accoglienza con circa 10 ore a settimana.

Complessivamente, tra tutti i profili professionali, le ore svolte nei Centri sono suddivise tra personale retribuito dipendente (47,3% del totale ore), personale volontario (35,2%) e personale retribuito con altro contratto (17,5%).

Un elemento importante per la qualità degli interventi dei Centri è dato dalla formazione delle ope-

ratrici. Oltre alla formazione obbligatoria rivolta alle operatrici almeno una volta all'anno, i Centri organizzano corsi di formazione o aggiornamento su tematiche che spaziano dalla metodologia di accoglienza delle donne, ai diritti umani, alla convenzione di Istanbul, alla valutazione del rischio, al lavoro di rete rivolti sia al personale retribuito sia al personale volontario. Nel corso del 2024 i Centri del territorio regionale hanno organizzato 179 corsi rivolti alla formazione del personale retribuito (dipendente o con altre forme contrattuali), per un totale di 1.724 ore di formazione e il coinvolgimento di circa il 50% del personale retribuito.

In 15 Centri si è registrato l'ingresso di nuove volontarie per un totale di 101 persone; le nuove volontarie sono state coinvolte in 28 corsi dedicati per un totale di 947 ore complessive.

I corsi di formazione, sia per il personale retribuito sia per le nuove volontarie, sono stati tenuti prevalentemente da operatrici, avvocate, psicologhe ed esperte sul genere e i diritti umani impiegate nei Centri, ma anche da figure professionali esterne, tra cui psicologhe/i, esperte/i sul genere e i diritti umani, avvocate/i e magistrato/i.

1 Si sottolinea che la stessa persona può operare all'interno del Centro sotto diversi profili, ad esempio, operatrice di accoglienza che è anche coordinatrice/responsabile. Le ore prestate vengono rilevate in relazione al profilo e non alla persona.

Servizi attivati nei Centri antiviolenza

I Centri antiviolenza offrono numerose risorse e servizi alle donne vittime di violenza sia direttamente sia in collaborazione con altri servizi della rete territoriale. L'attivazione delle numerose risorse disponibili presso i CAV è direttamente collegata ai bisogni espressi dalle donne che contattano il Centro; se nel corso dell'anno di rilevazione un Centro non attiva una determinata risorsa significa che il bisogno di tale risorsa non è stato espresso dalle donne, ovvero che nella costruzione del percorso di uscita dalla violenza tale risorsa non è stata ritenuta come la più adeguata a rispondere ai bisogni espressi e quindi non è stata attivata.

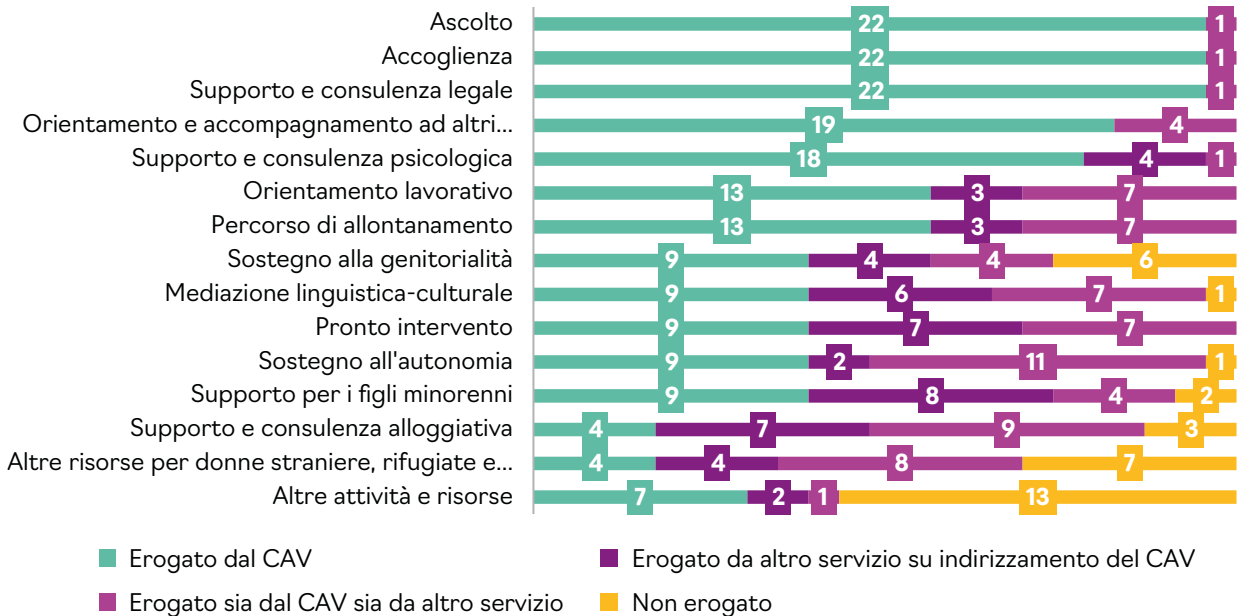
Nel 2024, tutti i Centri hanno erogato servizi di ascolto, accoglienza, supporto e consulenza legale, e orientamento-accompagnamento ad altri servizi della rete territoriale principalmente attivando direttamente le risorse e in alcuni casi in sinergia con altri attori. Tra le altre risorse erogate nell'anno e attivate in via prioritaria direttamente dai Centri, si segnalano l'orientamento e l'accom-

pagnamento ad altri servizi della rete territoriale, il supporto e la consulenza psicologica, l'orientamento lavorativo e la definizione di un percorso di allontanamento dalla situazione di violenza.

Tra le risorse attivate da altri servizi su indirizzamento del Centro, si segnalano le risorse necessarie a supportare i figli minorenni; il pronto intervento e il supporto e consulenza alloggiativa nonché la mediazione linguistico-culturale. Il sostegno all'autonomia è la risorsa che vede maggiore condivisione tra il CAV e altri servizi. Condivisione che si ritrova anche per altre risorse quali ad esempio l'orientamento lavorativo, la consulenza alloggiativa o le risorse specifiche per donne straniere, rifugiate e richiedenti asilo; tra queste ultime si segnalano corsi di lingua italiana e alfabetizzazione (12 Centri), attivazione del permesso di soggiorno per vittime di violenza domestica previsto dall'art. 18 bis del D.lgs. 286/1998 (11 Centri), oltre a servizi rivolti alle donne immigrate e vittime di tratta inclusi i protocolli UNHCR (11 Centri).

IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE:
LA MAPPATURA DEI SERVIZI PER IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE

FIGURA 1.2 NUMERO DI CENTRI ANTIVIOLENZA PER ATTIVITÀ E RISORSE ATTIVATE NEL 2024



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Sistema informativo sui Centri Antiviolenza

Il finanziamento dei Centri antiviolenza

I servizi offerti dai Centri antiviolenza sono gratuiti e le risorse necessarie alla loro attivazione provengono da varie fonti di finanziamento pubbliche (Comuni, Unioni di Comuni, Regione, DPO, progetti UE) o private.

Nel 2024, tutti i 23 Centri antiviolenza hanno ricevuto finanziamenti pubblici: 11 Centri hanno ricevuto risorse per oltre 100.000€, per 8 Centri i finanziamenti sono stati inferiori a 100.000€ ma superiori a 50.000€ e per gli ulteriori 4 Centri le risorse pubbliche sono state inferiori a 50.000€ ma hanno superato i 10.000€.

Accanto ai finanziamenti di fonte pubblica, 19 Centri dichiarano di aver ricevuto nel 2024 anche finanziamenti di fonte privata, di entità mediamente inferiori a quelli pubblici: sotto i 25.000€ per 11 Centri e oltre i 100.000€ per 5 Centri.

Per 22 Centri i finanziamenti pubblici sono stati erogati dai Comuni e dalle Unioni di Comuni, a cui si aggiungono i fondi erogati in maniera diretta dalla Regione (17 Centri) e i fondi erogati da altro ente pubblico (13 Centri), tra cui il Dipartimento per le Pari opportunità, l'Università o le Asl. I finanziamenti pubblici sono stati erogati sulla base di convenzioni/accordi/protocolli (19 Centri), di progetti finanziati dagli enti pubblici (15 Centri) o sulla base di contratti derivanti da bandi e gare (13 Centri).

IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE: LA MAPPATURA DEI SERVIZI PER IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE

FIGURA 1.3 NUMERO DI CENTRI ANTIVIOLENZA PER CLASSI DI IMPORTO DEI FONDI RICEVUTI E DELLE SPESE.
ANNO 2024



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Sistema informativo sui Centri Antiviolenza

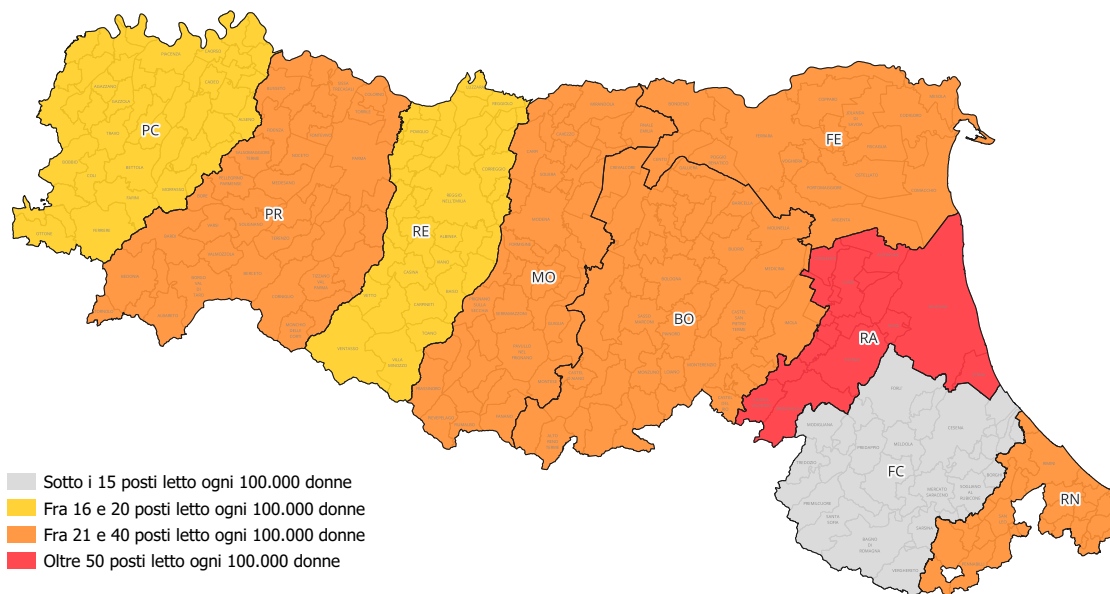
Le dotazioni dei Centri antiviolenza

La presenza sul territorio dei Centri antiviolenza è rafforzata dalle attività degli sportelli territoriali, collegati ai Centri ma situati in sedi distaccate. Nel 2024 19 Centri antiviolenza fanno rilevare la presenza di sportelli collegati dislocati sul territorio in sedi diverse dal Centro stesso. In media, gli sportelli sono stati aperti poco più di 2 giorni a settimana (da un minimo di un giorno a settimana fino a 6 giorni a settimana), per circa 4 ore al giorno e hanno attivato servizi di ascolto, accoglienza e orientamento ad altri servizi territoriali (sportelli collegati in 19 Centri), sostegno all'autonomia (16 Centri), percorsi di allontanamento e mediazione linguistica-culturale (15 Centri), supporto e consulenza legale e orientamento al lavoro (13 Centri), supporto e consulenza psicologica (11 Centri) e sostegno alla genitorialità (10 Centri).

Tra le risorse offerte alle donne vittime di violenza un ruolo di enorme importanza è ricoperto dalle strutture di ospitalità. Tali strutture, anche se dedicate alla gestione di situazioni diverse, sono tutte accomunate dall'obiettivo di offrire un luogo sicuro alle donne e agli eventuali figli/e, offrire una reale possibilità di allontanamento dai luoghi in cui è agita la violenza e di riconquista dell'autonomia. Tra le strutture di accoglienza, cruciale è il ruolo delle Case rifugio, strutture di accoglienza a indirizzo segreto o riservato, che hanno come obiettivo primario quello della protezione e della salvaguardia dell'incolumità fisica e psichica delle donne che subiscono violenza e di eventuali figli/figlie minori.

IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE: LA MAPPATURA DEI SERVIZI PER IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE

FIGURA 1.4 NUMERO DI POSTI LETTO PER 100.000 DONNE IN ETÀ 18-70
RESIDENTI PER PROVINCIA – CITTÀ METROPOLITANA. DATI AL 31.12.2024



Facendo riferimento alle definizioni dell'Intesa del 27 novembre 2014, le cui classificazioni sono in corso di revisione per dare attuazione alla nuova Intesa del 22 settembre 2022, al 31.12.2024 erano attive in regione 56 Case rifugio a indirizzo segreto o riservato, a cui si affiancano altre 19 strutture, anch'esse dedicate prevalentemente all'accoglienza di donne e di eventuali figli/e minori con l'obiettivo di accompagnarle nel percorso di uscite dalla violenza e nella riconquista di una autonomia di vita.

Nel corso del 2024 sono state aperte due nuove case rifugio, una in provincia di Rimini con 5 posti letto e una in provincia di Modena con 6 posti letto mentre una struttura da 5 posti letto presente sul territorio della Città Metropolitana di

Bologna ha cessato l'attività al 30 novembre 2024. In quest'ultimo territorio c'è stato anche l'accorpamento di due strutture senza variazione di posti letto.

Le 56 Case rifugio attive al 31.12.2024² hanno una capacità ricettiva di 374 posti letto autorizzati, ma sono stati 395 i posti letto effettivamente attivati³. Il numero di posti letto autorizzati varia considerevolmente tra le province, dal massimo di 84 posti letto della provincia di Bologna, pari a circa 24 posti letto ogni 100.000 donne residenti di 18-70 anni, fino ai 12 posti letto della provincia di Forlì-Cesena (9,1 posti letto ogni 100.000 donne residenti). Il valore relativo più elevato si osserva per la provincia di Ravenna che raggiunge i 61 posti letto per 100.000 donne residenti di 18-70 anni.

2 È conteggiata anche la struttura che ha funzionato fino al 30.11.2024

3 Sono i posti letto autorizzati in base alla normativa regionale di riferimento più i posti letto attivati in emergenza e quelli predisposti o convertiti per accogliere i minori

IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE:
LA MAPPATURA DEI SERVIZI PER IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE

TABELLA 1.3 NUMERO DI CASE RIFUGIO E POSTI LETTO PER PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA. ANNO 2024

Provincia / Città Metropolitana	Numero Case rifugio	Posti letto autorizzati	Posti letto effettivamente attivati
Piacenza	2	17	21
Parma	4	33	33
Reggio Emilia	4	34	34
Modena	7	49	49
Bologna	12	84	84
Ferrara	3	25	26
Ravenna	14	79	79
Forlì-Cesena	1	12	20
Rimini	9	41	49
Totale	56	374	395

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Sistema informativo sulle Case Rifugio

Personale impiegato nelle Case rifugio

Nel 2024 l'attività delle Case rifugio è stata possibile grazie all'impegno di 594 unità di personale, di cui 197 (33,2%) impegnate esclusivamente in forma volontaria e le restanti sulla base di lavoro retribuito.

Rispetto al personale operante nei Centri antiviolenza, tra i profili professionali⁴ che operano nelle Case rifugio, pur persistendo un grande impegno delle operatrici di accoglienza, emergono le figure che si occupano della gestione della casa (ad es. pulizia, manutenzione, spesa, preparazione pasti)

o di altre attività di supporto alla gestione e funzionamento 'pratico' della casa. Anche il personale amministrativo ha un peso maggiore rispetto a quanto impiegato nei Centri antiviolenza, presumibilmente, perché ci sono da presidiare tutte le operazioni relative al pagamento delle utenze, di eventuali affitti etc. Emerge parimenti il ruolo svolto da educatrici e pedagogiste legato alla presenza in ospitalità di un numero elevato di minori.

4 Si sottolinea che la stessa persona può operare all'interno della Casa rifugio sotto diversi profili, ad esempio, operatrice di accoglienza che è anche coordinatrice/responsabile. Le ore prestate vengono rilevate in relazione al profilo e non alla persona.

IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE:
LA MAPPATURA DEI SERVIZI PER IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE

TABELLA 1.4 PROFILI PROFESSIONALI DEL PERSONALE IMPIEGATO NELLE CASE RIFUGIO. ANNO 2024

	% sul totale profili	Media ore a settimana
Operatrice di accoglienza	36,5	8,0
Personale addetto alla gestione della casa	15,0	2,6
Coordinatrice e/o Responsabile	11,7	4,7
Personale amministrativo	8,3	2,4
Psicologa	7,2	2,0
Avvocata	6,9	1,2
Educatrice/Pedagogista	6,1	15,0
Mediatrice culturale	5,0	1,3
Altre figure	3,2	2,2

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Sistema informativo sulle Case Rifugio

Come nei Centri antiviolenza, anche nelle Case rifugio il personale opera a vario titolo, ma sono i profili retribuiti in qualità di dipendenti a prestare il maggior numero di ore: nel 2024, il 63,5% delle ore è stato svolto da personale dipendente, il 13,8% da personale retribuito non dipendente (ad es. contratti di collaborazione e tirocini) ed

il 22,7% da personale volontario. Sulla base delle ore svolte si rileva che avvocate e mediatrici culturali hanno operato quasi esclusivamente su base volontaria mentre personale amministrativo, educatrici/pedagogiste e operatrici di accoglienza principalmente sulla base di un contratto alle dipendenze.

L'accoglienza nelle Case rifugio

A fronte dell'obiettivo di dare risposta a molteplici bisogni, le Case rifugio forniscono diverse tipologie di accoglienza, a cui possono corrispondere limiti definiti in termini di giorni di permanenza delle ospiti. Nelle definizioni adottate a livello nazionale per poter cogliere tale diversificazione di offerta si rilevano diverse tipologie di ospitalità. Ad es., si parla di ospitalità in emergenza quando ci si trova davanti a situazioni di assoluta urgenza/emergenza che richiedono la messa in sicurezza e protezione immediata della donna anche indipendentemente dall'avvio di un percorso. Se l'ingresso in ospitalità è stato precedentemente concordato con la donna quale parte del percorso

di uscita dalla violenza definito con il Centro antiviolenza di riferimento, si parla di ospitalità programmata, che può essere caratterizzata dall'esistenza di una situazione di urgenza (ospitalità programmata in urgenza), oppure riferirsi ad una situazione di programmazione di allontanamento concordata in circostanza di non urgenza (ospitalità di medio-lungo periodo). Dai dati emerge che tali caratterizzazioni dell'ospitalità raramente sono esclusive ma tendono a coesistere. Delle 56 Case rifugio attive nel 2024, 11 offrono tutte le tipologie di ospitalità, 5 forniscono ospitalità in emergenza o programmata in urgenza e 38 ospitalità programmata (in urgenza o di me-

IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE:
LA MAPPATURA DEI SERVIZI PER IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE

dio-lungo periodo); infine, 2 strutture risultano dedicate esclusivamente all' ospitalità in emergenza.

In 3 Case rifugio non è previsto alcun limite alla permanenza delle ospiti mentre nelle restanti 53 è previsto un limite massimo di permanenza, sempre prorogabile, con un numero di giorni che varia a seconda della tipologia di ospitalità offerta, coerentemente con la missione primaria della Casa. Nelle strutture che offrono in via prevalente ospi-

talità in emergenza / urgenza il numero massimo di giorni di permanenza è pari a 60 mentre nelle Case rifugio che offrono anche ospitalità di medio-lungo periodo il numero massimo di giorni arriva a 550.

Le strutture dedicate alle situazioni di gestione delle emergenze hanno un numero di giorni di permanenza limitato che le configura sovente come strutture transitorie dalle quali poi si passa a case rifugio di medio-lunga permanenza.

TABELLA 1.5 CASE RIFUGIO ATTIVE AL 31 DICEMBRE PER TIPOLOGIA DI OSPITALITÀ OFFERTA. ANNO 2024

Tipologia di ospitalità				
in emergenza	✓	✓		✓
programmata in urgenza	✓	✓	✓	
di medio-lungo periodo	✓		✓	
N. case rifugio	11	5	38	2
Limite permanenza (media gg)	250	33	319	40
Limite permanenza (min gg)	30	21	90	20
Limite permanenza (max gg)	550	60	548	60

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Sistema informativo regionale sulle Case Rifugio

Nella stragrande maggioranza delle Case rifugio sono previsti criteri di accoglienza delle donne, infatti, solo per due Case rifugio le referenti indicano l'assenza di criteri di esclusione dall'ospitalità. Il disagio psichiatrico della donna e/o la non-autosufficienza fisica così come l'abuso di sostanze o la presenza di dipendenze costituiscono un criterio di esclusione dall'ospitalità per tutte le 54 Case rifugio che prevedono criteri di esclusione. L'esistenza di provvedimenti restrittivi della libertà della donna costituisce criterio di esclusione per 47 strutture mentre 20 Case rifugio non accolgono donne agli ultimi mesi di gravidanza. In 14 Case non sono accolte le donne con status giuridico non regolare, a meno che non vi siano casi di evidente criticità per cui la donna priva di per-

messo di soggiorno viene comunque ospitata (10 Case) contestualmente all'avvio della pratica di regolarizzazione. Tra i criteri di esclusione rilevati si riscontrano anche l'essere senza fissa dimora (7 Case) e tratta e prostituzione (5 strutture).

Tra le 56 strutture attive al 31.12.2024, 8 dichiarano l'assenza di limitazioni nell'accoglienza di figli/figlie mentre per le restanti 48 strutture sono previste alcune limitazioni legate all'età dei figli maschi; mentre nessun limite è rilevato per l'accoglienza delle figlie, 47 strutture accolgono i figli maschi solo fino a 12/14 anni di età e una struttura fino ai 18 anni. Le strutture che non pongono limitazioni di età all'accoglienza di figli maschi sono tendenzialmente strutture di piccole dimensioni

IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE: LA MAPPATURA DEI SERVIZI PER IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE

utilizzate in via prioritaria per l'accoglienza di un solo nucleo madre – figli.

Come tutti i servizi offerti dai Centri antiviolenza anche l'ospitalità in Casa rifugio è gratuita per le donne e non è previsto alcun contributo economico da parte loro ma in alcuni casi è previsto un contributo giornaliero per donne e/o figli ospitati da parte degli Enti locali.

Nel 2024, 30 Case rifugio hanno percepito dagli Enti locali contributi per le rette giornaliere delle donne e/o dei figli/e ospiti; in 7 casi tale contributo viene erogato per tutte le donne mentre nei restanti 23 casi il contributo viene erogato solo per alcune donne sulla base della residenza o pro-

venienza. La retta media giornaliera per donna è stata di 53 euro, con importi che vanno da un minimo di 15 euro ad un massimo di 80 euro al giorno; il contributo per i figli/e delle donne ospiti, previsto in 29 strutture, è stato in media di circa 38 euro al giorno per figlio/a, con importi compresi tra un minimo di 13 euro e un massimo di 80 euro. Oltre a vitto e alloggio, la maggioranza della Case rifugio offre alle donne anche altri beni personali, come vestiti (48 CR), beni per la cura della persona (43 CR), piccole somme di denaro per spese individuali (44 CR), cellulare e ricariche telefoniche (35 CR).

Il finanziamento delle Case rifugio

In virtù del legame esistente con i Centri antiviolenza, nel 2024 solo 25 Case rifugio dichiarano di avere una contabilità distinta da quella del Centro di riferimento; nei restanti casi il bilancio della Casa è stato stimato sulla base di quello relativo al Centro di riferimento.

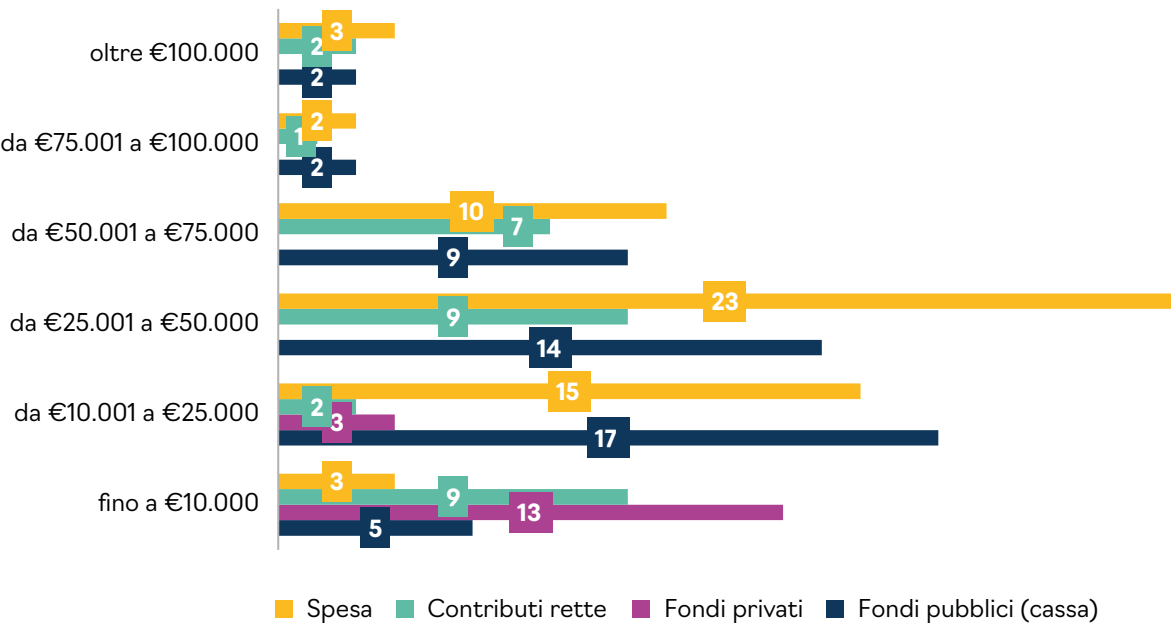
Nel corso del 2024, 3 strutture hanno organizzato iniziative di raccolta fondi o di autofinanziamento, 49 hanno ricevuto finanziamenti di fonte pubblica e 16 anche finanziamenti di fonte privata.

L'entità dei finanziamenti ricevuti è molto variabile; per 17 strutture il finanziamento di fonte pubblica ricade nella fascia tra 10.000 e 25.000 euro, in 14 casi l'importo ricade nella fascia 25.000 – 50.000 euro e per ulteriori 9 strutture l'importo sale alla fascia 50.000 – 75.000 euro. Per le 16 strutture che hanno ricevuto nel corso del 2024 anche finanziamenti di fonte privata l'importo è sempre inferiore a 25.000€.

L'importo dei contributi per le rette giornaliere delle donne e dei figli/e ospiti proveniente dagli Enti locali, naturalmente correlato al numero di donne e figli/e ospitati e al periodo di permanenza, si colloca prioritariamente nelle classi di importo fino a 10.000€ e nella fascia 25.001 – 50.000€ anche se per 7 strutture si rilevano importi nella fascia 50.000-75.000€.

IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE: LA MAPPATURA DEI SERVIZI PER IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE

FIGURA 1.5 NUMERO DI CASE RIFUGIO PER CLASSI DI IMPORTO DEI FONDI RICEVUTI E DELLE SPESE – ANNO 2024



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Sistema informativo sulle Case Rifugio

I finanziamenti sono fondamentali per coprire le spese di funzionamento che per quasi metà delle strutture sono comprese tra i 25.000 e i 50.000

euro. Per 5 strutture, tutte con più di 10 posti letto, le spese sostenute nel corso del 2024 hanno superato i 100mila euro.

Il bando per l'ampliamento dei posti letto per donne che hanno subito violenza

Nel corso del 2024 la Regione Emilia-Romagna ha stanziato un milione di euro per supportare interventi di adeguamento e ristrutturazione di alloggi di secondo livello (semiautonomia), come definite dall'Intesa del 14 settembre 2022 relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio, da destinare a Case rifugio ed appartamenti protetti, per la messa in sicurezza, la protezione e il benessere delle donne vittime di violenza e figli/e minori ospitati/e.

I finanziamenti sono stati assegnati a seguito di partecipazione a un bando, che aveva come de-

stinatari Comuni e Unioni di Comuni, insieme alle Aziende pubbliche di servizi alla persona (Asp), per opere da realizzarsi entro il 31 dicembre 2025.

L'incremento dei posti letto si è reso necessario alla luce dei dati emergenti dalle rilevazioni dell'Osservatorio regionale sulla violenza contro le donne, da cui si evince un bisogno di strutture dedicate all'ospitalità di secondo livello, cioè al periodo in cui la vittima di violenza non si trova più in situazione di emergenza, ma è ancora inserita nel percorso di fuoriuscita dalla violenza. Si tratta di un momento particolarmente delicato nella

IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE: LA MAPPATURA DEI SERVIZI PER IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE

vita della donna, in cui essa necessita di accedere all'autonomia economica, abitativa e lavorativa, ma anche di rimanere, lei e le/i figlie/i, in una situazione di sicurezza.

A seguito dell'approvazione della graduatoria, sono stati finanziati 11 interventi su 8 province. Si

avranno pertanto, a fine 2025, 44 posti letto in più a livello regionale. I nuovi posti letto saranno così distribuiti: 6 a Piacenza, 9 a Parma, 10 a Modena, 4 a Bologna, 3 a Ferrara, 2 a Ravenna, 6 a Forlì-Cesena e 4 a Rimini. La disponibilità a livello regionale passerà quindi da 374 a 418 posti letto.

1.2 I CENTRI PER UOMINI AUTORI DI VIOLENZA DI GENERE

L'Elenco regionale dei Centri per uomini autori di violenza di genere

Con l'Intesa in Conferenza Unificata tra il Governo, le Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti locali del 14 settembre 2022 è stata delineata per la prima volta la normativa sui requisiti minimi dei Centri per uomini autori di violenza di genere e domestica (CUAV), anche se tale normativa non è ancora stata resa operativa a causa della proroga di 18 mesi sancita da un'ulteriore Intesa del 25 gennaio 2024 e da una successiva del 10 settembre 2025, per complessivi 48 mesi. Nel frattempo, la Regione Emilia-Romagna, con la DGR n. 1659 del 2 ottobre 2023 "Istituzione dell'Elenco regionale dei Centri per Uomini autori di violenza (CUAV)", aveva già provveduto a istituire un elenco di CUAV del proprio territorio, che recepiva le previsioni dell'Intesa sui requisiti del 2022, ma a seguito delle sopraccitate proroghe della normativa nazionale, anche il processo di attuazione dell'Elenco regionale è sospeso.

Fin dalla sua istituzione, l'Osservatorio regionale sulla violenza di genere ha considerato i CUAV come nodi rilevanti della rete di contrasto alla violenza di genere e concordato annualmente con i referenti un questionario di monitoraggio del loro funzionamento, delle relative attività e delle risorse disponibili, nonché delle caratteristiche degli uomini in trattamento, quale elemento conoscitivo del fenomeno.

Nel 2024 è stato avviato il percorso per integrare il monitoraggio e la raccolta dati dell'attività dei Centri per uomini autori di violenza nel sistema regionale "Anagrafe regionale delle strutture" già in uso per il monitoraggio dell'attività dei CAV e delle CR. In questo modo si uniforma il sistema di monitoraggio e la mappatura della rete territoriale dei servizi di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne.

Al 31.12.2024, in Emilia-Romagna, erano attivi 15 Centri per il trattamento di uomini autori di violenza (CUAV) di cui 7 Centri LDV (Liberiamoci dalla violenza), a gestione pubblica, incardinati nelle Aziende USL, e 8 Centri gestiti da Enti del privato sociale, di cui 1 entrato nell'elenco regionale nel corso dell'anno. A fronte di 15 CUAV, la presenza sul territorio è più capillare se si considerano sia il Centro, sia le eventuali sedi territoriali. Tra i centri LDV, 5 sono a sede unica e 2 contano rispettivamente 4 sedi territoriali (LDV Ausl Romagna e LDV Ausl Ferrara), per un totale di 13 sedi dislocate sul territorio. Tra i centri a gestione privata, 5 sono a sede unica e 3 hanno una sede aggiuntiva a quella principale, per un totale di 11 sedi presenti sul territorio regionale. Nel complesso, quindi, si contano 24 sedi territoriali.

IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE: LA MAPPATURA DEI SERVIZI PER IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE

TABELLA 1.6 CENTRI PER UOMINI AUTORI DI VIOLENZA E SEDI TERRITORIALI IN EMILIA-ROMAGNA ATTIVI AL 31.12.2024

Provincia di Bologna	Centro LDV (Liberiamoci dalla Violenza) Azienda USL di Bologna c/o Casa della Salute Navile, via D. Svampa 8, Bologna tel. 366 4342321 mail: ldv@ausl.bologna.it sito web: www.ausl.bologna.it/asl-bologna/dass/centro-ldv
	Senza violenza Associazione di Promozione Sociale via de' Buttieri 9a, Bologna tel. 349 1173486 mail: senzaviolenza.bo@gmail.com sito web: www.senzaviolenza.it
Provincia di Ferrara	Centro di Ascolto Uomini Maltrattanti APS sede di Ferrara: Via delle Chiodare, 1 sede di Cento: Via B. Campagnoli, 7 tel. 345 5975453 - 0532 095099 mail: ferraracam@gmail.com sito web: www.centrouominimaltrattanti.org
	Centro LDV (Liberiamoci dalla Violenza) Azienda USL di Ferrara Sede di Portomaggiore: Via E. De Amicis, 22, Sede di Comacchio: Via Raimondo Felletti, 2 c/o Casa della salute Sede di Bondeno: Via Dazio, 113 Sede di Ferrara: Via Gandini, 26 tel. 333 2415033 mail: ldv@ausl.fe.it sito web: https://www.ausl.fe.it/amministrazione/servizi-territoriali/dipartimento-cure-primarie/psicologia-clinica-e-di-comunita/liberiamoci-dalla-violenza
Provincia di Forlì-Cesena	CTM Centro trattamento uomini maltrattanti - sede di Forlì via San Martino 13 tel. 0543 30518 - numero verde 800 161085 mail: ctm.forli@gmail.com sito web: www.centrotrattamentomaltrattanti.com
	Sede di Forlì del Centro LDV (Liberiamoci dalla Violenza) Azienda USL di Romagna c/o Consultorio Familiare, Via Cristoforo Colombo 11, Forlì tel. 366 1449292 mail: ldv@auslromagna.it sito web: www.auslromagna.it/servizi/servizi-alfabetico/schede-informative/1197-ldv-liberiamoci-dalla-violenza
	Sede di Cesena del Centro LDV (Liberiamoci dalla Violenza) Azienda USL di Romagna c/o Consultorio Familiare e Spazio Giovani, Piazza Anna Magnani, 147 Cesena tel. 366 1449292 mail: ldv@auslromagna.it sito web: www.auslromagna.it/servizi/servizi-alfabetico/schede-informative/1197-ldv-liberiamoci-dalla-violenza

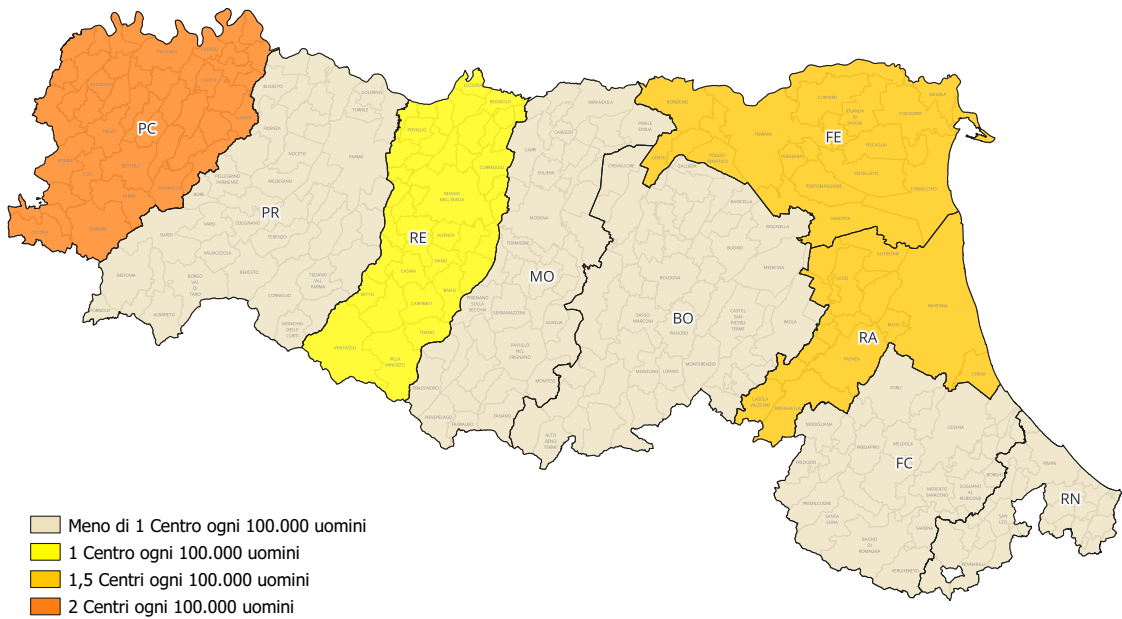
IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE: LA MAPPATURA DEI SERVIZI PER IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE

Provincia di Modena	Centro LDV (Liberiamoci dalla Violenza) Azienda USL di Modena viale Don Minzoni, 121 Modena, c/o Consultorio Familiare AUSL MO tel. 366 5711079 mail: ldv@ausl.mo.it sito web: www.ausl.mo.it/ldv CEIS Fondazione Onlus – Progetto Daimon Viale Antonio Gramsci 10 Modena tel. 349 3381700 mail: progettodaimon@gruppoceis.org sito web: www.gruppoceis.it/servizi/trattamento-agiti-violenti
Provincia di Parma	Centro LDV (Liberiamoci dalla Violenza) Azienda USL di Parma Casa della Salute Parma Centro, Largo Natale Palli n.1/A, Parma tel. 335 6527746 mail: ldv@ausl.pr.it sito web: www.ausl.pr.it/dove_curarsi/centro/default.aspx
Provincia di Piacenza	CIPM EMILIA APS – sede di Piacenza via 24 Maggio, 142 Piacenza tel. 388 7880226 mail: cipmpr-pc@libero.it sito web: www.cipmemilia.it Centro LDV (Liberiamoci dalla Violenza) Azienda USL di Piacenza via Martiri della Resistenza, 8/A Piacenza tel. 348 3111757 mail: ldv@ausl.pc.it sito web: https://parita.regione.emilia-romagna.it/violenza/temi/il-trattamento-dei-comportamenti-violenza
Provincia di Ravenna	Centro LDV (Liberiamoci dalla Violenza) Azienda USL di Romagna – sede di Ravenna c/o Consultorio e Spazio Giovani, Via Pola, 15 Ravenna tel. 366 1449292 mail: ldv@auslromagna.it sito web: www.auslromagna.it/servizi/servizi-alfabetico/schede-informative/1197-ldv-liberiamoci-dalla-violenza orario di apertura: su appuntamento M.UO.VI.TI. Mai più Uomini Violenti via Mazzini 61, Ravenna, c/o Coop. Sociale LIBRAZIONE sede di Faenza: Via Castellani, 25 tel. 327 4621965 mail: muoviti@librazione.org sito web: www.muoviti.org
Provincia di Reggio Emilia	Servizio Uomini Maltrattanti via Dal Verme 8, Reggio Emilia tel. 329 6707298 mail: sum@libera-mente.org sito web: https://www.libera-mente.org/progetto/servizio-uomini-maltrattanti/

IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE:
LA MAPPATURA DEI SERVIZI PER IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE

Provincia di Reggio Emilia	Centro LDV (Liberiamoci dalla Violenza) Azienda USL di Reggio-Emilia Casa della Salute Nord via Gramsci 54L c/o Consultorio Familiare, Reggio-Emilia tel. 0522 335630 mail: ldv@ausl.re.it sito web: https://parita.regione.emilia-romagna.it/violenza/temi/il-trattamento-dei-comportamenti-violenza Sede di Reggio Emilia del CIPM EMILIA APS via Muzio Clementi 16, Reggio Emilia tel. 353 4523987 mail: presidiocipmemilia.re@gmail.com sito web: www.cipmemilia.it
Provincia di Rimini	Associazione DireUomo APS Spazio ascolto maltrattanti via Retta 13, Rimini tel. 347 8944833 mail: associazione.direuomo@gmail.com sito web: www.direuomo.it Sede di Rimini del Centro LDV (Liberiamoci dalla Violenza) Azienda USL di Romagna Consultorio Familiare Ausl Romagna, Via XXIII Settembre 120 scala B, Rimini tel. 366 1449292 mail: ldv@auslromagna.it sito web: www.auslromagna.it/servizi/servizi-alfabetico/schede-informative/1197-ldv-liberiamoci-dalla-violenza

FIGURA 1.7 NUMERO DI CENTRI PER IL TRATTAMENTO UOMINI AUTORI DI VIOLENZA PER 100.000 UOMINI
IN ETÀ 18-70 RESIDENTI PER PROVINCIA – CITTÀ METROPOLITANA. DATI AL 31.12.2024



Personale dei Centri per uomini autori di violenza di genere

Nel corso del 2024, nei Centri per il trattamento di uomini autori di violenza sono stati complessivamente impiegati 100 operatori, di cui il 49% di genere maschile e il 51% di genere femminile. Il personale è composto in larga parte da figure retribuite, mentre 18 unità operano a titolo volontario.

Le professionalità maggiormente rappresentate risultano essere quelle di psicologi e psicoterapeuti, che costituiscono il 61% del totale del personale. Per questa categoria si rileva un impegno medio di 25 ore settimanali per operatore, il più elevato tra le figure professionali considerate. Seguono altre figure con un impegno inferiore a 3 ore a settimana come gli assistenti sociali (7 unità), gli educatori (6), i counselor (4), i criminologi (5), gli avvocati (3), e i mediatori interculturali (1). Sono inoltre presenti 2 sociologi, mentre non risultano in servizio psichiatri né antropologi. A queste si aggiungono 31 unità di personale in altre categorie professionali, con un impegno medio pari a 5,2 ore settimanali.

Le attività di supervisione esterna hanno coinvolto 11 centri per un impegno medio di 15 ore, mentre le interviste tra professionisti hanno riguardato tutti i centri, con 19 ore medie di attività. In 14 Centri su 15 è prevista una formazione obbligatoria per il personale, con un monte ore

complessivo pari a 1.020 ore. I temi più frequentemente trattati hanno riguardato:

- Programmi specifici sul trattamento degli uomini autori di violenza e approcci metodologici di intervento (14 risposte positive dai centri, 101 operatori coinvolti, 35 ore medie all'anno);
- Violenza di genere, ruoli, dinamiche di potere e discriminazioni (10 risposte, 63 operatori, 13 ore medie);
- Riconoscimento e gestione del rischio di recidiva (11 risposte, 59 operatori, 12,5 ore medie);
- Violenza assistita da minori (8 risposte, 60 operatori, 11, ore medie);
- Legislazione vigente in materia di violenza di genere (8 risposte, 57 operatori, 12 ore medie);
- Altre tematiche trasversali (3 risposte, 38 ore medie complessive).

Le attività formative sono condotte sia da personale interno che, più frequentemente, da personale esterno. Tra i formatori interni le figure più frequentemente coinvolte risultano essere gli psicologi (10 Centri), seguiti da criminologi, avvocati e altre figure professionali (2), e infine giuristi (1); Tra i formatori esterni prevalgono gli psicologi (13 Centri), seguiti da avvocati (7), giuristi (6), sociologi (5), psichiatri e rappresentanti delle forze dell'ordine (3), altre figure professionali (4), criminologi (2) e, infine, esperti in diritti umani (1).

Accesso ai Centri per uomini autori di violenza di genere

In tutti i 15 Centri attivi sul territorio regionale, l'accesso ai percorsi di trattamento può avvenire su base volontaria, su invio da parte di soggetti della rete territoriale (Servizi sociali, Tribunali, Centri antiviolenza), oppure, in 13 Centri, anche

in forma spontanea, su iniziativa diretta dell'uomo autore di violenza. La quasi totalità delle strutture (12 su 15) prevede giorni e orari dedicati all'accoglienza e alla presa in carico, e un analogo numero consente di fissare un appuntamento preventivo.

IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE: LA MAPPATURA DEI SERVIZI PER IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE

La reperibilità telefonica è garantita in 8 Centri, prevalentemente tramite segreteria o numero dedicato attivo in fasce orarie definite. Per quanto riguarda la modalità di contribuzione economica, si osserva una netta differenza tra Centri pubblici e privati. Tutti i 6 Centri pubblici offrono il servizio gratuito, mentre tra i 9 Centri privati la modalità è prevalentemente a pagamento o mista (6 Centri), con alcuni casi gratuiti (3 Centri).

Tutti i Centri indicano la presenza di criteri di esclusione dalla presa in carico. Tra i principali motivi figurano la presenza di dipendenze da al-

col o sostanze non trattate e disturbi psichiatrici non seguiti dai servizi competenti, unitamente al rifiuto delle condizioni di privacy previste dal percorso. La maggior parte dei Centri segnala inoltre l'esclusione per mancato riconoscimento della responsabilità della violenza agita, o assenza di motivazione al cambiamento.

Altri criteri di esclusione riguardano la mancata conoscenza della lingua italiana (11 Centri), la violenza agita al di fuori di una relazione di intimità (7 Centri) e la violenza nei confronti di minorenni (6 Centri).

Organizzazione dei percorsi

L'approccio prevalente adottato nei programmi dei Centri è di tipo psicoterapeutico, presente in circa l'80% dei casi (12 su 15). Accanto a questo, quasi la metà dei CUAV (7 su 15) integra metodi di tipo culturale e socioeducativo, mentre in due Centri è segnalato anche un approccio criminologico. Un terzo delle strutture (5 CUAV) indica invece approcci "altri", con specificazioni che rimandano a modelli clinico-criminologici integrati, psico-educativi o femministi trasversali.

Nel complesso, in sei Centri si osserva una combinazione di approcci diversi, mentre nove applicano un modello prevalentemente psicoterapeutico.

Dall'analisi emerge che 9 Centri su 14⁵ (circa due terzi) adottano un trattamento di tipo "individuale e di gruppo", 4 Centri un trattamento esclusivamente individuale, mentre uno solo adotta un approccio unicamente di gruppo.

La valutazione iniziale per la presa in carico avviene in 12 Centri tramite colloqui, solo 2 Centri utilizzano modalità differenti, come test o strumenti alternativi.

Per quanto riguarda il contatto con la partner, tutti i Centri attivi prevedono una forma di contatto: 10 tramite colloqui in presenza, 3 a distanza (telefono o videochiamata) e 1 attraverso altre modalità.

Sul piano della valutazione del rischio di recidiva, 8 Centri su 14 (più della metà) dichiarano di utilizzare strumenti validati a livello nazionale o internazionale, 4 ricorrono a procedure interne e 3 non effettuano alcuna valutazione sistematica.

Infine, la valutazione conclusiva del trattamento è prevista tramite colloqui in 6 Centri, in 5 utilizzano questionari o schede interne, 3 ricorrono a test validati, uno non risponde

Nel complesso, la quasi totalità dei Centri (14) indica tra gli obiettivi di valutazione la riduzione del rischio di recidiva, il miglioramento della comunicazione e della gestione del conflitto e il rafforzamento della sicurezza della famiglia. mentre 13 Centri includono anche la sicurezza familiare e l'aspetto psicologico tra i propri indicatori. Inoltre, 6 Centri hanno specificato ulteriori obiettivi qualitativi. Tra questi si ritrovano il riconoscimento e

5 Una struttura non ha fornito queste informazioni.

IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE: LA MAPPATURA DEI SERVIZI PER IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE

l'assunzione di responsabilità per la violenza agita, lo sviluppo della consapevolezza delle proprie emozioni e delle forme di violenza, il sostegno alla genitorialità, la riflessione critica su stereotipi e ruoli di genere e, in alcuni casi, l'utilizzo di strumenti psicodiagnostici per la valutazione pre e post percorso (es. MFSS-30).

Per quanto riguarda l'offerta di servizi, la consulenza psicologica è principalmente erogata dal CUAV stesso: 12 Centri su 15 offrono questo servizio direttamente, mentre 3 Centri non la erogano. La psicoterapia individuale è disponibile soprattutto all'interno dei Centri (10 centri), mentre 3 Centri non la erogano. La psicoterapia di gruppo

è meno diffusa: 6 Centri la offrono direttamente, 1 Centro tramite altro servizio e 8 Centri non la erogano. Per quanto riguarda l'ascolto individuale, 7 Centri lo erogano. Il sostegno alla responsabilità genitoriale è presente in 7 Centri, con modalità diverse (3 diretta dal CUAV, 4 in forma mista), La consulenza legale generalmente non è erogata: solo un Centro la fornisce in forma mista. L'accompagnamento all'inserimento lavorativo è raramente disponibile, con un solo Centro che la eroga tramite altro servizio. Infine, la mediazione linguistico-culturale è attiva in 4 Centri (3 dal CUAV o tramite altro servizio e 1 in forma mista).

Il finanziamento dei Centri per uomini autori di violenza di genere

Il DPCM 26 settembre 2022 relativo alla ripartizione delle risorse ex art. 26-bis del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito con modificazioni dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, e dell'art. 1, commi 661-669 della legge 30 dicembre 2021, n. 234 - Annualità 2022, ha stanziato per la prima volta fondi nazionali per finanziare i Centri per uomini autori di comportamenti violenti.

La Regione Emilia-Romagna è risultata assegnataria di una somma complessiva di euro 606.085 che, stante la presenza nel proprio territorio di gestori sia pubblici che privati che si occupano dei percorsi di trattamento di autori di violenza di genere, ha destinato al potenziamento di entrambe le tipologie di strutture.

Con delibera di Giunta n. 1659/2023 e determina n. 27355/2023 sono stati definiti i criteri per il riparto di tali fondi e sono stati assegnati i finanziamenti alle Aziende USL sedi di CUAV e agli enti

privati gestori di CUAV, da utilizzare per le spese sostenute fino alla fine del 2024.

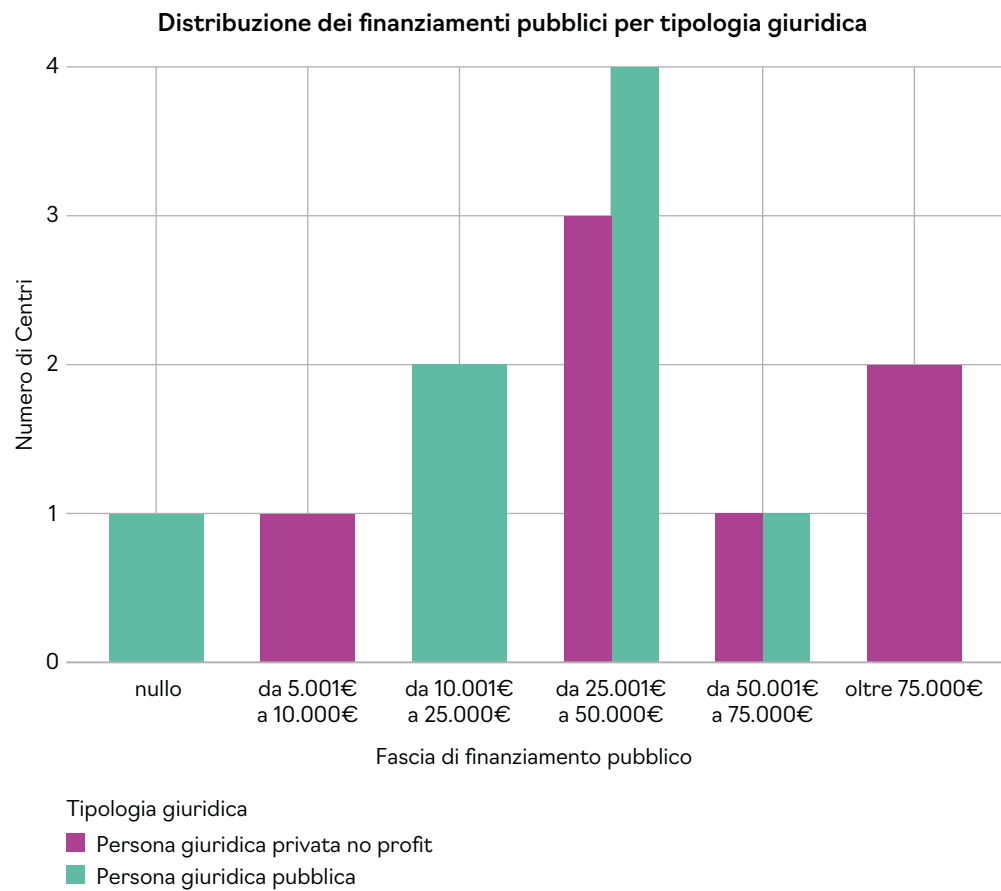
Per quanto riguarda le fonti di finanziamento specifiche, si osserva che nel corso del 2024 tutti i CUAV in attività nell'anno precedente hanno ricevuto contributi dalla Regione, mentre finanziamenti da Comuni, Unioni di Comuni o fondi europei sono meno frequenti.

Le spese principali riguardano il personale, con importi più elevati nei Centri pubblici, mentre le voci formazione e prevenzione mostrano importi generalmente contenuti. La voce "Altro" presenta una maggiore variabilità, soprattutto nei Centri privati, e include alcune specificità come spese per associazioni o interventi particolari.

Nel complesso, i dati mostrano una predominanza di finanziamenti pubblici per i Centri pubblici e una distribuzione più diversificata per i Centri privati, con spese focalizzate soprattutto sul personale.

IL SISTEMA DI GOVERNANCE REGIONALE DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE:
LA MAPPATURA DEI SERVIZI PER IL CONTRASTO DELLA VIOLENZA DI GENERE

FIGURA 1.8 NUMERO DI CUAV PER TIPOLOGIA DI GESTIONE E CLASSE DI IMPORTO DEI FINANZIAMENTI PUBBLICI RICEVUTI. ANNO 2024





2 LA PREVENZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE IN EMILIA-ROMAGNA

2.1 I BANDI REGIONALI PER LA PROMOZIONE DELLE PARI OPPORTUNITÀ E IL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE E PER LA PROMOZIONE DELLA PRESENZA PARITARIA DELLE DONNE NELLA VITA ECONOMICA DEL TERRITORIO

Tra le azioni di prevenzione della violenza di genere promosse dalla Regione Emilia-Romagna, molte attività sono realizzate mediante l'approvazione di bandi regionali rivolti ad Enti locali e associazioni ed organizzazioni del Terzo settore, inclusi i Centri antiviolenza, per la promozione di progetti finalizzati ad attuare gli obiettivi in essi previsti e coerentemente con la L.R. 6 del 2014 "Legge quadro per la parità e il contrasto delle discriminazioni di genere". Nei paragrafi successivi si esaminano gli esiti dei progetti realizzati nel biennio 2023/2024, che si sono resi disponibili al 31.12.2024, a conclusione della realizzazione e rendicontazione delle attività finanziate.

Con deliberazione di Giunta regionale n. 1832 del 2 novembre 2022 è stato approvato il bando per la presentazione di progetti rivolti alla promozione e al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto alla violenza di genere per il biennio 2023-2024.

Con deliberazione di Giunta regionale n. 748 del 15 maggio 2023 è stato approvato il bando per la

presentazione di progetti volti a sostenere la presenza paritaria delle donne nella vita economica del territorio per il biennio 2023-2024.

Va inoltre segnalato che nel 2024, con deliberazione di Giunta regionale n. 1143/2024 "Approvazione del bando per la presentazione di progetti rivolti alla promozione ed al conseguimento delle pari opportunità ed al contrasto delle discriminazioni e della violenza di genere - annualità 2025/2026", è stato approvato il bando per la presentazione di progetti rivolti alla promozione e al conseguimento delle pari opportunità e al contrasto alla violenza di genere per il successivo biennio e con deliberazione di Giunta regionale n. 1230 del 24/06/2024 il "Bando per la presentazione di progetti volti a sostenere la presenza paritaria delle donne nella vita economica del territorio, favorendo l'accesso al lavoro, i percorsi di carriera e la promozione di progetti di welfare aziendale finalizzati al work-life balance e al miglioramento della qualità della vita delle persone - annualità 2025/2026", per lo stesso periodo.

Il bando per la promozione delle pari opportunità e il contrasto alla violenza di genere

Per il biennio 2023-2024, sono stati messi a disposizione dalla Regione due milioni e mezzo di euro per progetti finalizzati a favorire il rispetto per

una cultura plurale delle diversità e della non discriminazione, anche in relazione all'orientamento sessuale e all'identità di genere, e promuovere il

tema della parità uomo-donna e le pari opportunità; nonché per finanziare progetti per prevenire e contrastare i fenomeni di violenza di genere e discriminazione, cui sono o possono essere soggette donne che vivono specifiche condizioni di fragilità, e donne che si trovano a rischio di emarginazione sociale, discriminazione e violenza per la loro condizione di migranti, richiedenti e titolari di protezione internazionale, neo-arrivate, vittime di pratiche lesive.

Sono stati ammessi al finanziamento 105 progetti, già oggetto di parziale disamina nel precedente report per l'annualità 2023, ma, essendo il bando biennale, solo al 31.12.2024 era previsto il termine per la rendicontazione delle attività svolte; per-

tanto, nella presente edizione del report è possibile effettuare un monitoraggio completo delle medesime.

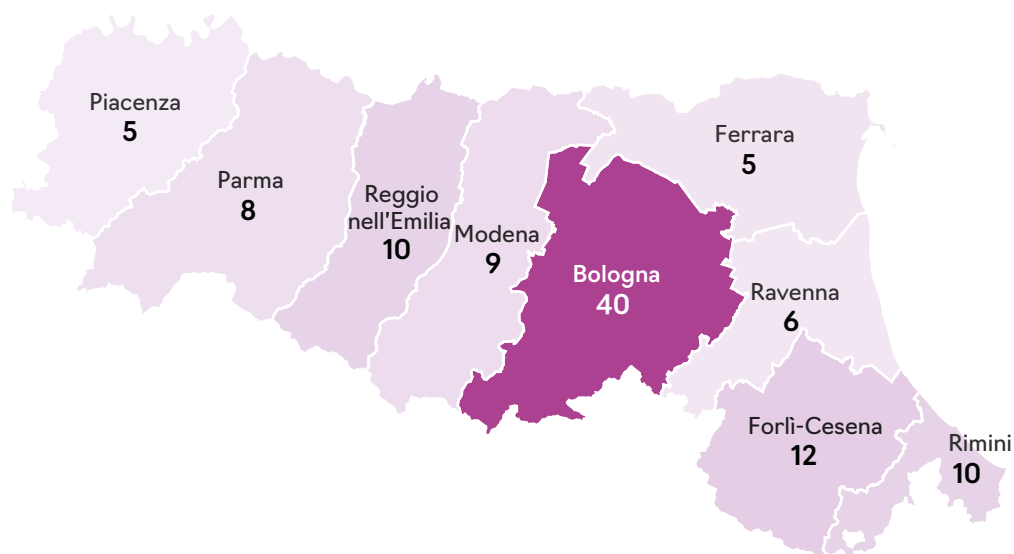
Esporremo le mappe coi dati relativi alla localizzazione e agli aggiudicatari, già rilevati nel report scorso, e in aggiunta, quelli relativi alle attività di prevenzione e sensibilizzazione, sia rivolte alla cittadinanza, che in ambito scolastico, alle attività rivolte a bambini e ragazzi in contesti extrascolastici, a quelle di formazione di operatori e operatrici, per finire con le attività specificamente dirette al supporto alle donne che subiscono violenza e di prevenzione per coloro che sono a rischio di subirla.

Localizzazione progetti

I progetti sono stati realizzati in tutte le province del territorio: complessivamente 40 nella provincia di Bologna, 5 in quella di Ferrara, 10 in quella di Modena, 10 nella provincia di Reggio Emilia, 8 in

quella di Parma, 5 a Piacenza, 12 nella provincia di Forlì-Cesena, 6 nella provincia di Ravenna e 10 in quella di Rimini.

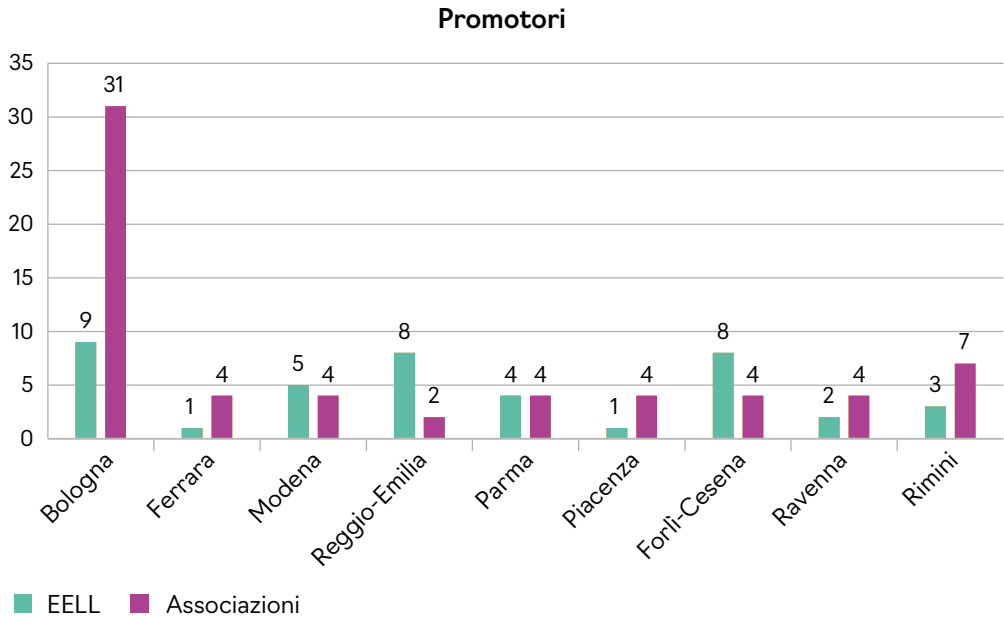
FIGURA 2.1 LOCALIZZAZIONE DEI PROGETTI



Dei 105 progetti approvati, 41 hanno come capofila Comuni, Città metropolitana, Province e Unioni comunali (per un valore di oltre 963.000 euro), mentre i rimanenti 64 interessano Associazioni e Organizzazioni del privato sociale (per un valore di oltre 1 milione e 500.000 euro).
Dagli enti locali sono stati promossi: 9 per la provincia di Bologna, 1 per quella di Ferrara, 5 per quella di Modena, 8 per quella di Reggio-Emilia, 4 per quella di Parma, 1 per quella di Piacenza, 8 per

quella di Forlì-Cesena, 2 per quella di Ravenna, 3 per quella di Rimini.
Dall'associazionismo sono stati promossi 49 progetti così suddivisi: per la provincia di Bologna 31, per quella di Ferrara 4, per quella di Modena 4, per quella di Reggio-Emilia 2, per quella di Parma 4, per quella di Piacenza 4, per quella di Forlì-Cesena 4, per quella di Ravenna 4, per quella di Rimini 7.

FIGURA 2.2 PROMOTORI DEI PROGETTI



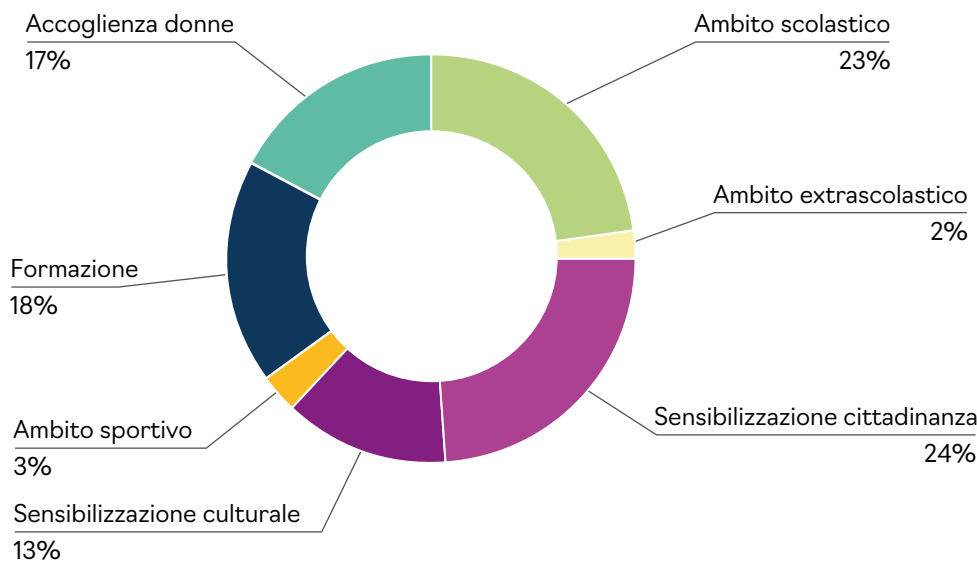
Attività realizzate e partecipazione

Le attività realizzate nei progetti, complessivamente 419, anche per questa edizione del bando hanno avuto una prevalenza nell'ambito delle iniziative di **sensibilizzazione rivolte alla cittadinanza** (102, 24%), con la realizzazione di 3.129 eventi e un coinvolgimento di pubblico molto consistente, dato che **202.878 persone**, hanno avuto modo di partecipare tanto a forme consolidate

di sensibilizzazione quali incontri tematici, workshop, l'apertura di portali web, pagine sui social e canali digitali, la produzione di video, videoclip, spot, podcast, dirette web e webinar, oltre a trasmissioni radio e tv.

Le azioni di **sensibilizzazione in campo culturale** (55, 13%) con rassegne teatrali, cinematografiche, concerti, hanno coinvolto **19.935 persone**.

FIGURA 2.3 ATTIVITÀ REALIZZATE



Segue l'**ambito scolastico** (97, 23%), con progetti realizzati in 22 scuole dell'infanzia, col coinvolgimento di 73 classi, 1.119 bambine/i, 197 insegnanti e 646 genitori, più del doppio che nel bando precedente; in 24 scuole primarie, 187 classi, 4045 alunne/i (rispetto ai 2525 del biennio precedente), 332 insegnanti (123 nel biennio precedente) e 485 genitori, quasi il doppio dei 260 del biennio precedente; in 41 scuole secondarie di primo grado

con il coinvolgimento di 485 classi, 11.007 ragazzi/e rispetto ai 7.560 del bando precedente, 793 insegnanti, anch'essi in crescita rispetto ai 602 del bando precedente, 997 genitori, nella precedente edizione erano solo 248; in 45 scuole secondarie di secondo grado coinvolgendo 832 classi, 13.847 studenti e studentesse, quasi il doppio dei 7.817 dell'edizione precedente, 887 insegnanti e 1.038 genitori.

TABELLA 2.1 ATTORI COINVOLTI NELLE ATTIVITÀ REALIZZATE IN AMBITO SCOLASTICO

Ordine e grado scolastico	Numero scuole	Classi	Alunne/i	Insegnanti	Genitori
Scuola dell'infanzia	22	73	1.119	197	646
Scuola primaria	24	187	4045	332	485
Scuola secondaria di primo grado	41	485	11.007	793	997
Scuola secondaria di secondo grado	45	832	13.847	887	1.038
Totale	132	1.577	30.018	2.209	3.166

Fonte Regione Emilia-Romagna

I progetti, tra le attività rivolte al mondo della scuola, hanno proposto attività formative e laboratoriali declinando in varie forme le i macro-temi proposti dal bando, tra cui il superamento degli stereotipi di genere, la consapevolezza di sé e dell'altro, il bullismo, i diritti dell'infanzia, la gestione delle emozioni, la violenza di genere, l'accesso alle professioni STEM, la comunicazione non violenta, il contrasto alle discriminazioni.

A queste attività vanno poi aggiunte quelle altre attività di formazione e/o sensibilizzazione svolte nelle scuole al di fuori dell'orario scolastico che hanno coinvolto 248 classi, 5.598 alunni, 369 insegnanti, 213 genitori.

Nel complesso sono stati coinvolti in attività inerenti al bando **35.616 bambini/e e ragazzi/e, 2.578 insegnanti, 3.379 genitori.**

Un progetto presentato ha coinvolto il **mondo universitario**, in particolare sono stati interessati in progetti di formazione e sensibilizzazione 250 studenti e studentesse.

Altre attività con bambini e ragazzi sono state realizzate in **ambito extrascolastico** (12, 2%), ossia centri aggregativi, parchi, ludoteche, coinvolgendo complessivamente 1.773 bambini/e e ragazzi/e, 134 educatori o allenatori, 1.126 genitori. 14 attività (3%) sono state realizzate in **ambito sportivo**, con la partecipazione di 3.443 bambini/e o ragazzi/e, 924 allenatori e 1.431 genitori. Tra i destinatari delle suddette azioni, risulta in questa edizione del bando largamente ampliata la platea di educatori/allenatori e dei genitori.

TABELLA 2.2 DESTINATARI DELLE ATTIVITÀ REALIZZATE IN AMBITO EXTRA-SCOLASTICO

Attività extrascolastiche	Bambine/i Ragazze/i	Educatori/ Allenatori	Genitori
Attività sportive	3.443	924	1.431
Attività informative educative e culturali	1.773	134	1.126
Totale	5.216	1.058	2.557

Fonte Regione Emilia-Romagna

LA PREVENZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE IN EMILIA-ROMAGNA

Alle attività di formazione sui temi del bando (70, 18%) rivolte a figure professionali, hanno partecipato **3.683** tra **operatrici** dei Centri antiviolenza (545), operatrici e operatori di area sociale (830), sanitaria (1.231), del mondo della giustizia, delle forze dell'ordine, giornalisti, dipendenti pubblici, mediatrici interculturali, sindacalisti.

69 azioni (17%) tra quelle realizzate, hanno riguardato il potenziamento dei servizi e il miglioramento dell'accoglienza di **donne vittime di violenza o a rischio di subirla**, sia mediante l'am-

pliamento dei posti letto nei servizi residenziali o la sperimentazione di nuove realtà abitative, che attraverso azioni di supporto per donne in condizione di emarginazione sociale, che azioni di empowerment, che di formazione professionalizzante. Sono state realizzate 1.613 consulenze, e attivati 36 sportelli.

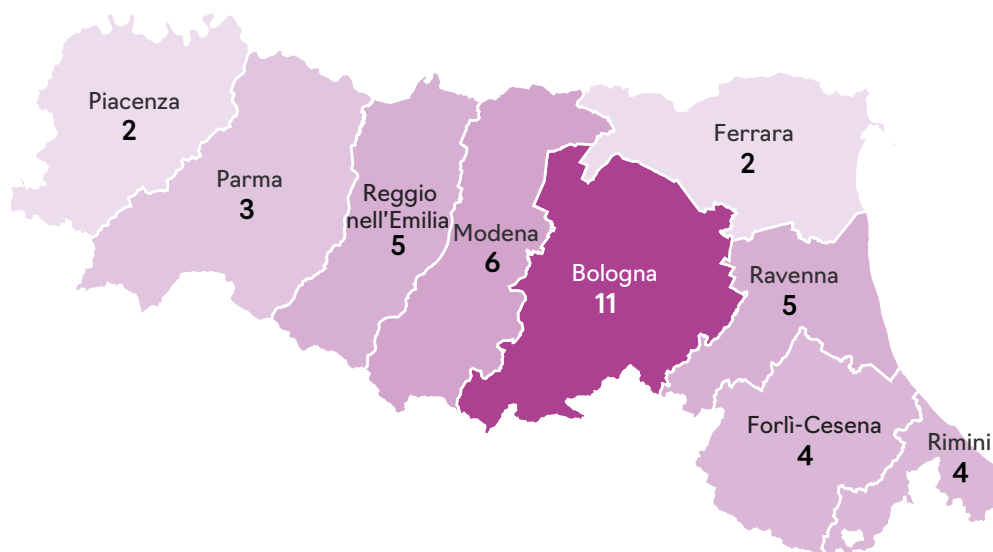
Complessivamente sono state interessate dalle azioni dei progetti finanziati **1.776 donne**, di cui 888 di origine straniera.

Il bando per la promozione della presenza paritaria delle donne nella vita economica del territorio

42 i progetti che sono stati finanziati dalla Regione con **1,5 milioni di euro** per favorire l'ingresso delle donne nel mondo del lavoro e rafforzare le reti di

welfare aziendale: di questi 18 progetti sono stati presentati da associazioni e organizzazioni private e 24 da enti pubblici territoriali.

FIGURA 2.4 LOCALIZZAZIONE DEI PROGETTI



I 42 progetti approvati sono così suddivisi a livello provinciale: 11 sono stati realizzati nella provincia di Bologna, 2 in quella di Ferrara, 6 in quella di

Modena, 5 in quella di Reggio Emilia, 3 in quella di Parma, 2 in quella di Piacenza, 4 in quella di

Forlì-Cesena, 5 nella provincia di Ravenna e 4 in quella di Rimini.

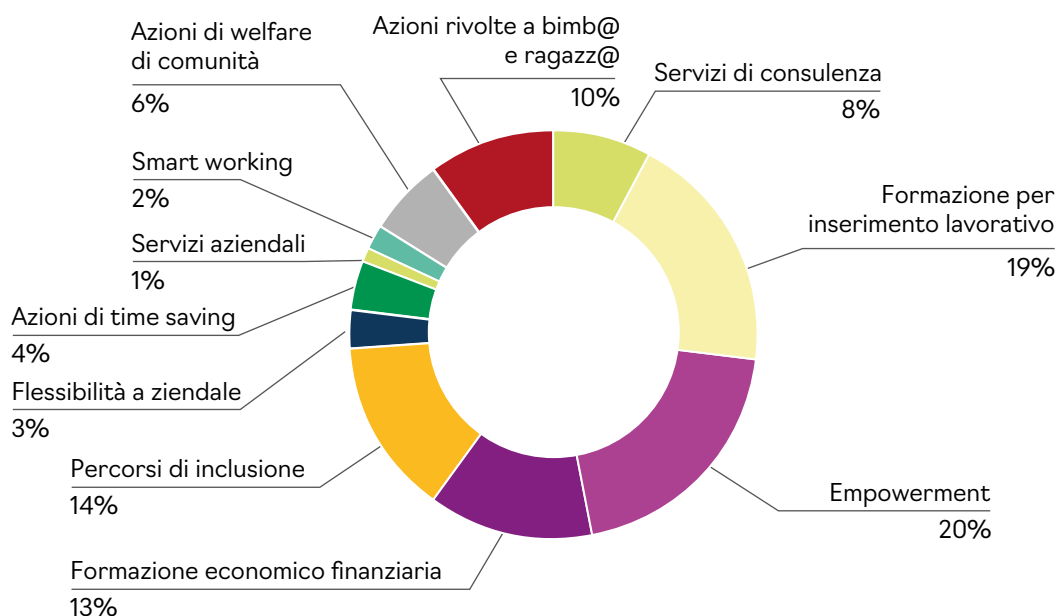
I promotori dei progetti sono stati 18 associazioni o organizzazioni private e 24 enti pubblici territoriali.

Azioni realizzate

Le azioni del progetto, complessivamente 116, hanno riguardato: lo sviluppo di servizi di assistenza e consulenza tecnica per imprenditrici, lavoratrici autonome e dipendenti: 9 - 8%; la formazione, l'assistenza e la consulenza finalizzata all'inserimento lavorativo e all'autoimpiego autoimprenditorialità femminile: 22 - 19%; la promozione dell'empowerment femminile anche attraverso iniziative di coaching: 23 - 20%; la promozione di attività educative, formative, professionalizzanti in materia economico-finanziaria rivolta a donne di tutte le età: 15 - 13%; lo sviluppo di percorsi di inclusione sociale e lavorativa di donne a rischio di fragilità sociale: 16 - 14%; la costruzione di piani

di congedo e piani di flessibilità aziendale e per l'adozione di misure flessibili di lavoro: 3 - 3%; la promozione e attivazione di azioni di time-saving in favore di titolari o dipendenti di organizzazioni e/o imprese: 5 - 4%; lo sviluppo e realizzazione di progetti volti alla creazione di servizi interaziendali attività rivolte al mondo della scuola: 1 - 1%; il supporto all'adozione di modalità di lavoro flessibile e di spazi di lavoro condivisi (co-working, smart working, telelavoro) 3 - 2%; lo sviluppo di azioni di welfare di comunità/territoriale in un'ottica di work-life balance e condivisione responsabilità di cura: 7 - 6%.

FIGURA 2.5 ATTIVITÀ REALIZZATE

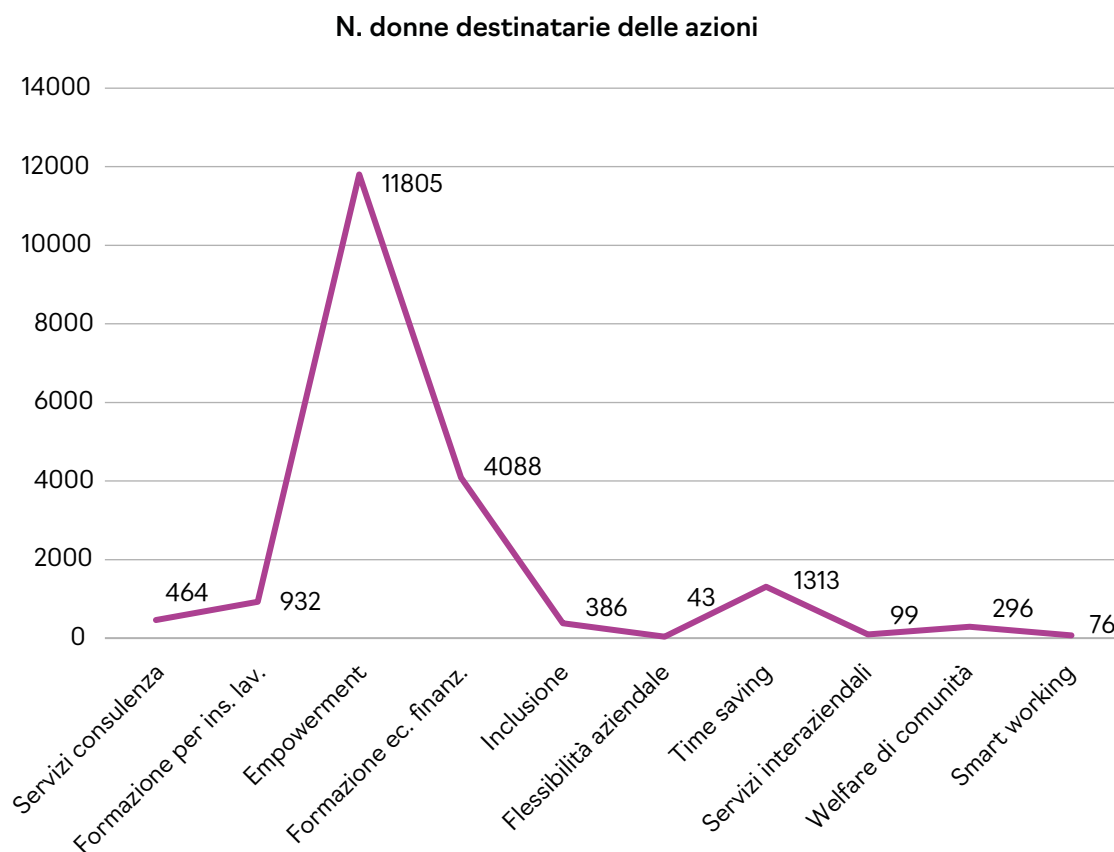


LA PREVENZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE IN EMILIA-ROMAGNA

Nei progetti sono inoltre state realizzate 12 – 10% azioni rivolte alle scuole, o attività in ambito extra-scolastico con bambini/e ragazzi/e in età scolare, sulla violenza economica, la decostruzione degli stereotipi nel mondo del lavoro e l'avvicinamento alle professioni STEM per le ragazze.

Sono stati coinvolti 11 istituti: 7 scuole secondarie di secondo grado, 3 secondarie di primo grado, 1 scuola primaria con 126 classi, 459 alunni/e, 183 insegnanti di 12 classi. 1 progetto è stato realizzato in ambito extrascolastico coinvolgendo 58 bambini/e e ragazzi/e, 12 educatrici/ori, 64 genitori.

FIGURA 2.6 DESTINATARIE DELLE AZIONI PER TIPO DI AZIONE



Quanto alle donne destinatarie delle azioni previste dai progetti: nello sviluppo di servizi di assistenza e consulenza tecnica per imprenditrici, lavoratrici autonome e dipendenti sono state coinvolte 464 donne; nella formazione, l'assistenza e la consulenza finalizzata all'inserimento lavorativo e

all'autoimpiego o autoimprenditorialità femminile sono state coinvolte 932 donne; nella promozione dell'empowerment femminile anche attraverso iniziative di coaching 11.805 donne; nella promozione attività educative, formative, professionalizzanti in materia economico-finanziaria sono state

coinvolte 4.088 donne; nello sviluppo di percorsi di inclusione sociale e lavorativa di donne a rischio di fragilità sociale 386 donne; nella costruzione di piani di congedo e piani di flessibilità aziendale sono state coinvolte 43 donne; nella promozione e attivazione di azioni di time-saving in favore di titolari o dipendenti di organizzazioni e/o imprese 1.313 donne; nello sviluppo e realizzazione di progetti volti alla creazione di servizi interaziendali 99 donne; nel supporto all'adozione di modalità di lavoro flessibile e di spazi di lavoro condivisi

(co-working, smart working, telelavoro) 76 donne; nello sviluppo di azioni di welfare di comunità/territoriale in un'ottica di work-life balance e condivisione di responsabilità di cura sono state coinvolte 296 donne, per un totale di **19.502 donne** del territorio regionale coinvolte nei progetti. Nelle attività progettuali 1.232 organizzazioni pubbliche o private hanno lavorato in partnership; sono stati realizzati 197 incontri tematici o eventi di sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza, con la partecipazione di **6.827 persone**.

2.2 LA FORMAZIONE DEGLI/DELLE INSEGNANTI DELLE SCUOLE SECONDARIE SUL TEMA DELLE PARI OPPORTUNITÀ E DEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

Nel 2024, la Regione Emilia-Romagna ha organizzato un terzo e nuovo percorso di formazione per insegnanti delle scuole secondarie di secondo grado a tema "Educazione alle pari opportunità, con particolare riferimento al superamento degli stereotipi di genere". Il corso "Come e perché educare alle pari opportunità: il benessere anche a scuola" si inserisce nelle azioni di attuazione del Protocollo d'Intesa sottoscritto il 26 ottobre 2022 con l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, finalizzata a promuovere nelle istituzioni scolastiche la cultura delle pari opportunità. Il Protocollo ha dato, infatti, il via ad un percorso di approfondimento, formazione, informazione e sensibilizzazione del personale della scuola per promuovere, diffondere e sviluppare la cultura delle pari opportunità con particolare riferimento alla problematica dell'abbattimento degli stereotipi.

L'obiettivo è quello di promuovere, sviluppare e consolidare una consapevole cultura sociale sui temi delle pari opportunità, in particolare per superare gli stereotipi che riguardano il ruolo so-

ciale, la rappresentazione e il significato dell'essere donne e uomini, ragazze e ragazzi, bambine e bambini nel rispetto dell'identità di genere, culturale, religiosa, dell'orientamento sessuale, delle opinioni e dello status economico e sociale, per aumentare la consapevolezza e il rispetto di sé e dell'altro e prevenire il rischio di essere autori di violenza, anche in ambiente digitale.

Tutto ciò in linea con quanto prevedono la legge regionale n. 6 del 2014 "Legge quadro per la parità e contro le discriminazioni di genere", ed il Piano triennale regionale contro la violenza di genere in cui, tra le possibili azioni da attuare per contrastare il fenomeno, viene indicata la promozione di un'adeguata formazione del personale della scuola e azioni formative rivolte prioritariamente a target giovanili, ossia a studenti e studentesse delle scuole di ogni ordine e grado.

Il percorso realizzato nel 2024, della durata complessiva di 25 ore, constava di 3 webinar online tematici e di un corso in e-learning sulla piattaforma SELF della Regione Emilia-Romagna, a cui si sono iscritte 226 insegnanti.

Tale percorso formativo ha fatto seguito alle due precedenti edizioni, sempre rivolte ad insegnanti delle scuole secondarie di secondo grado, realizzate nel 2023.

2.3 LA FORMAZIONE A DISTANZA REGIONALE PER OPERATORI E OPERATRICI DEI SERVIZI

Nel 2024, è proseguito, tra le attività di prevenzione realizzate dalla Regione Emilia-Romagna, il corso di formazione a distanza “Accoglienza e assistenza delle donne vittime di violenza di genere”, dedicato al personale dei servizi di emergenza urgenza e della rete territoriale di riferimento (ospedaliera, territoriale, sanitaria e sociale). Il percorso formativo, alla sua sesta edizione, ha l'obiettivo di migliorare le capacità di accoglienza delle donne che subiscono violenza e dei loro figli, in quanto vittime di violenza assistita, avvalendosi della professionalità delle operatrici dei Centri antiviolenza, del personale sanitario e socio-sanitario dei servizi di emergenza-urgenza e della rete territoriale.

TABELLA 2.3 PARTECIPANTI FAD 2024

Aziende	*iscritti	**formati	% formati
Azienda Osp Univ. S. Orsola	249	92	36,9
Ausl Aosp Ferrara	76	16	21,1
Ausl Ferrara	111	37	33,3
Ausl Romagna	72	22	30,6
Ausl Bologna	237	72	30,4
Ausl Parma	71	29	42,6
Ausl Imola	75	20	26,7
Ausl Modena	220	99	45,6
Azienda Osp Modena Baggiovara	41	17	41,5
Ausl Piacenza	102	31	30,4
Ausl Sassuolo SPA dip in comando	5	1	20,0
Istituto Ortopedico Rizzoli	46	8	17,4
Azienda Osp Univ. Modena	113	45	39,8
Ausl Reggio Emilia	139	38	27,3
Totale complessivo	1.557	527	33,8

Nel 2024 è stata realizzata, altresì, e sempre in continuità con gli anni precedenti, una formazione a distanza con l'obiettivo di far acquisire o migliorare ai/alle professionisti/e di area sanitaria, sociale ed educativa competenze specifiche sul riconoscimento, l'accoglienza e la presa in carico delle persone di minore età che sono, o sono state, oggetto di violenza, sia diretta che assistita.

TABELLA 2.4 PARTECIPANTI FAD MINORI 2024

Aziende	*iscritti	**formati	% formati
Azienda Osp. Univ. S. Orsola	148	41	27,7
Ausl Aosp Ferrara	118	45	35,5
Ausl Romagna	40	8	21,6
Ausl Bologna	110	22	20,0
Ausl Imola	38	13	34,2
Ausl Parma	49	23	48,9
Ausl Modena	227	102	45,9
Ausl Piacenza	69	24	34,7
Istituto Ortopedico Rizzoli	45	9	20,0
Azienda Osp. Univ. Modena	111	41	37,6
Ausl - Ircss Reggio Emilia	156	93	59,6
Totale complessivo	1.111	421	37,8

Nel corso del 2024, con deliberazione della Giunta regionale 8 luglio 2024 n. 1525, è stato avviato un progetto di revisione dei corsi in e-learning sulla prevenzione della violenza di genere per opera-

tori sociosanitari, al fine di aggiornarne i contenuti alle modifiche normative e di contesto nel frattempo intervenute.

2.3 LA FORMAZIONE ALLE/AI PROFESSIONISTE/I DELLA MEDIAZIONE INTERCULTURALE NEL CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

Il percorso formativo, alla sua seconda edizione nel 2024, nasce dalla collaborazione tra Regione Emilia-Romagna e Anci ER, e risponde all'esigenza di fornire una adeguata formazione multidisciplinare e multiprofessionale ad operatrici e operatori che vengono in contatto con situazioni di violenza di genere, aiutandoli a riconoscerla e ad interagire in modo appropriato con le donne che la subiscono, in modo da evitare che esse siano sottoposte ad ulteriori forme di vittimizzazione. Coloro che operano nella mediazione interculturale sono figure centrali nel supporto anche di donne inserite in percorsi di fuoriuscita dalla violenza, in particolare per quanto riguarda l'accesso ai servizi del territorio e perché le mediatrici rap-

presentano il ponte tra la cultura di provenienza e il sistema valoriale e culturale di arrivo. Queste professioniste non necessariamente dispongono di una formazione specifica sul contrasto alla violenza, non essendo prevista nei curricula formativi, ma essa è molto richiesta. Proprio a partire da tali valutazioni si è reputato utile proporre una seconda edizione di questa formazione specifica sulla violenza di genere anche nel 2024 con due percorsi, uno avanzato rivolto alle operatrici che si erano già formate l'anno precedente, ed uno base per quelle che non vi erano rientrate. Il corso, anche nel 2024, ha avuto ad oggetto sia riflessioni di portata generale sul fenomeno della

violenza di genere, sia questioni più specifiche sul ruolo della mediazione interculturale nell'approcciare a vittime di violenza. All'edizione del 2024

hanno partecipato 62 mediatrici/mediatori di cui 37 hanno frequentato il numero minimo di ore per conseguire l'attestazione.

2.5 IL PERCORSO DI SENSIBILIZZAZIONE DEI CENTRI INTERCULTURALI

Il Piano regionale contro la violenza di genere contempla, tra le altre azioni di contrasto alla violenza di genere, anche azioni di formazione e sensibilizzazione per donne a rischio di emarginazione sociale, discriminazione e violenza anche per la loro condizione di migranti.

Alla luce di quanto emerso nel percorso di formazione rivolto a mediatrici interculturali, descritto nel precedente paragrafo, è emersa la possibilità di sviluppare un percorso di sensibilizzazione sulla violenza per parlare in particolare alle donne di origine straniera, che coinvolgesse i centri interculturali e i vari soggetti che collaborano a vario titolo con loro, per migliorare la consapevolezza e la conoscenza del fenomeno della violenza di genere e rendere disponibili strumenti ed esperienze realizzate sui territori.

È stato realizzato, in collaborazione con l'Area Programmazione sociale, integrazione e inclusione, contrasto alle povertà della Regione e con ANCI Emilia-Romagna, un percorso sperimentale di sensibilizzazione che ha coinvolto tre territori presidio di "aree vaste" in regione e altrettanti centri interculturali, modellato sulle diverse esigenze e fabbisogni dei territori stessi: la scommessa era sensibilizzare sul fenomeno della violenza di genere comunità straniere le più diverse tra loro, con il contributo e l'ausilio dei Centri antiviolenza, dei centri interculturali e degli uffici competenti dei Comuni.

Nel periodo ottobre 2024 - dicembre 2024 sono stati realizzati 7 incontri, tre per ogni area vasta, di cui uno in plenaria.

Il centro interculturale rappresenta un luogo simbolicamente importante, un luogo in cui possono nascere alleanze. Attraverso la collaborazione tra associazioni di donne migranti, o che lavorano con esse, operatrici di Centri antiviolenza, degli sportelli per cittadini migranti, degli uffici politiche di genere, esponenti di cooperative sociali, di biblioteche e di realtà impegnate nelle tematiche migratorie, insegnanti, educatrici, mediatrici culturali, psicoterapeute, formatrici e attiviste esperte sui temi della violenza, l'esperienza si è sviluppata come un grande laboratorio, dove il fenomeno della violenza è stato analizzato sul piano culturale, esperienziale, comunitario e psicologico. Attraverso l'esplorazione delle esperienze personali -in piccolo gruppo e in gruppi più estesi -, dei vissuti, delle convinzioni, attraverso la lettura di testi di autrici che si occupano del tema, il percorso ha fornito strumenti conoscitivi e competenze per prevenire e contrastare il fenomeno, per comprendere il valore della conoscenza e della cura di sé, dei propri pensieri, del proprio corpo, e per ricercare percorsi alternativi alla violenza. Da questo laboratorio sono emerse l'esigenza diffusa di protagonismo da parte delle donne, il tentativo di conoscenza reciproca, un bisogno di emersione e partecipazione, ed anche tante proposte.

A tutti gli incontri del percorso hanno partecipato rappresentanti della RER e di ANCI-ER. Durante

il percorso è emersa, poi, la funzione importante che può avere la disponibilità di materiali/dépliant informativi per le donne migranti vittime o a rischio di subire violenza e da qui è nata l'idea di realizzare un dépliant maneggevole, fruibile, efficace, in grado di rinforzare la consapevolezza del fenomeno e di fornire indicazioni e supporto concreto alle donne, in particolare straniere, a rischio o che stanno subendo violenza.

In occasione del 25 novembre, è stato organizzato un incontro presso la Regione, dal titolo "Esperienze e strumenti per il contrasto alla violenza di genere", anche per valorizzare quanto emerso nei percorsi realizzati nei vari territori e per mettere in relazione e confronto le partecipanti con le discenti del corso mediatrici interculturali.

2.6 LA FORMAZIONE A VOLONTARI/E E OPERATORI/RICI DEL SOCCORSO SANITARIO

Nel 2024 la Regione ha finanziato un percorso di formazione sulla violenza di genere destinato agli operatori e operatrici, volontari/e e dipendenti del soccorso sanitario regionale sui temi della violenza di genere, al fine di migliorare l'accoglienza delle donne vittime e di indirizzarle correttamente ai servizi sul territorio regionale.

La formazione aveva come obiettivi specifici il riconoscimento di situazioni di violenza, il miglioramento della capacità di entrare in contatto con la vittima di violenza e il potenziamento della capacità di accoglienza da parte degli operatori/operatrici delle donne, supportandole nell'accesso ai servizi attivi nel territorio. L'iniziativa ha contribuito a valorizzare le competenze esistenti,

specializzandole nell'incontro e nell'accoglienza di donne vittime di violenza ed ha spianato la strada ad ulteriori eventi sul tema.

Sono stati realizzati 4 incontri di formazione, curati dalle operatrici dei Centri antiviolenza a favore di formatori e formatrici, e ulteriori 7 incontri distribuiti sul territorio regionale, per soccorritrici e soccorritori tra il personale dipendente e volontario, condotti dalle operatrici del Centro antiviolenza in collaborazione con i formatori e le formatrici della rete regionale Anpas Emilia-Romagna, che hanno coinvolto anche Croce Rossa e Misericordie. Realizzata in sette centri del territorio regionale, l'iniziativa ha visto circa 450 partecipanti, di cui oltre la metà donne.

2.7. CAMPAGNE DI COMUNICAZIONE E INIZIATIVE REGIONALI DI SENSIBILIZZAZIONE

In occasione dell'8 marzo 2024 è stata promossa, durante un'iniziativa pubblica tenutasi il giorno precedente con la scrittrice e attivista Francesca Cavallo, la prima banca dati online delle pari opportunità, che raccoglie le esperienze realizzate nei territori con il sostegno regionale. La banca dati, consultabile sul portale regionale "parita" è

tuttora in corso di implementazione, e raccoglierà i materiali (foto, video, testi) dei quasi 350 progetti che dal 2020 la Regione ha cofinanziato attraverso i bandi biennali per promuovere le pari opportunità, contrastare la violenza di genere, favorire la presenza paritaria delle donne nel mondo del lavoro. Contemporaneamente è stata lanciata

LA PREVENZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE IN EMILIA-ROMAGNA

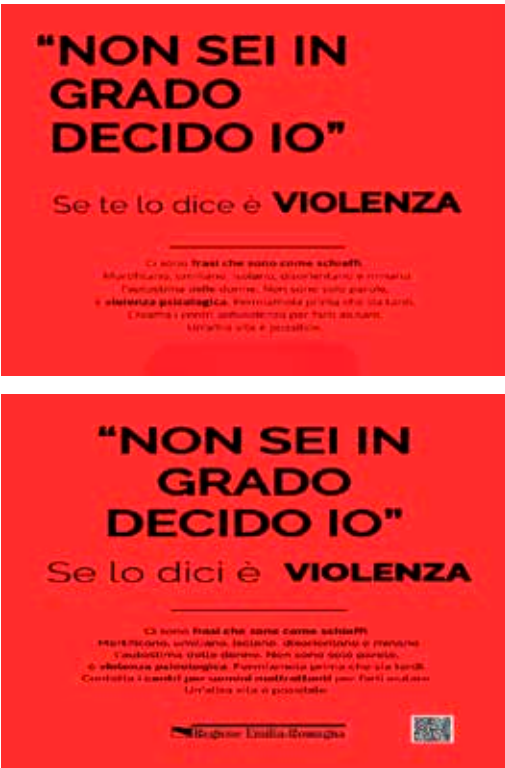
la campagna di comunicazione “Azzarda le tue idee. Riconosci comunità. Osa il tuo coraggio”, che puntava a sostenere l’empowerment femminile, e si articolava di manifesti, spot video, spot

radio, vetrofanie, monitor display nelle stazioni dei capoluoghi di provincia. Oltre a pillole video sui social, in cui sono state le stesse protagoniste dei progetti finanziati dalla Regione a raccontarsi.

FIGURA 2.7 LA LOCANDINA DELL'INIZIATIVA PER L'8 MARZO 2024



In occasione del 25 novembre 2024, giornata internazionale contro la violenza sulle donne, è stata promossa la campagna di comunicazione “Se te lo dice è violenza - Se lo dici è violenza”, nata per contrastare la violenza psicologica agita dagli uomini contro le donne: dodici manifesti, uno per mese, che contengono altrettante frasi violente in duplice versione, una rivolta alle donne ed una ai maltrattanti, con l’invito a contattare, rispettivamente, i Centri antiviolenza e i Centri per uomini autori di violenza. I manifesti sono stati visibili nei tabelloni pubblicitari dei Comuni più popolosi, in bacheche comunali e biblioteche, oltre che sui social.



LA PREVENZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE IN EMILIA-ROMAGNA

Inoltre, è stata realizzata l'iniziativa "Esperienza e strumenti per il contrasto alla violenza di genere. Ascolto e condivisione per la creazione di alleanze", giornata seminariale conclusiva del per-

corso formativo «La mediazione interculturale nel contrasto alla violenza di genere» promosso da Regione Emilia-Romagna e Anci Emilia-Romagna.



3 IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA DI GENERE

3.1 GLI ACCESSI PER CAUSA VIOLENTA AI SERVIZI DELLA RETE DI EMERGENZA URGENZA

Nel triennio 2022-2024 le donne che hanno avuto almeno un accesso in un PS del territorio regionale conclusosi con diagnosi di violenza⁶ sono state 2.424, per un numero totale di accessi con diagnosi di violenza pari a 2.631 (1,09 accessi pro capite).

Le stesse donne, nel medesimo arco temporale, hanno effettuato ulteriori accessi in PS per problemi sanitari non inquadrati nell'area della violenza. In particolare, nel triennio 2022-2024, le donne con almeno una diagnosi accertata di violenza hanno effettuato oltre 11.500 accessi in un PS del territorio regionale, mediamente 4,8 accessi a testa, di cui 2.631 si sono conclusi con una diagnosi di violenza e 8.925 con diagnosi diversa. Le donne con almeno un accesso con diagnosi di violenza continuano a mostrare un numero di accessi pro-capite sostanzialmente doppio rispetto

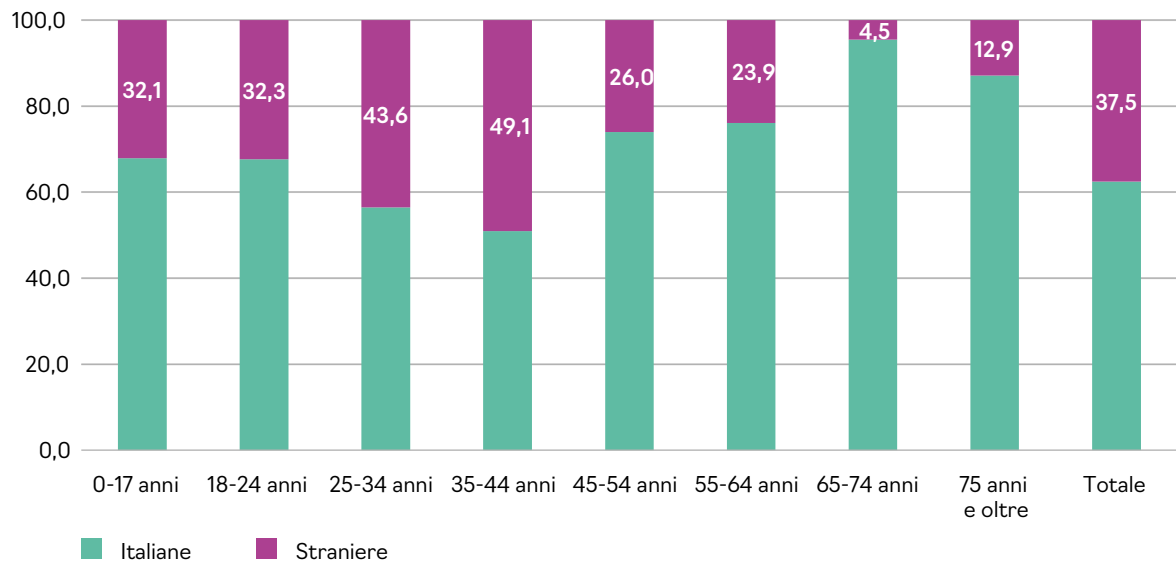
a quello della popolazione femminile complessiva per la quale il numero di accessi pro-capite nel triennio 2022-2024 si è attestato a 2,2 (2.898.112 accessi registrati da parte di 1.325.838 donne).

Allo stesso modo, continua ad essere presente una sovra rappresentazione delle donne di cittadinanza non italiana: tra le donne con almeno un accesso in PS con diagnosi di violenza, le donne con cittadinanza straniera sono il 36,4% del totale, a fronte di una incidenza pari al 15,8% tra le donne con accessi con qualsiasi diagnosi e del 13,1% tra le donne residenti nel complesso. Tra le donne visitate in PS per le quali almeno una delle visite si è conclusa con un codice di diagnosi afferente all'area della violenza, la quota di straniere è massima nella classe di età 35-44 anni (49%), sfiora il 44% nella fascia 25-34 anni e supera il 32% nelle età inferiori a 24 anni.

6 Per l'elenco dei codici ICD9-cm selezionati si rimanda a pagg. 11 e seguenti del documento Nota metodologica su accessi in Pronto Soccorso (Ministero della salute). Si specifica che l'analisi per l'Emilia-Romagna non contempla tra le diagnosi di violenza le "Cause esterne di traumatismo e avvelenamento" in quanto non previste nel flusso EMUR-PS.

IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA DI GENERE

FIGURA 3.1 DONNE CHE HANNO AVUTO ALMENO UN ACCESSO CON DIAGNOSI DI VIOLENZA IN UN PS REGIONALE: INCIDENZA STRANIERE PER CLASSE DI ETÀ. TRIENNIO 2022-2024



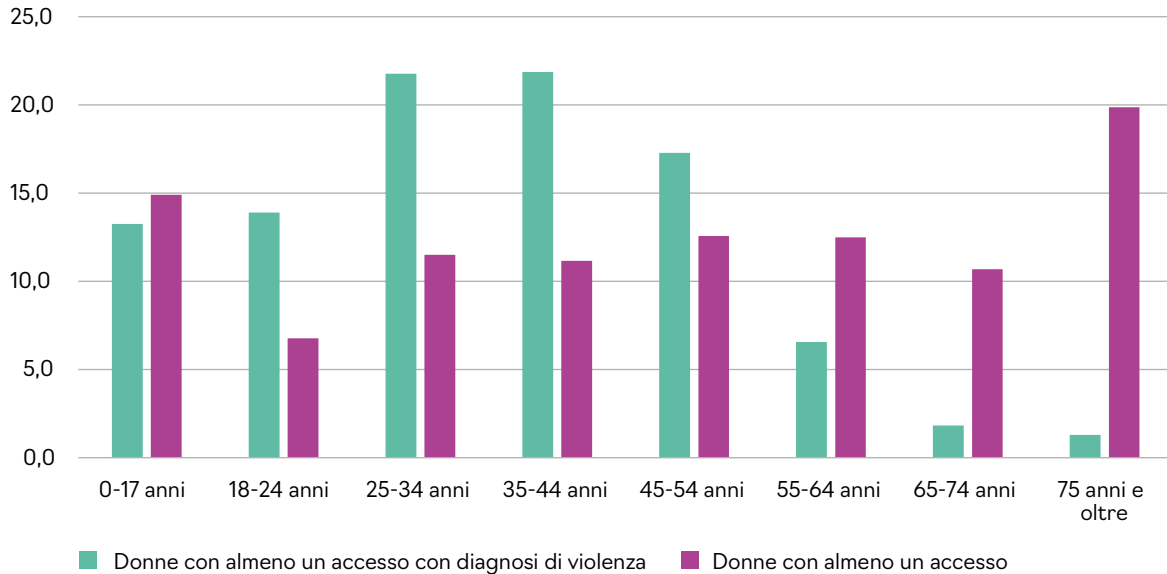
Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo Emergenza – urgenza (EMUR)

Nel complesso, la distribuzione per età delle donne con almeno un accesso in PS con diagnosi di violenza mostra che il 13% è ancora minorenne al momento dell'accesso; il 44% circa si colloca nella fascia delle giovani adulte (25-44 anni) e poco più del 1% ha già compiuto i 75 anni. Tale distribuzione è molto diversa da quella delle donne che hanno avuto almeno un accesso in PS

con qualsiasi diagnosi: mentre quest'ultima rispecchia sostanzialmente la distribuzione per età della popolazione femminile regionale, ad esempio, evidenziando il peso delle fasce di età sopra i 64 anni, per quelle che hanno avuto almeno un accesso con diagnosi di violenza la distribuzione per età è concentrata tra giovani e adulte con evidente prevalenza delle fasce di età centrali.

IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA DI GENERE

FIGURA 3.2 DONNE CHE HANNO AVUTO ALMENO UN ACCESSO CON DIAGNOSI DI VIOLENZA IN UN PS REGIONALE E DONNE CHE HANNO AVUTO ALMENO UN ACCESSO PER CLASSE DI ETÀ. TRIENNIO 2022-2024. VALORI PERCENTUALI



Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo Emergenza – urgenza (EMUR)

Caratteristiche degli accessi con diagnosi di violenza

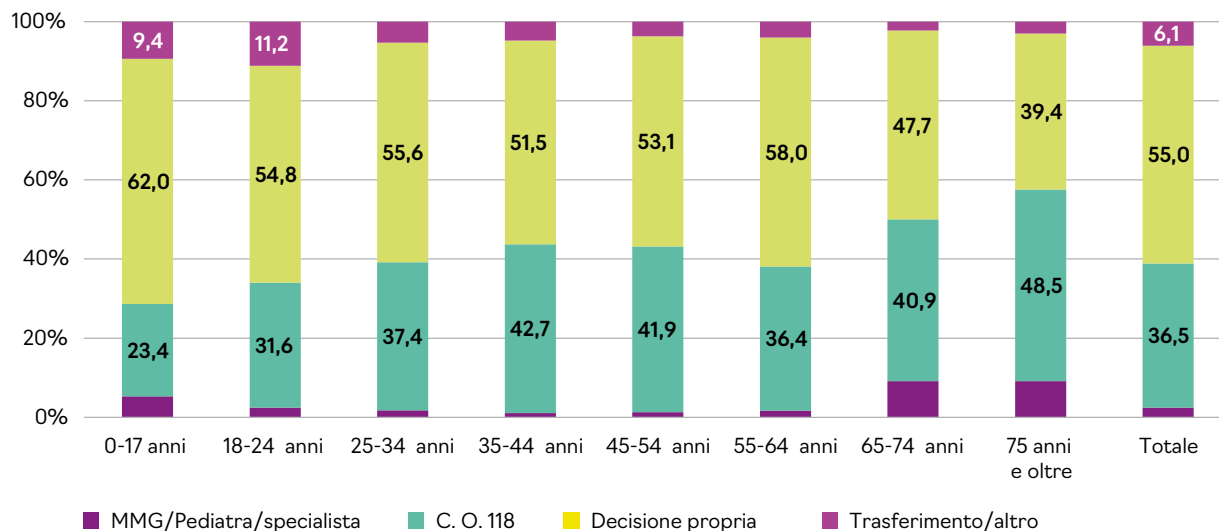
In questo paragrafo si descrivono le caratteristiche dei 2.631 accessi con diagnosi di violenza rilevati nel triennio 2022-2024, ricercando eventuali differenze rispetto all'insieme degli accessi effettuati nello stesso periodo dalla popolazione femminile generale.

Per quanto riguarda la modalità di accesso in Pronto Soccorso, dai dati a nostra disposizione, è risultato che nel 55% degli accessi con diagnosi di violenza, la donna si è recata autonomamente al PS, nel 36,5% l'accesso è avvenuto mediante il 118 e nel 2,4% dei casi su invio da parte di un medico (medico di base, pediatra, medico di continuità assistenziale, guardia medica o specialista). Nel confronto con il totale degli accessi effettuati dalla popolazione femminile, tra gli accessi con diagnosi di violenza si osserva una minore quota

di invii da parte di un medico (2,4% vs 6,8%) e una maggiore quota di accessi a seguito di intervento della Centrale operativa del 118 (36,5% vs 19,2%). Tra gli accessi con diagnosi di violenza, si riscontrano alcune differenze nella modalità di accesso a seconda della classe di età della donna. L'accesso tramite la centrale operativa del 118 è superiore alla media complessiva (36,5%) tra gli accessi delle donne nelle fasce di età centrali (circa 42% nelle fasce 35-44 anni e 45-54 anni) e tocca il suo massimo per le donne più anziane (48,5% tra le donne di 75 anni e oltre) mentre è minima tra le minorenni (23,4%); per le donne sotto i 25 anni si rileva la quota più elevata di accessi al PS indirizzati da altre strutture ad es. altre strutture ospedaliere.

IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA DI GENERE

FIGURA 3.3 ACCESSI CON DIAGNOSI DI VIOLENZA PER CLASSE DI ETÀ DELLA DONNA E MODALITÀ DI ACCESSO. TRIENNIO 2022-2024. VALORI PERCENTUALI



Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo Emergenza – urgenza (EMUR)

All'arrivo in Pronto Soccorso, la prassi prevede una prima valutazione della situazione da parte dell'infermiere di triage con rilevazione del problema principale da cui deriverà l'attribuzione di un codice colore (da bianco - situazione non urgente, a rosso - situazione di emergenza), espressione della criticità del caso e della complessità del successivo percorso diagnostico-terapeutico-assistenziale.

Il successivo iter, che si svolgerà in ambulatorio a cura dell'equipe medico-infermieristica, si concluderà con l'attribuzione del codice in uscita, espressione effettiva della gravità e della complessità del percorso espletato; in caso di abbandono del percorso non sarà possibile l'attribuzione di quest'ultimo codice.

È utile ricordare che nel corso del 2021, precisamente a partire dal 1° ottobre, è partito un nuovo sistema di accoglienza finalizzato a rendere più efficiente la gestione dei percorsi di cura e di identificare precocemente i pazienti critici. Que-

sta nuova organizzazione ha inoltre introdotto un codice intermedio di urgenza – l'azzurro – al fine di migliorare la gestione dei flussi dei pazienti al triage in ingresso. Il nuovo disegno con cinque diversi livelli di priorità, rosso (emergenza), arancione (urgenza indifferibile), azzurro (urgenza differibile), verde (urgenza minore), bianco (non urgenza) rappresenta il "gold standard" internazionale ed è propedeutico alla creazione di percorsi che tengano in considerazione la complessità clinica, l'intensità assistenziale e le risorse impiegate. In termini di dati, ciò implica che gli accessi avvenuti a partire dagli ultimi tre mesi del 2021, hanno una classificazione del livello di criticità all'ingresso diversa da quella dei mesi e anni precedenti che li rende non confrontabili con i dati relativi alle annualità precedenti.

Complessivamente, per circa il 45% degli accessi con diagnosi di violenza nel triennio 2022-2024 il problema principale riscontrato all'accesso è inquadrato nella voce "trauma" e per circa un

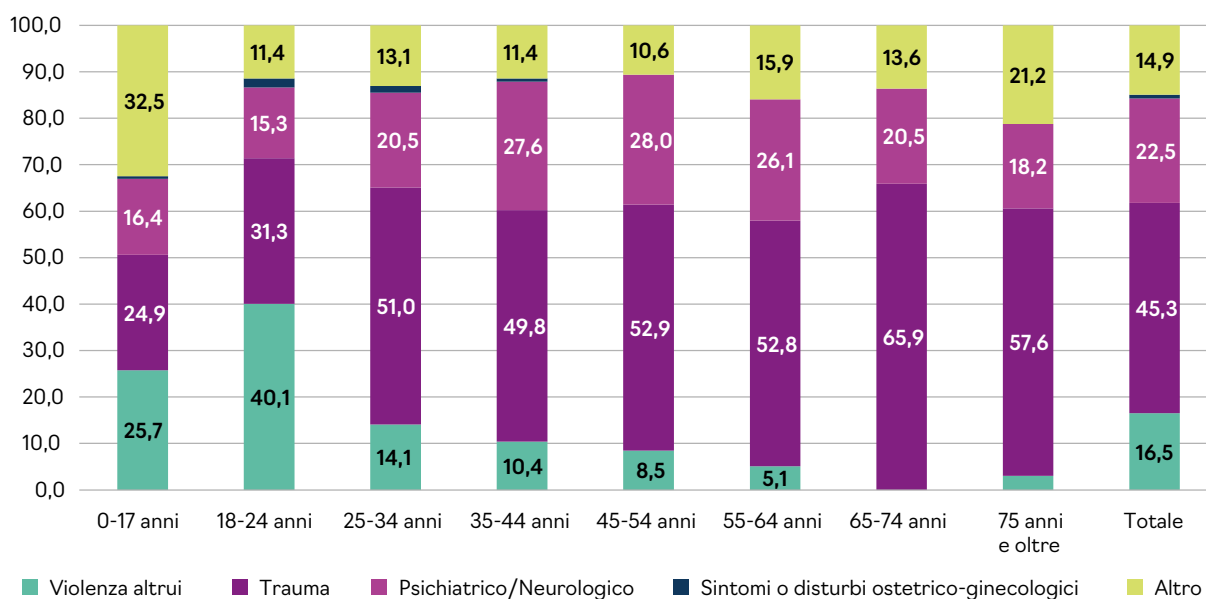
IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA DI GENERE

quinto (22,5%) il problema principale è classificato nell'area dei disturbi psichiatrici/neurologici. Per il 16,5% dei casi il problema principale identificato all'accesso rientra nella voce "violenza altrui" mentre circa il 15% appartiene ad una vasta gamma di situazioni riportate sotto la voce 'Altro' che comprende situazioni quali Dolore toracico/Dispnea/Dolore precordiale, accertamento medico legale, febbre, sintomi e disturbi di varia natura. Il confronto con la distribuzione del problema principale rilevato sugli accessi complessivi di donne nello stesso triennio evidenzia che per gli accessi poi conclusi con una diagnosi di violenza risultano sovra-rappresentati le voci 'trauma' e

'violenza altrui' ad indicare che già all'accesso c'è una capacità di identificare alcune evidenze come causate da una situazione di violenza.

Tra le minorenni si osserva una elevata quota di accessi in cui il problema principale riscontrato all'ingresso è classificato sotto la voce "Altro" (32,5%) e quasi il 26% nell'area della "violenza altrui" quota che sale al 40% per le giovani donne con età compresa tra 18 e 24 anni. Tra le donne sopra i 25 anni il problema principale ricade prevalentemente nella classificazione "trauma" mentre i disturbi psichiatrici/neurologici toccano l'incidenza più elevata nelle donne tra i 35 e i 54 anni.

FIGURA 3.4 ACCESSI AL PS CON DIAGNOSI DI VIOLENZA PER CLASSE DI ETÀ E PROBLEMA PRINCIPALE ALL'ACCESSO. TRIENNIO 2022-2024. VALORI PERCENTUALI



Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo Emergenza – urgenza (EMUR)

Come anticipato, al momento del triage in ingresso viene assegnato un codice colore risultato di una prima valutazione del livello di criticità e complessità di trattamento del caso. Il confronto

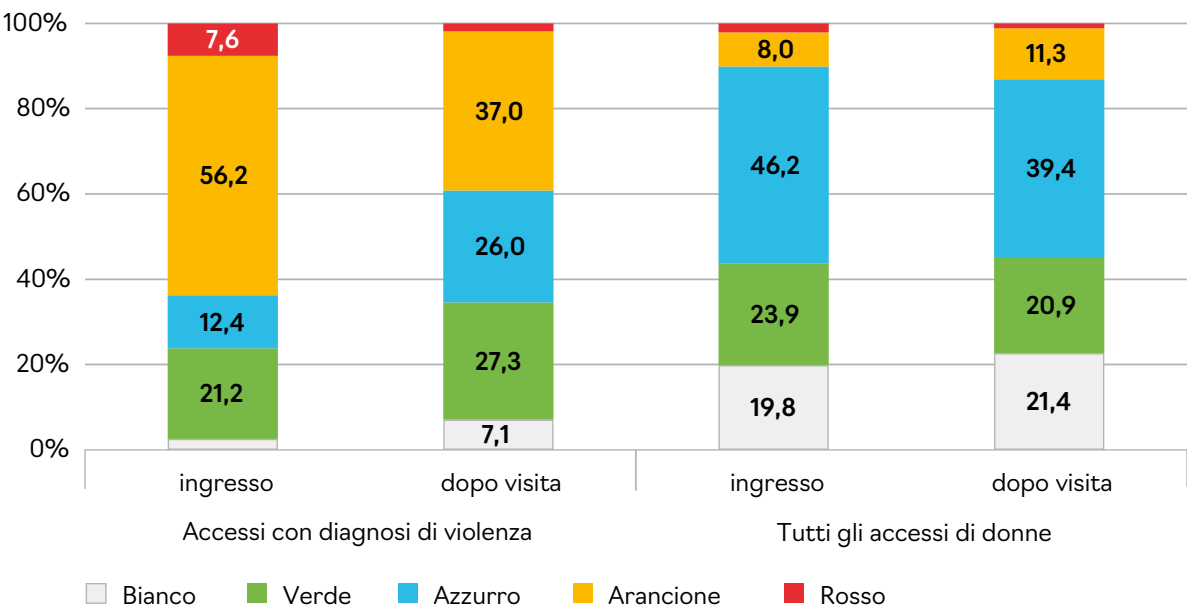
tra gli accessi terminati con una diagnosi di violenza e gli accessi complessivi di donne, evidenzia per il primo gruppo una criticità in ingresso mediamente superiore: nell'insieme dei codici bianco

IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA DI GENERE

(non urgenza), verde (urgenza minore) e azzurro (urgenza differibile), risulta classificato il 36% degli accessi con diagnosi di violenza a fronte del 90% degli accessi complessivi della popolazione femminile. Specularmente, il codice arancio

(urgenza) e rosso (emergenza) è stato assegnato rispettivamente al 56,2% e 7,6% dei casi poi conclusi con diagnosi di violenza, rispetto al 8% e 2% degli accessi della popolazione femminile nel suo complesso.

FIGURA 3.5 ACCESSI AL PS PER CODICE IN INGRESSO E IN USCITA. TRIENNIO 2022-2024. VALORI PERCENTUALI



Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo Emergenza – urgenza (EMUR)

Nel confronto tra ingresso e post-visita, si evidenzia che il codice in uscita assegnato agli accessi con diagnosi di violenza esprime un livello di criticità mediamente inferiore rispetto al triage. Se al triage il codice arancio era stato assegnato a circa il 56% degli accessi poi conclusi con diagnosi di violenza, in uscita lo stesso codice si ritrova nel 37% dei casi mentre la quota di codici rossi passa da circa 8% all'ingresso a circa 2% in uscita. Per gli accessi complessivi (con qualsiasi diagnosi), invece, le distribuzioni del livello di criticità al triage e in uscita mostrano maggiore somiglianza e sembrano suggerire una riallocazione dei casi tra le

coppie di livelli di criticità bianco-verde e azzurro-arancio a fronte di una quota simile di codici rossi. Anche a fronte delle variazioni di valutazione della gravità all'ingresso e dopo la visita medica, il codice in uscita conferma un livello di criticità degli accessi con diagnosi di violenza mediamente superiore a quello degli accessi complessivi: i codici arancio e rossi che rappresentano insieme quasi il 39% a fronte del 12% tra tutti gli accessi effettuati da donne. Altro dato da considerare è quello relativo agli allontanamenti volontari dal PS prima della conclusione del percorso, che implica la mancata

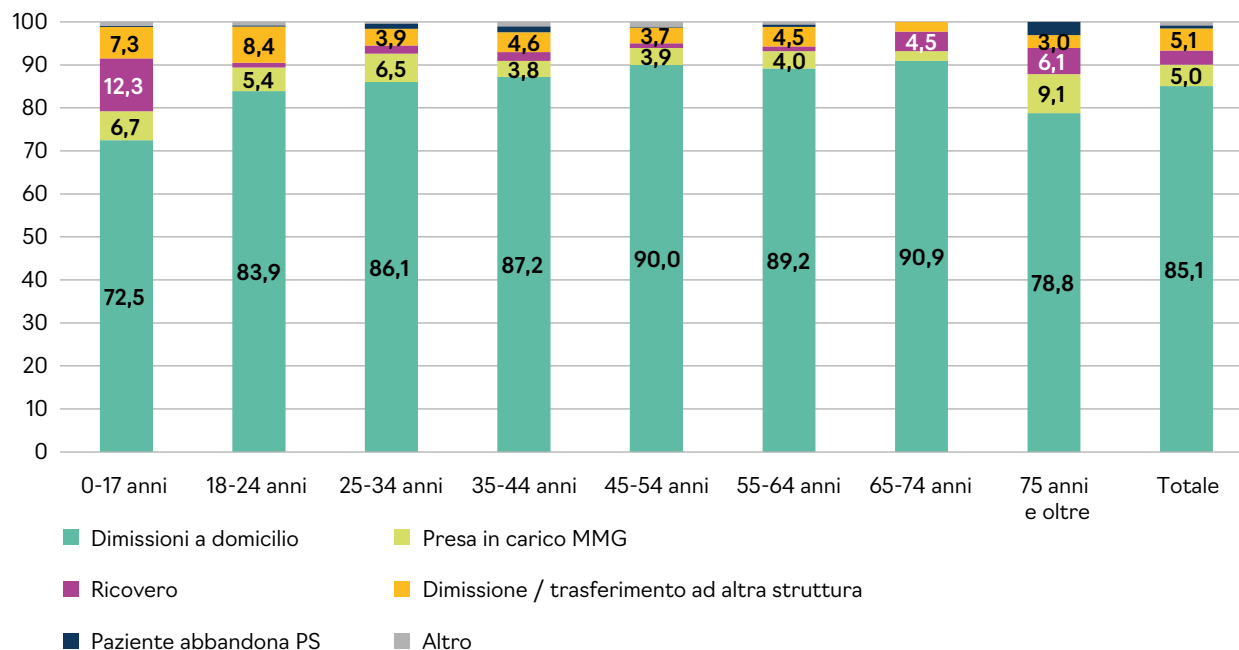
IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA DI GENERE

attribuzione del codice in uscita: per gli accessi conclusi con una diagnosi di violenza l'abbandono del PS prima della conclusione del percorso è pari a circa 0,8%, quota decisamente inferiore al 6% che si rileva tra gli accessi complessivi di donne. Tale differenza è compatibile con l'attribuzione di un codice di complessità al momento del triage mediamente più elevato per i casi di sospetta violenza che implica un accesso alla visita più rapido e, di conseguenza, un minor tempo di attesa in PS, un fattore che incide sulla probabilità di abbandono del PS prima della conclusione del percorso e la registrazione dell'esito del percorso stesso. La maggior parte degli accessi con diagnosi di violenza (85%) si conclude con la dimissione a domicilio quindi senza indicazioni mediche strut-

turate di prosecuzione del percorso al di fuori del PS. Il 5% degli accessi termina con l'indicazione di presa in carico da parte del medico di medicina generale/pediatra e per poco più del 3% dei casi viene disposto il ricovero in struttura ospedaliera; l'allontanamento, come già indicato in termini di non attribuibilità del codice di gravità in uscita, meno del 1% dei casi.

La dimissione a domicilio senza ulteriori indicazioni è più bassa tra le donne più anziane (75 anni e oltre), che per contro mostrano la più alta percentuale di presa in carico da parte del medico di base (9,1%) rispetto alle altre fasce d'età e una quota di ricoveri quasi doppia rispetto al complesso anche se il valore massimo (12,3%) si trova tra le minorenni.

FIGURA 3.6 ACCESSI AL PS CON DIAGNOSI DI VIOLENZA PER CLASSE DI ETÀ ED ESITO DEL PERCORSO. TRIENNIO 2022-2024. VALORI PERCENTUALI



Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo Emergenza - urgenza (EMUR)

IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA DI GENERE

Nel confronto tra accessi con diagnosi di violenza e accessi complessivi di donne, la differenza più consistente si osserva per l'esito 'ricovero' (3,3% contro 11,8%) e per l'abbandono del PS che, come già osservato in merito al codice in uscita, è più frequente da parte di donne per le quali l'accesso non è riconducibile ad episodi di violenza.

I dati annuali per i trienni 2019-2021 e 2022-2024, estratti adottando la medesima metodologia per la selezione dei casi, evidenziano un continuo aumento del numero di accessi che si concludono con una diagnosi di violenza. In particolare, dopo la caduta degli accessi ai PS registrata nel 2020 e il successivo recupero del 2021, i dati annuali dal 2022 al 2024 evidenziano un costante aumento del numero di accessi per i quali, al termine del percorso in PS, la diagnosi primaria o secondaria rientra nell'insieme dei codici utilizzati per identificare l'area della violenza che passano da 623 nel 2022 a 1.155 nel 2024.

L'aumento riguarda anche il numero di accessi complessivi effettuati da donne residenti in regione ma in termini relativi l'incremento complessivo risulta inferiore a quello rilevato per il sottinsieme degli accessi per causa violenta.

Poiché solo attraverso una indagine statistica rappresentativa dell'intera popolazione è possibile correlare l'aumento degli accessi in un PS conseguenti ad atti violenti, ad una maggiore diffusione della violenza di genere nella società, l'evidenza di un aumento dei casi diagnosticati va letta principalmente come costante aumento della capacità di riconoscimento delle situazioni di violenza sulle donne da parte degli operatori del pronto soccorso.

A chiusura dell'analisi si segnala che il 2024 è un anno importante per quanto riguarda la possibilità di rilevare i casi di violenza contro le donne che emergono dall'attività dei Pronto Soccorso. Infatti, in attuazione all'art.4 della legge 53/2022 recante 'Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere', a luglio 2024 è stato adottato il decreto che integra il sistema informativo esistente con un set di informazioni utili per la rilevazione della violenza di genere contro le donne. Come da legge si andranno a raccogliere informazioni di maggiore dettaglio quali, ad esempio, la tipologia di violenza, la presenza di figli, la relazione tra vittima e autore della violenza aprendo così a nuove possibilità di analisi.

3.2 LE DONNE ACCOLTE NEI CENTRI ANTIVIOLENZA NEL 2024

Nel corso del 2024, 5.965 donne hanno contattato almeno una volta, via telefono, mail, social o di persona un Centro antiviolenza del territorio regionale facendo registrare un aumento rispetto al 2023 quando furono 5.540 donne a contattare un Centro antiviolenza in regione.

I contatti totali ammontano a 12.802, oltre 2mila in più rispetto al 2023, avvenuti prevalentemente (56,2%) a distanza cioè utilizzando telefono, mail o social e oltre un terzo dei contatti complessivi. Nell'intento di disporre di una stima anticipatoria

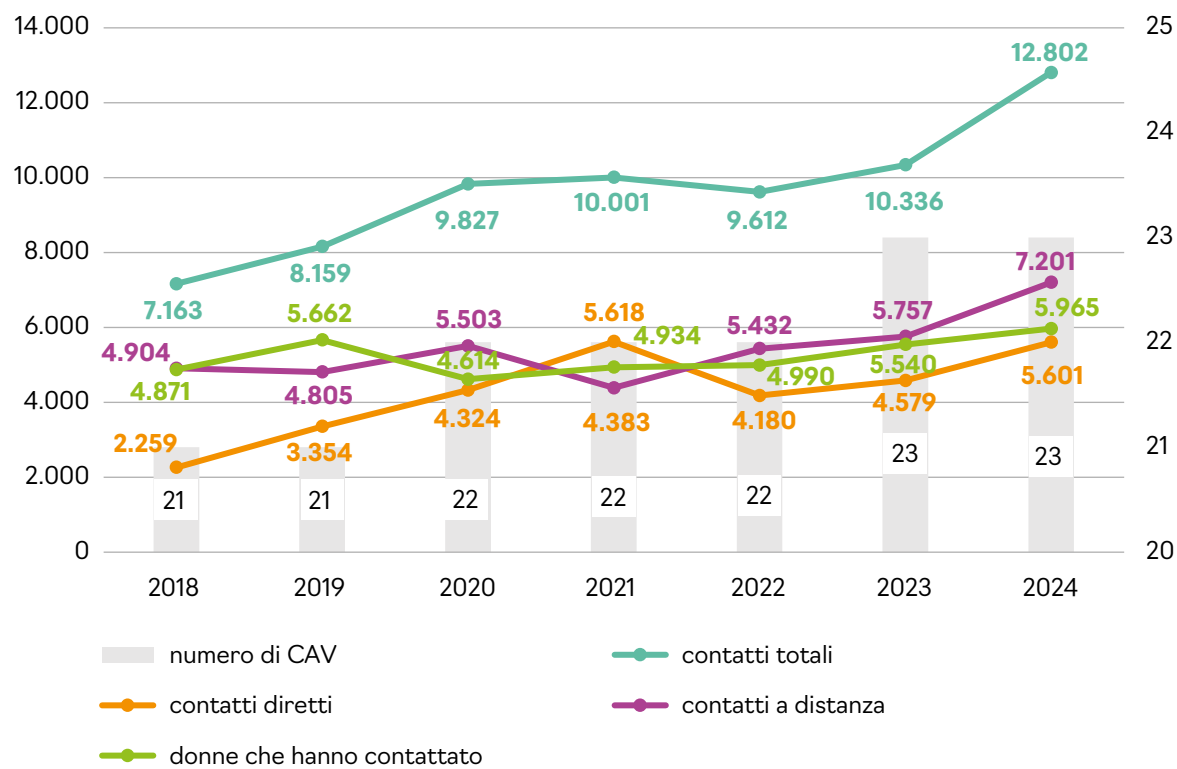
della tendenza, nel questionario di rilevazione è stato aggiunto un quesito relativo al periodo gennaio – maggio al quale hanno risposto 20 Centri antiviolenza. In tale periodo questi Centri sono stati contattati, a distanza o in presenza, da 2.941 donne. Considerando solo i 19 centri che hanno fornito l'informazione sulle donne che li hanno contattati nei primi 5 mesi dell'anno per le due annualità consecutive si rileva un aumento da 2.583 nel 2024 a 2.898 nel 2025; un dato che va verso la conferma della tendenza all'aumento del numero

IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA DI GENERE

di donne che contattano un Centro antiviolenza. La rilevazione del 2024 fa emergere che 300 donne hanno contattato un Centro antiviolenza regionale dopo aver chiamato il numero antiviolenza e stalking 1522; considerando le strutture che hanno fornito questa informazione in maniera continuativa dal 2021 al 2024 si rileva un costante

aumento delle donne che contattano un centro antiviolenza regionale dopo aver contattato il 1522. Questo dato risulta coerente con l'aumento osservato per le chiamate al 1522, che è stato particolarmente consistente proprio per le chiamate provenienti da donne vittime di violenza.

FIGURA 3.7 NUMERO DI CONTATTI E DONNE CHE HANNO CONTATTATO I CAV (SCALA SINISTRA) E NUMERO DI CAV ATTIVI (SCALA DESTRA). ANNI 2018-2024



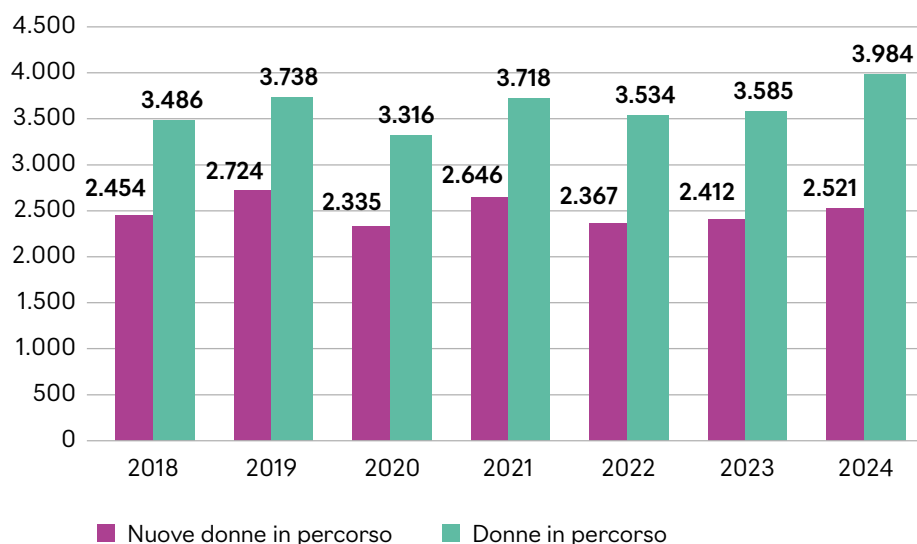
Fonte: Regione Emilia-Romagna. Sistema informativo sui Centri Antiviolenza

Contattare un Centro antiviolenza rappresenta un passo importante da cui spesso emerge la volontà di intraprendere un percorso di uscita dalla violenza. Nel corso del 2024, 2.521 donne hanno intrapreso un percorso elaborato insieme alle operatrici dei Centri antiviolenza; le nuove accolte

vanno ad aggiungersi ai percorsi già in essere da anni precedenti, per un totale di 3.984 donne in percorso presso un Centro antiviolenza del territorio regionale. Il numero di percorsi risulta in crescita rispetto al 2023, sia complessivamente, sia guardando solo alle nuove donne.

IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA DI GENERE

FIGURA 3.8 NUMERO DI DONNE IN PERCORSO NEI CAV. ANNI 2018-2024



Fonte: Regione Emilia-Romagna. Sistema informativo regionale sui Centri Antiviolenza

I Centri antiviolenza operano in maniera integrata con gli altri soggetti della rete territoriale per l'attivazione di risorse condivise e la costruzione di percorsi completi e quanto più aderenti alle esigenze e alle situazioni espresse dalle donne. L'esistenza e l'attività della rete territoriale è testimoniata sia dal fatto che un certo numero di donne si rivolge ad un Centro su indicazione di altri soggetti, sia dal fatto che a seguito del contatto con il CAV vengono attivate ulteriori risorse fornite dai servizi territoriali.

Circa il 45% delle nuove donne in percorso nel 2024 è arrivato al Centro antiviolenza indirizzato dai servizi territoriali, tra cui 365 donne dalle Forze dell'ordine (14,5% delle nuove donne in percorso), 353 dai Servizi sociali (14%), 116 donne (4,6%) sono state indirizzate al Centro da professionisti che operano in vari ambiti (medici, psichiatri...) e 96 donne dai Pronto soccorso (3,8%).

Al contrario, dopo il contatto con il CAV, il 37,5% delle donne è stata indirizzata ai servizi territo-

riali (Servizio Sociale, Forze dell'ordine, Consulenti familiari, Pronto soccorso, SERT, Consulenza legale o altro CAV), circa il 7% è stato ospitato in strutture di emergenza/pronta accoglienza, poco meno del 4% è stata ospitata in casa rifugio e un ulteriore 4% circa, è stata sostenuta nel percorso per l'autonomia abitativa.

L'analisi delle tipologie di violenza riportate dalle donne in percorso continua a confermare da un lato la coesistenza di più tipologie, in particolare della violenza psicologica con tutte le altre forme, e, dall'altro che tali violenze vengono agite soprattutto all'interno di relazioni affettive con una quota 'residuale' di casi in cui l'autore è persona estranea.

La quasi totalità (94%) delle donne che hanno iniziato un percorso di uscita dalla violenza nel 2024 riferisce di aver subito violenze psicologiche, quali ricatti, inganni, limitazioni alla libertà personale e controllo, imposizioni su come vestirsi e comportarsi, denigrazioni e umiliazioni, confermando che

IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA DI GENERE

tali tipologie di violenze, a volte meno evidenti e di difficile identificazione, sono nei fatti coesistenti con tutte le altre forme di violenza. Il 65% delle nuove accolte ha subito forme di violenza fisica, come spintoni, schiaffi, pugni, calci, ferite con armi o oggetti ed il 46% è stata vittima di violenza economica, subendo ad esempio il con-

trollo sull'utilizzo delle proprie fonti di reddito o l'impedimento ad avere una propria fonte di reddito. Circa il 20% delle donne fa emergere nel suo racconto la presenza di violenze sessuali: molestie sessuali, rapporti sessuali indesiderati, atti sessuali umilianti, stupro e tentato stupro.

TABELLA 3.1 NUOVE DONNE IN PERCORSO PER TIPOLOGIA DI VIOLENZA. ANNO 2024

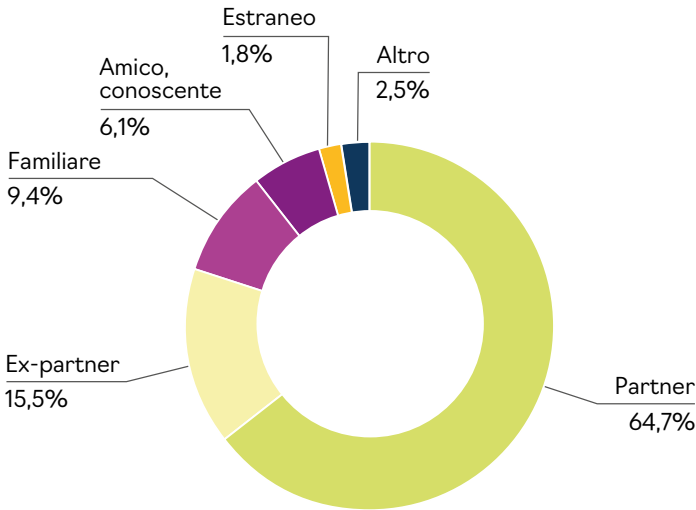
	Numero nuove donne in percorso	% su totale nuove donne in percorso
Violenze psicologiche	2.367	93,9
Violenze fisiche	1.645	65,3
Violenze economiche	1.160	46,0
Violenze sessuali	511	20,3

Fonte: Regione Emilia-Romagna. Sistema informativo regionale sui Centri Antiviolenza

Per le donne che hanno iniziato un percorso di uscita dalla violenza nel corso del 2024, la violenza viene agita soprattutto in relazioni familiari ed affettive e solo in pochi casi l'autore principale delle violenze è estraneo alla vittima (meno del 2%). Per

quasi il 65% di loro, l'autore principale delle violenze è il partner e per il 15,5% l'ex-partner; nel 9,4% dei casi l'autore è un familiare della donna e per circa il 6% un amico o conoscente.

FIGURA 3.9 NUOVE DONNE IN PERCORSO PER AUTORE PRINCIPALE DELLE VIOLENZE. ANNO 2024



Fonte: Regione Emilia-Romagna. Sistema informativo regionale sui Centri Antiviolenza

IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA DI GENERE

Il 55% circa delle nuove accolte (1.373 donne) ha preso contatto con le forze dell'ordine prima o dopo l'attivazione del percorso di uscita dalla violenza e la maggioranza circa 1.000 donne, quasi il 72% di quelle che hanno contattato le forze dell'ordine, hanno denunciato le violenze subite.

Tra tutte le 3.984 donne in percorso nel 2024, il 35% è di cittadinanza straniera e il 66% ha figli e quasi il 51% figli minorenni; queste rappresentano il 77% delle donne con figli.

TABELLA 3.2 DONNE IN PERCORSO NEI CENTRI ANTIVIOLENZA PER CITTADINANZA E PRESENZA DI FIGLI. ANNO 2024

Donne in percorso	3.984	
<i>di cui</i>		
straniere	1.393	35,0
con figli	2.635	66,1
con figli minori	2.020	50,7

Fonte: Regione Emilia-Romagna. Sistema informativo regionale sui Centri Antiviolenza

In virtù della presenza di donne con figli minorenni, nel corso del 2024, i Centri antiviolenza hanno attivato servizi specifici per il supporto e

la protezione di 3.539 figli minori che sono quasi sempre vittime di violenza assistita (76,4%) o anche di violenza diretta (30,6% dei casi).

APPROFONDIMENTO

LE DONNE E I PERCORSI DI USCITA DALLA VIOLENZA NEL 2024

In questo approfondimento vengono utilizzati i dati provenienti dall'indagine nazionale sulle caratteristiche delle donne e dei loro percorsi di uscita dalla violenza, anche detta 'Utenza dei Centri Antiviolenza'. Tale rilevazione è prioritariamente finalizzata a fornire una rappresentazione delle donne che si rivolgono ai centri, dei bisogni espressi e delle risposte attivate dal centro nella costruzione di un percorso di uscita dalla violenza. La rilevazione è condotta annualmente da Istat, con il supporto delle Regioni, all'interno di un Accordo di collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità, ed è stata effettuata per la prima volta, in via sperimentale, nel 2020. Nelle annualità successive, grazie alle sollecitazioni

delle referenti dei Centri antiviolenza e delle Regioni rappresentate nel gruppo di lavoro nazionale con Istat e DPO, sono state apportate modifiche al questionario di rilevazione; inoltre, a partire dal 2023 questa indagine, al pari di quelle sull'attività di Centri antiviolenza e Case rifugio, è realizzata in base alla Legge 5 maggio 2022 n.53 "Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere". Al fine di adempiere alle disposizioni di legge e alleggerire il lavoro delle referenti dei Centri antiviolenza, l'Ufficio di Statistica della Regione ha supportato il conferimento dei dati al sistema di rilevazione nazionale attraverso lo sviluppo di una procedura informatica di "trasformazione"

APPROFONDIMENTO

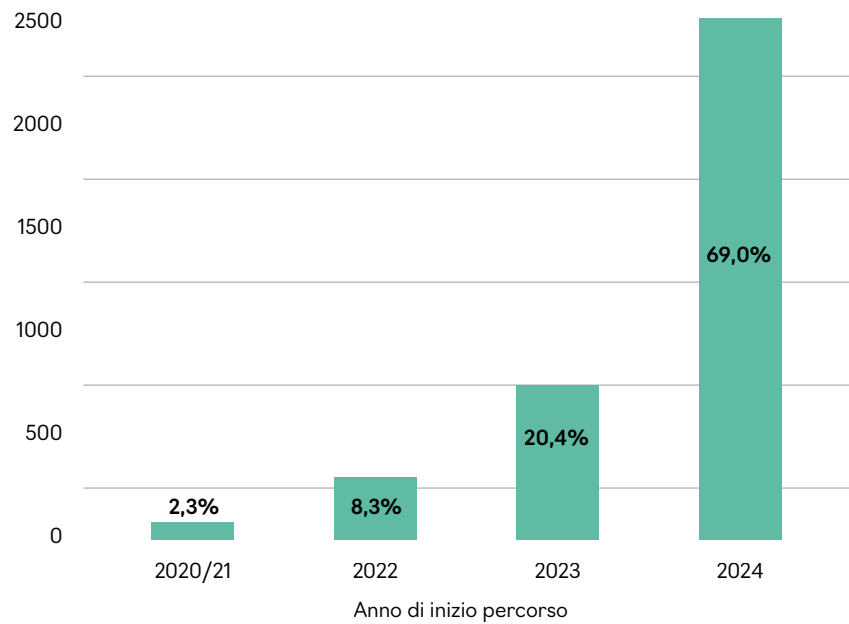
delle informazioni presenti nei sistemi informativi interni ai Centri secondo le regole e le codifiche previste dal sistema nazionale. Questo approccio ha favorito l'aumento della quantità e della qualità dei dati raccolti, situazione che consente questa prima analisi esplorativa dei dati.

L'universo di riferimento dell'indagine è dato dai percorsi di uscita dalla violenza attivi nell'anno di rilevazione comprendendo quindi sia percorsi che iniziano nell'anno, sia percorsi iniziati in anni precedenti ma che sono ancora in corso nell'anno di riferimento dell'indagine. Come introdotto, la raccolta dati è iniziata nel 2020 con il caricamento nel sistema di rilevazione delle informazioni relative ai percorsi e alle donne che li hanno intrapresi nel corso dell'anno ovvero con i dati relativi alle

muove accolte nel 2020. Ciò implica che il numero complessivo di percorsi attivi nel 2024, ovvero delle donne in percorso nel 2024, risultante da questa rilevazione è leggermente inferiore al complesso delle donne in percorso rilevato con la rilevazione sull'attività dei Centri antiviolenza in quanto non sono contemplate le donne con inizio del percorso precedente al 2020.

Complessivamente, nel sistema di rilevazione dei percorsi di uscita dalla violenza sono presenti informazioni su 3.671 percorsi in corso nel 2024 di cui la maggior parte (69%) iniziati proprio nel 2024 e la restante quota in continuità con interventi avviati in precedenza: circa il 20 % iniziati nel 2023 (20,4%), l'8,3% nel 2022 e poco più del 3% tra 2021 e 2020.

FIGURA 3.10 DONNE PER ANNO DI INIZIO PERCORSO. VALORI PERCENTUALI. ANNO 2024

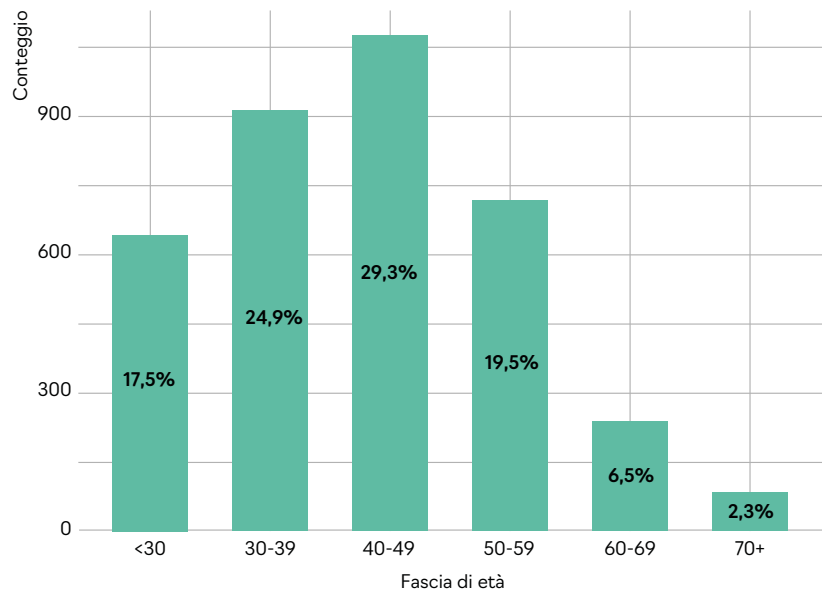


Fonte: elaborazioni su dati Istat – Indagine sull'Utenza dei Centri Antiviolenza

APPROFONDIMENTO

L'utenza dei Centri Anti-violenza, nel 2024, risulta composta per il 66,6% da donne di cittadinanza italiana e per il 33,3% da donne straniere.

FIGURA 3.11 DONNE IN PERCORSO PER FASCIA D'ETÀ. ANNO 2024



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Indagine sull'Utenza dei Centri Antiviolenza

La distribuzione per fascia d'età (figura 3.11) evidenzia che le donne tra i 40 e i 49 anni costituiscono il gruppo più numeroso (29,3%), seguite da quelle tra i 30 e i 39 anni (24,9%) e tra i 50 e i 59

anni (19,5%). Le donne con meno di 30 anni rappresentano il 17,5%, mentre le over 60 costituiscono una quota più ridotta (8,8% complessiva, di cui 6,5% tra i 60-69 anni e 2,3% oltre i 70).

TABELLA 3.3 DONNE CHE HANNO INIZIATO UN PERCORSO DI USCITA DALLA VIOLENZA NEL 2024 PER TITOLO DI STUDIO ALL'INIZIO DEL PERCORSO. VALORI PERCENTUALI

Titolo di studio	%
Nessuno o licenza elementare	6,3
Licenza media / qualifica professionale	27,9
Diploma di istruzione secondaria di II grado	34,4
Laurea o titolo universitario	31,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat – Indagine sull'Utenza dei Centri Antiviolenza

APPROFONDIMENTO

Per 1.629 donne che hanno iniziato il percorso di uscita dalla violenza nel 2024, era disponibile il dato relativo al titolo di studio. Oltre i due terzi possiedono almeno un diploma di scuola secondaria superiore, e circa un terzo ha conseguito un titolo universitario. Solo una quota ridotta presenta un livello di istruzione elementare o inferiore. Per 2.353 donne con inizio del percorso nel 2024 è stato possibile analizzare la condizione profes-

sionale all'inizio del percorso: più della metà delle donne risulta occupata, anche se la condizione prevalente è quella di lavoro precario. Circa un quinto è in cerca di occupazione, mentre le restanti categorie (studentesse, casalinghe e pensionate) rappresentano quote più contenute dell'utenza.

TABELLA 3.4 DONNE CHE HANNO INIZIATO UN PERCORSO DI USCITA DALLA VIOLENZA NEL 2024 PER CONDIZIONE PROFESSIONALE ALL'INIZIO DEL PERCORSO. VALORI PERCENTUALI

Condizione professionale	%
Occupata precaria	36,8
Occupata in forma stabile	24,2
In cerca di occupazione	21,9
Studentessa	7,1
Casalinga / altra condizione	5,3
Pensionata	4,7

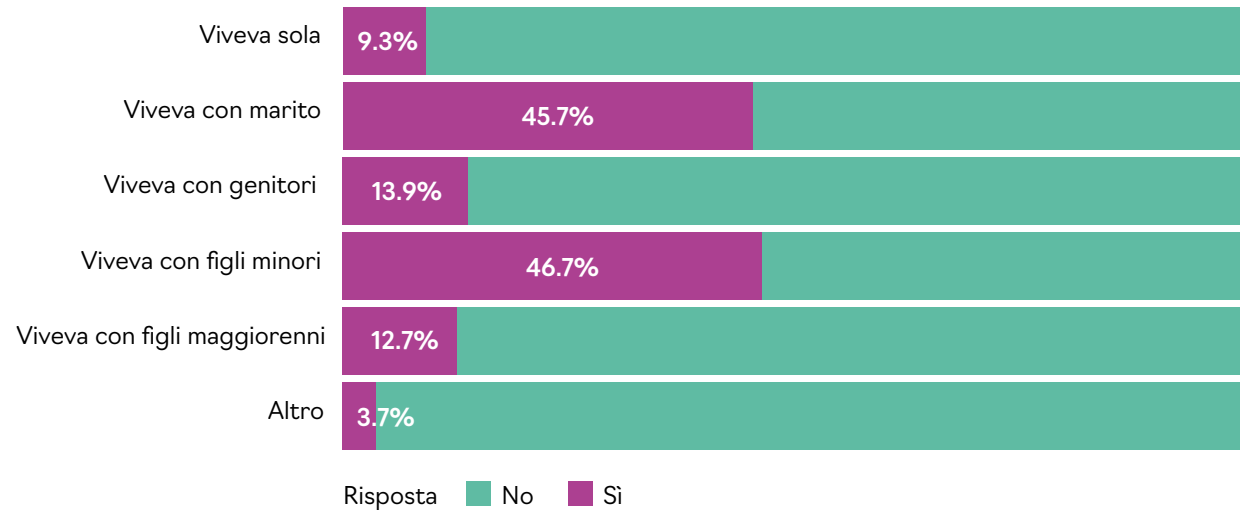
Fonte: elaborazioni su dati Istat – Indagine sull'Utenza dei Centri Antiviolenza

Altra informazione disponibile è quella relativa alla condizione abitativa al momento dell'inizio del percorso dalla quale si evince che la maggioranza delle donne vive in contesti familiari, mentre una quota più limitata si trova in condizioni abitative autonome o di accoglienza. Il 45,7% viveva con il marito o partner, il 46,7% con figli minori e il 12,7% con figli maggiorenni.

Il 13,9% conviveva con i genitori, mentre il 9,3% viveva da sola. Quote più ridotte riguardano altre situazioni abitative, tra cui il 6,4% con amici e poco meno del 3% in altra situazione (ad es. struttura, senza fissa dimora, con datori di lavoro, con una badante).

APPROFONDIMENTO

FIGURA 3.12 DONNE CHE STANNO AFFRONTANDO UN PERCORSO DI USCITA DALLA VIOLENZA NEL 2024 PER SITUAZIONE ABITATIVA ALL'INIZIO DEL PERCORSO.



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Indagine sull'Utenza dei Centri Antiviolenza

Nel complesso, l'analisi delle forme di violenza subite mostra come la maggioranza delle donne accolte dai CAV abbia subito forme multiple e sovrapposte di violenza, con un forte peso delle dimensioni psicologica, fisica ed economica.

Tra le forme di violenza segnalate dalle donne nel momento di primo contatto con il CAV (figura 3.13), emerge con chiarezza la prevalenza della violenza psicologica, riportata dal 93,7% delle donne accolte. Si tratta della tipologia più diffusa e frequentemente associata ad altre forme di maltrattamento.

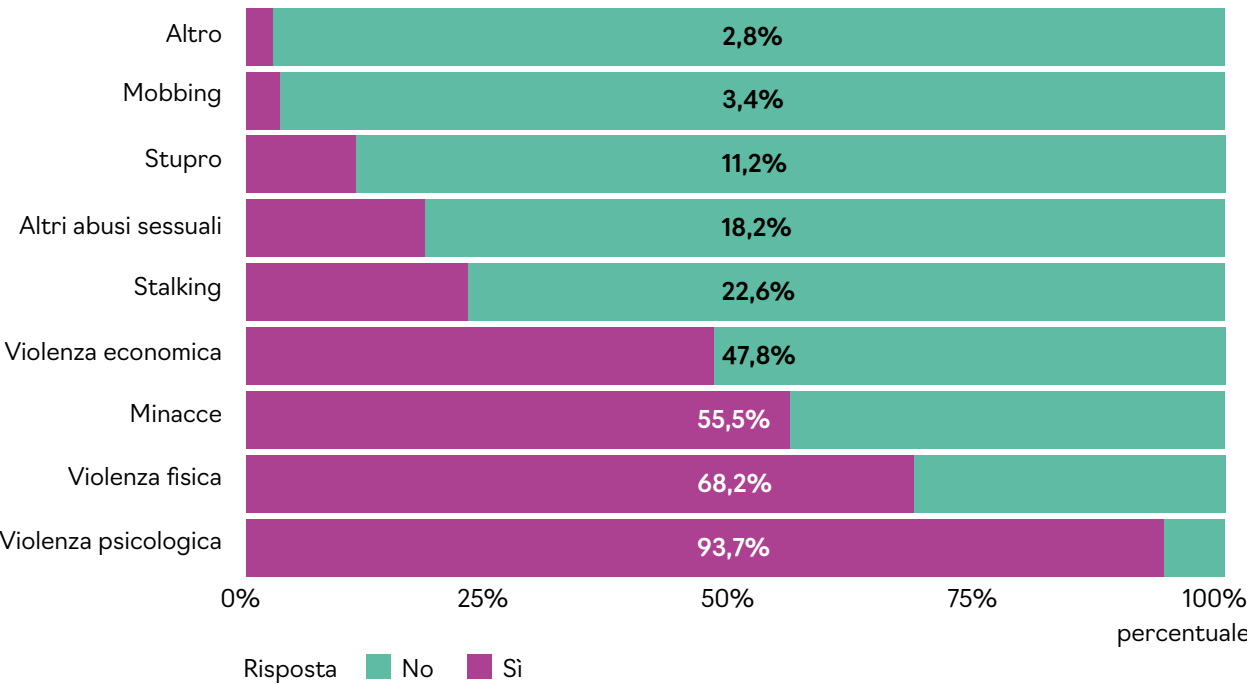
Segue la violenza fisica, indicata dal 68,2% delle donne, e la violenza economica (47,8%), che continua a rappresentare un aspetto rilevante delle

situazioni di controllo e dipendenza. Anche la violenza tramite minacce risulta significativa, coinvolgendo il 55,5% dei casi.

Forme più specifiche, come lo stalking (22,6%) e la violenza sessuale o stupro (11,2%), risultano meno frequenti ma comunque presenti in modo non trascurabile così come lo sono altre forme di violenza sessuale diversa dallo stupro (18,2%). Tra le altre voci si evidenziano il mobbing in ambito lavorativo (3,4%) e forme di violenze quali il matrimonio forzato o precoce, l'aborto o sterilizzazione forzata, la tratta o sfruttamento della prostituzione, che, pur riguardando un numero più contenuto di donne, segnalano la presenza di situazioni particolarmente gravi e complesse.

APPROFONDIMENTO

FIGURA 3.13 DONNE CHE STANNO AFFRONTANDO UN PERCORSO DI USCITA DALLA VIOLENZA NEL 2024 E VIOLENZE SEGNALATE ALL'INIZIO DEL PERCORSO. VALORI PERCENTUALI



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Indagine sull'Utenza dei Centri Antiviolenza

Al 31 dicembre 2024 la distribuzione degli esiti dei percorsi di uscita mostra che poco meno di un terzo si è concluso con il raggiungimento degli obiettivi previsti (30,1%). Circa il 39% è ancora in corso di cui circa il 9% prosegue con il coinvolgi-

mento attivo di altri servizi della rete territoriale (percorso di uscita integrato) mentre un quarto delle donne (25,2%) ha invece interrotto o sospeso il percorso.

APPROFONDIMENTO

TABELLA 3.5 SITUAZIONE DEL PERCORSO DI USCITA DALLA VIOLENZA AL 31 DICEMBRE 2024. VALORI PERCENTUALI

	Percentuale
Percorso di uscita in corso	30,2%
Obiettivi del percorso raggiunti	30,1%
Abbandono/sospensione	25,2%
Percorso di uscita integrato in corso	8,9%
Invio ad altro servizio	4,5%
Altro	1,2%

Fonte: elaborazioni su dati Istat – Indagine sull’Utenza dei Centri Antiviolenza

3.3 LE DONNE ACCOLTE NELLE CASE RIFUGIO NEL 2024

Nel corso del 2024 le 56 Case rifugio attive in regione hanno offerto ospitalità a 394 donne; 99 donne erano già presenti in ospitalità ad inizio anno mentre 295 sono state accolte nel corso dell’anno. L’analisi del flusso di ospiti evidenzia una certa mobilità con 300 donne (circa il 76% delle presenze complessive) che sono uscite dall’ospitalità a fronte di 94 che risultavano ancora ospitate al 31 dicembre 2024.

TABELLA 3.6 FLUSSO DI DONNE OSPITI NELLE 56 CASE RIFUGIO. ANNO 2024

	Donne	di cui straniere
Presenti ad inizio anno	99	82
Accolte nell’anno	295	214
Uscite nell’anno	300	215
Presenti a fine anno	94	81
Totale donne ospitate	394	296

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Sistema informativo regionale sulle Case Rifugio

Circa il 55% delle donne (presenti a inizio anno più accolte nell’anno) è stato ospitato insieme ai figli, per un totale di 364 minori ospitati nel corso del 2024, di cui 98 già presenti ad inizio anno e 266 entrati in accoglienza durante l’anno.

IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA DI GENERE

TABELLA 3.7 FLUSSO DI FIGLI/E MINORI OSPITI NELLE 56 CASE RIFUGIO. ANNO 2024

	Figli/e
Presenti ad inizio anno	98
Accolti nell'anno	266
Usciti nell'anno	274
Presenti a fine anno	90
Totale figli ospitati	364

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Sistema informativo regionale sulle Case Rifugio

Analogamente al monitoraggio effettuato per i Centri antiviolenza, anche per le Case rifugio è stato posto il quesito sull'accoglienza nei primi 5 mesi del 2025. Tra gennaio e maggio del 2025, 38 strutture hanno avuto almeno una donna in ospitalità per un totale di 129 donne ospitate. Il numero di pernottamenti registrato nelle Case rifugio nel 2024 è stato di 36.709 per le donne e di 36.301 notti per i figli, con una permanenza media (rapporto tra numero di pernottamenti e ospiti nell'anno), rispettivamente, di 93 giorni e 100 giorni. Il periodo di permanenza è influenzato sia dai bisogni delle ospiti sia dalla caratterizzazione della Casa in termini di tipologia di ospitalità pre-

valente nonché dall'esistenza o meno di un limite massimo di giorni di ospitalità. La permanenza media nel 2024, considerando l'insieme delle 56 Case rifugio, è stata di 93 notti per donna ospitata con una forbice abbastanza ampia se correlata alla tipologia prevalente di ospitalità offerta. In tale contesto, la permanenza media va dalle 25 notti per donna nelle strutture che accolgono prevalentemente in emergenza o pronta accoglienza alle 160 notti per donna nelle Case che forniscono ospitalità programmata di medio-lungo periodo. Nelle 11 strutture che offrono tutte le tipologie di accoglienza la permanenza media delle donne è stata di 99 notti.

TABELLA 3.8 PERMANENZA MEDIA DELLE DONNE OSPITI PER TIPOLOGIA DI OSPITALITÀ DELLA CASA RIFUGIO. ANNO 2024

	Ospitalità			
	in emergenza / urgenza	programmata	mista	totale
Numero Case rifugio	7	38	11	56
Pernottamenti donne ospiti	3.877	24.051	8.781	36.709
Donne ospitate	155	150	89	394
Notti per donna	25	160	99	93

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Sistema informativo regionale sulle Case Rifugio

L'indice di utilizzo dei posti letto, dato dal rapporto tra il numero complessivo di pernottamenti

e il numero di pernottamenti potenziali⁷ è di circa il 54%; nel calcolo si tiene conto sia dei pernotta-

7 Il numero di pernottamenti potenziali per ciascuna Casa rifugio è dato dal numero di posti letto autorizzati moltiplicato per il numero di giorni di apertura della struttura.

IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA DI GENERE

menti delle donne, sia di quelli dei figli poiché, a meno di bambini molto piccoli per i quali possono essere aggiunte culle, normalmente i figli occupano uno dei posti letto disponibili nella Casa rifugio al pari delle madri.

I motivi di uscita dall'ospitalità presso la Casa possono essere diversi: tra le 300 donne uscite nel corso del 2024, si rileva che il 36,7% lascia la Casa rifugio perché ha concluso il percorso di uscita dalla violenza concordato, il 26,7% per trasferimento e l'11% per raggiungimento del limite di giorni di permanenza massima. Il 13% delle donne ha lasciato l'ospitalità per fare ritorno dal maltrattante e il 6% ha volontariamente abbandonato

l'ospitalità. Tra gli altri motivi di uscita dall'ospitalità in casa rifugio si riscontrano prevalentemente situazioni in cui la donna viene allontanata per violazione delle regole della casa.

All'uscita dall'ospitalità in Casa rifugio, il 54,7% delle donne ha acquisito autonomia abitativa, presso la propria abitazione o quella di familiari e amici (48,3%) o presso abitazioni messe a disposizione dal Centro antiviolenza o dalla rete territoriale (6,3%). Il 38% delle donne uscite da una casa rifugio nel corso del 2024 è stata invece ospitata in altre strutture residenziali, in particolare in altre Case rifugio (16%) o in altra struttura residenziale non protetta (22%).

3.4 I DATI PROVENIENTI DAL NUMERO VERDE 1522

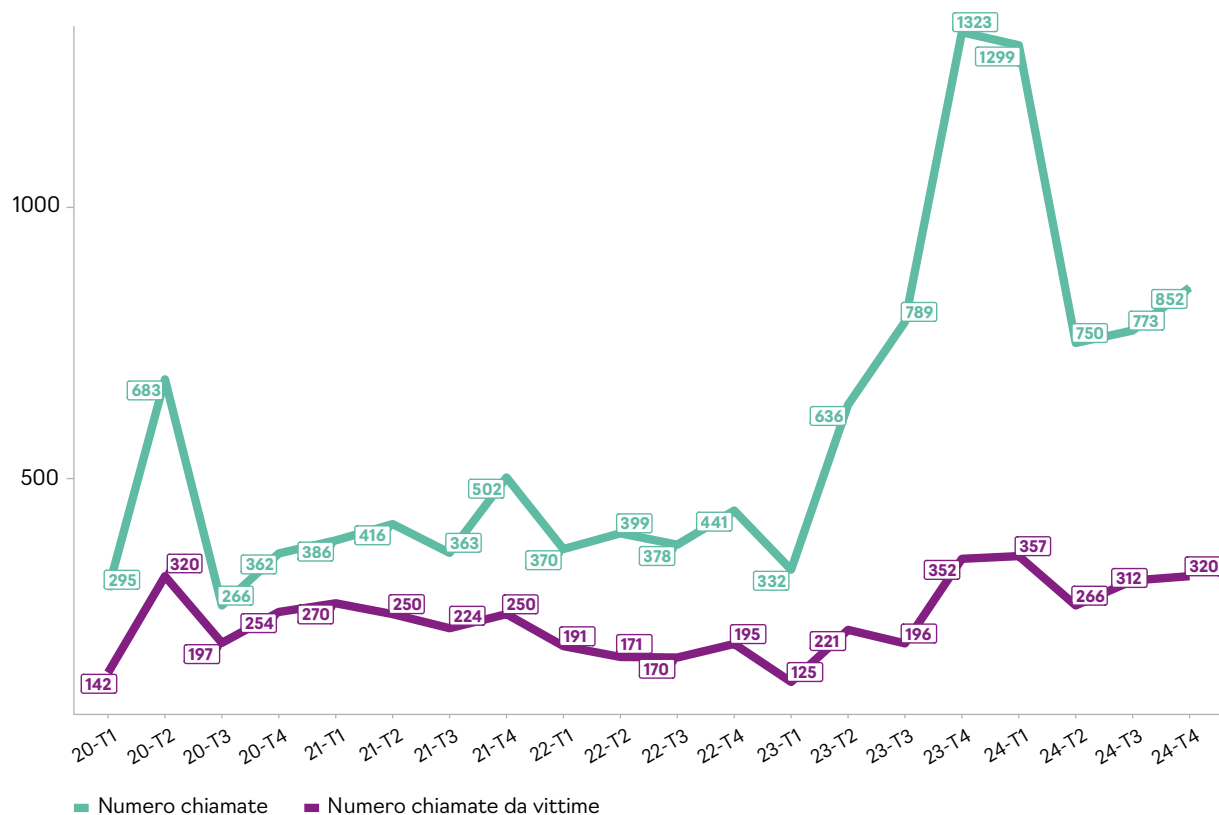
Il 1522 è il numero di pubblica utilità promosso e gestito, dal 2006, dal Dipartimento per le Pari opportunità per sostenere e aiutare le vittime di violenza e stalking; rientra nell'obiettivo di sviluppare un'ampia azione di sistema per l'emersione e il contrasto del fenomeno della violenza intra ed extra familiare, in linea con quanto definito all'interno della Convenzione di Istanbul. Il numero è gratuito e attivo 24 ore, garantisce l'anonimato e fornisce supporto in 9 lingue diverse, oltre l'italiano (inglese, francese, arabo, spagnolo, farsi, albanese, russo ucraino, portoghese, polacco). Le informazioni fornite durante la telefonata vengono registrate su una piattaforma informatizzata, di cui si dispongono i dati a partire dal gennaio 2013; grazie alla collaborazione con il Dipartimento per le Pari opportunità, l'Istat ha effettuato un processo di standardizzazione sul data base, rendendo i dati confrontabili per i vari anni e fruibili attraverso il sistema informativo integrato "violenza sulle donne". Le chiamate valide

vengono distinte tra chiamate di 'utenti' e chiamate di 'vittime'; le vittime sono coloro che hanno subito qualche forma di violenza e/o stalking, e di cui si dispongono dettagli socio-anagrafici, che negli utenti sono molto meno indagati.

Nel 2024, il numero delle chiamate al 1522 mantiene valori elevati, confermando la tendenza osservata nel 2023. Il primo trimestre registra 1.299 chiamate totali, pari a un incremento del +291% rispetto al primo trimestre del 2023 (332 chiamate), evidenziando il perdurare di un picco di accesso al servizio. Questo incremento riflette probabilmente sia un'accentuata attenzione verso il fenomeno della violenza di genere sia l'effetto combinato di eventi mediatici e campagne di sensibilizzazione. Nei trimestri successivi del 2024, il numero di chiamate totali resta alto, oscillando tra 750 e 852, mostrando una stabilizzazione dei valori su livelli superiori a quelli osservati negli anni precedenti.

IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA DI GENERE

FIGURA 3.14 NUMERO DI CHIAMATE AL 1522, TOTALI E DA VITTIME, PROVENIENTI DALL'EMILIA-ROMAGNA. DATI TRIMESTRALI DAL 2020 AL IV TRIMESTRE 2024



Fonte: elaborazioni su dati Istat - DPO

Per quanto riguarda le chiamate effettuate direttamente da vittime, si osserva un andamento simile, con valori che rimangono significativamente sopra la media storica: il primo trimestre del 2024 registra 357 chiamate da vittime, seguito da 266 nel secondo trimestre, 312 nel terzo e 320 nel quarto. Sebbene vi siano fluttuazioni stagionali, il numero di chiamate da vittime conferma un interesse costante e un utilizzo effettivo del servizio, indicando che, nonostante la crescita complessiva dei contatti possa essere influenzata da fattori mediatici, le vittime continuano a fare ricorso al 1522 in maniera coerente.

Analizzando i dati dei trimestri più recenti, emerge come le chiamate da vittime reagiscano in maniera più contenuta rispetto ai picchi mediatici. Ad esempio, confrontando il quarto trimestre 2024 con lo stesso periodo del 2023, le chiamate totali diminuiscono di circa il 36%, mentre quelle da vittime registrano un calo molto più contenuto, circa il 9%, indicando che le vittime risentono meno delle fluttuazioni legate all'attenzione sui singoli casi di cronaca. Tuttavia, se si osserva la tendenza su base annua, le chiamate da vittime mostrano un incremento proporzionalmente maggiore rispetto alle chiamate totali (+40% contro +19%),

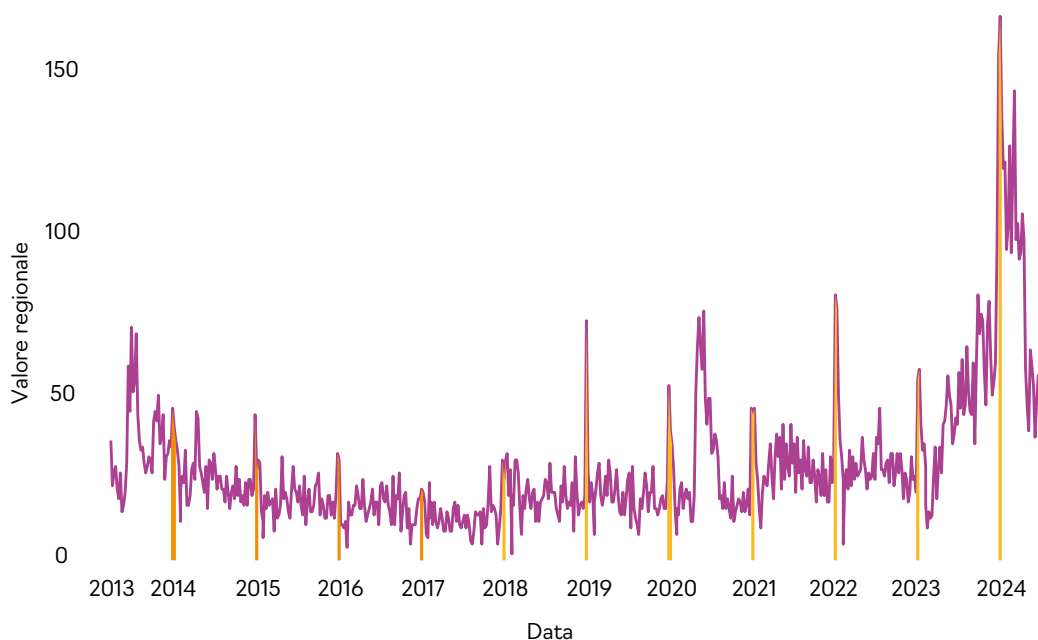
IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA DI GENERE

suggerendo che, pur non reagendo fortemente agli stimoli mediatici di breve termine, le vittime

accedono comunque in maniera maggiore al servizio.

Focus su dati settimanali

FIGURA 3.15 SERIE STORICA SETTIMANALE DELLE CHIAMATE AL NUMERO DI PUBBLICA UTILITÀ 1522, PERIODO 2013-2024



Fonte: elaborazioni su dati Istat - DPO

La linea blu rappresenta la somma regionale delle chiamate, mentre le linee verticali arancioni indicano il 25 novembre di ogni anno, Giornata Internazionale per l'Eliminazione della Violenza contro le Donne. Osservando la serie storica, si nota chiaramente come vi siano picchi ricorrenti durante la settimana del 25 novembre in quasi tutti gli anni, fenomeno che può essere correlato all'efficacia delle campagne nazionali e locali di sensibilizzazione promosse in occasione della Giornata Internazionale. Le iniziative istituzionali, associative e mediatiche in questo periodo

aumentano la consapevolezza della popolazione riguardo al numero 1522 e incentivano le vittime e i familiari a contattare il servizio, generando un incremento sistematico delle chiamate in corrispondenza della ricorrenza. Un picco particolarmente significativo si osserva nella primavera 2013, in particolare nella settimana del 27 maggio, conseguenza diretta della forte risonanza mediatica degli omicidi avvenuti nei primi giorni di maggio. In quei giorni, diverse donne furono tragicamente uccise in poche ore e la cronaca nazionale enfatizzò la gravità degli eventi ("La strage di inizio

maggio”) inducendo un immediato aumento delle chiamate al 1522 da parte di persone in cerca di supporto o di informazioni sui servizi disponibili. Anche negli anni successivi si registrano picchi straordinari in corrispondenza di eventi tragici specifici: nel 2023, le settimane 46–48 mostrano un incremento eccezionale, con valori di 156, 168 e 137 chiamate settimanali, collegati al caso di Giulia Cecchettin, che catturò l'attenzione dell'opinione pubblica e dei media, spingendo molte vittime o familiari a cercare aiuto attraverso il servizio. Un ulteriore periodo di picco rilevante si è verificato durante la pandemia di Covid-19 nel 2020, quando il lockdown e l'isolamento sociale portarono molte persone a convivere forzatamente con potenziali autori di violenza, accentuando le difficoltà nell'accesso ai servizi territoriali e generando un aumento significativo delle chiamate al numero 1522, con valori settimanali superiori alla media storica.

Analizzando i dati più recenti del triennio 2022–2024, emergono ulteriori informazioni quantitative sul comportamento delle chiamate. Nel 2022 i valori settimanali oscillano tra un minimo di 18 e un massimo di 59 chiamate, con picchi rilevanti nelle settimane 47–48, in corrispondenza dei valori di 56 e 59 chiamate. Nel 2023, oltre al già citato picco post Giulia Cecchettin nelle settimane 46–48, si osservano altri aumenti significativi nelle settimane 34–36 e 39–41, con valori che variano tra 70 e 82 chiamate settimanali. Nel 2024, i picchi

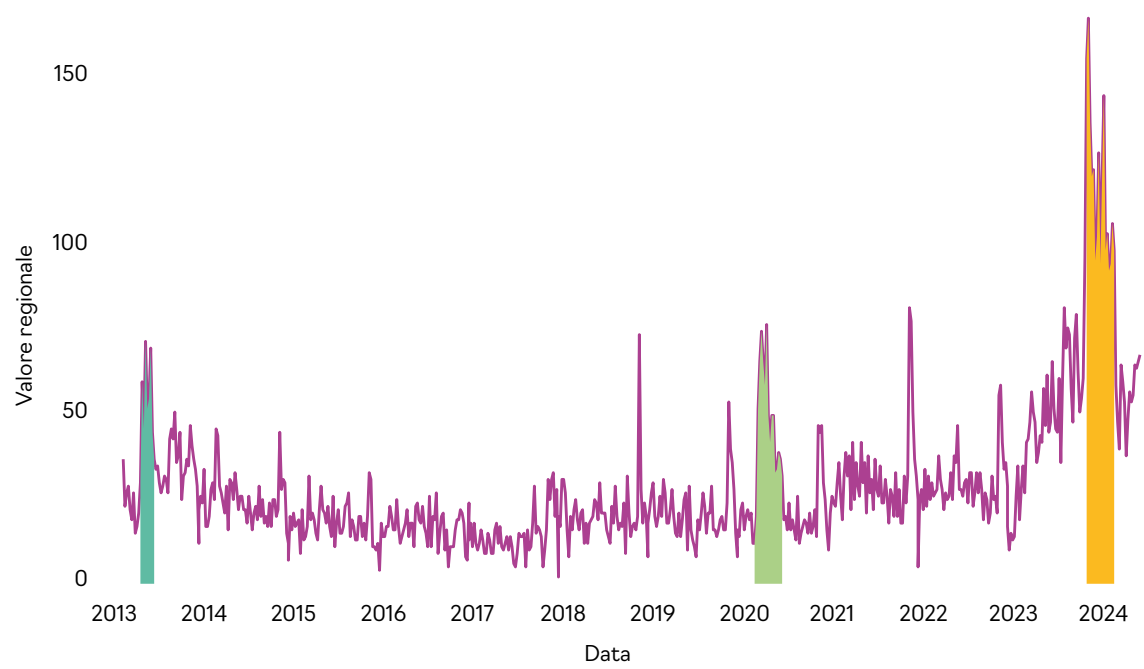
più alti si collocano nelle settimane 4–5, con 145 e 99 chiamate, e nuovamente nelle settimane 25–26 con 68 chiamate, mentre la settimana 26 mostra un valore di 5 chiamate, probabilmente dovuto a un dato incompleto o a un'anomalia temporanea nella rilevazione.

Complessivamente, la serie storica mette in evidenza come l'andamento delle chiamate al 1522 sia influenzato sia da fattori ricorrenti legati a campagne di sensibilizzazione come quella del 25 novembre, sia da eventi eccezionali di cronaca o contesti sociali straordinari, come gli omicidi di maggio 2013, il caso di Giulia Cecchettin e il periodo di emergenza sanitaria legato alla pandemia di Covid-19. Questi picchi mostrano chiaramente il legame tra l'attenzione mediatica e sociale e la percezione del servizio da parte della popolazione, con effetti immediati sull'uso del numero di pubblica utilità da parte di utenti generici.

Analizzando i dati settimanali delle chiamate da vittime per il 2023 e il 2024, si nota che i picchi intorno al 25 novembre, pur presenti nella serie storica generale, risultano meno pronunciati per le vittime rispetto al totale delle chiamate. Questo suggerisce che le chiamate da vittime siano meno influenzate dalle campagne mediatiche e dalle ricorrenze legate alla Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, evidenziando come la decisione di contattare il servizio sia più determinata da fattori personali e contingenti rispetto all'attenzione mediatica.

IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA DI GENERE

FIGURA 3.16 SERIE STORICA DELLE CHIAMATE AL NUMERO DI PUBBLICA UTILITÀ 1522 E EVENTI RILEVANTI, PERIODO 2013-2024

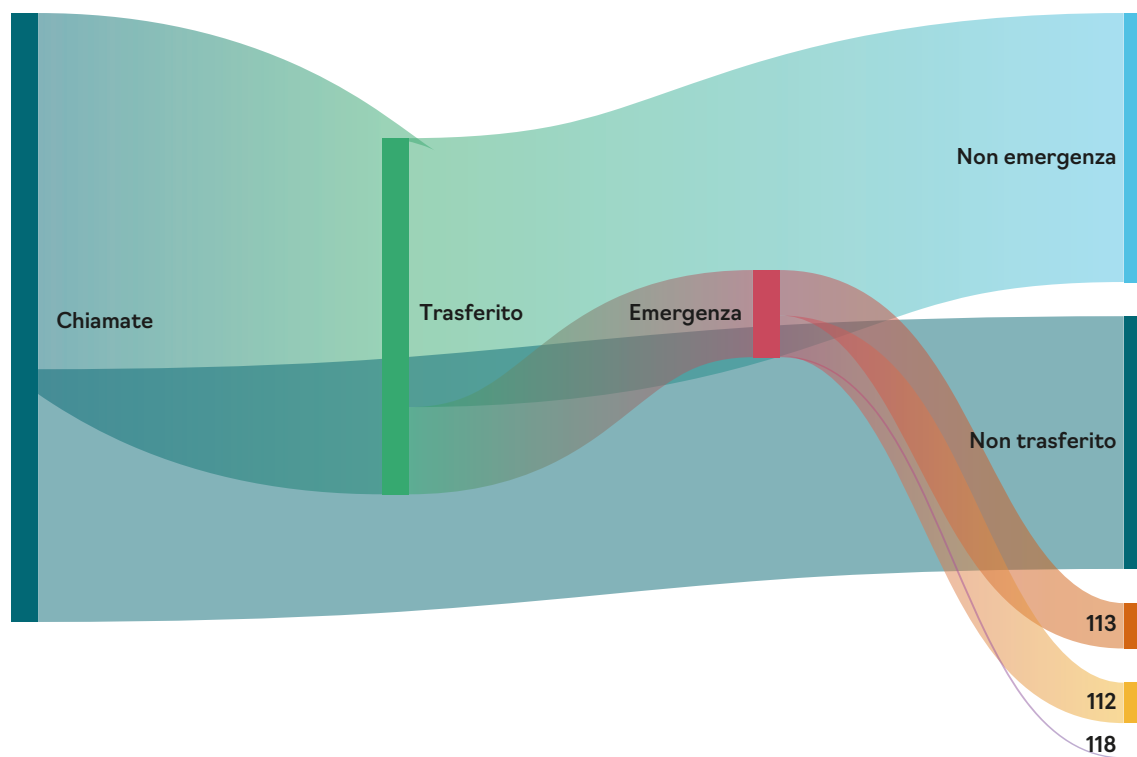


Utenti

Nel 2024, il servizio ha ricevuto 3.674 chiamate. Di queste, 2.149 chiamate (58,5%) sono state trasferite ad altri servizi del territorio regionale, mentre 1.525 (41,5%) si sono risolte tramite il supporto diretto del servizio.

Tra i trasferimenti, le emergenze al 112, 113 e 118, prese complessivamente, sono pari al 24,5%, rappresentando una quota significativa nonostante le altre chiamate trasferite siano prevalentemente non emergenziali (75,5%).

FIGURA 3.17 FLUSSO DELLE CHIAMATE AL 1522. ANNO 2024



Fonte: elaborazioni su dati Istat - DPO

Rispetto al 2023, il volume totale delle chiamate è aumentato del 19,3%. In particolare, la quota di chiamate trasferite è cresciuta sensibilmente, passando dal 40,4% del 2023 al 58,5% del 2024, un aumento di circa 18 punti percentuali. In termini assoluti, il maggior incremento di volume è nei trasferimenti non emergenziali, mentre in termini relativi, le emergenze trasferite aumentano di più, raddoppiando.

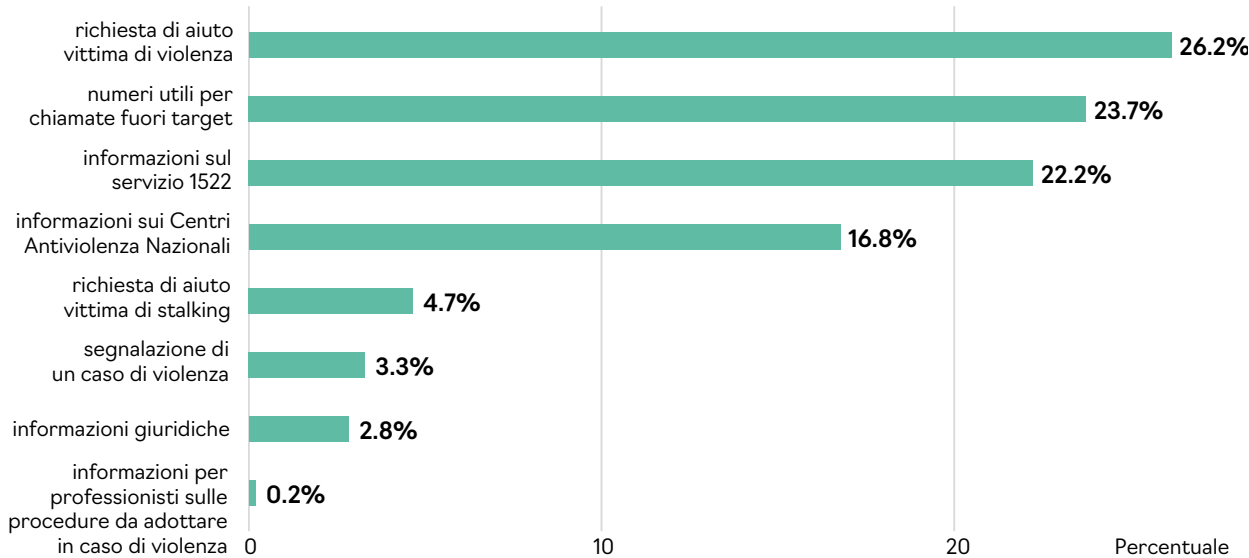
In sintesi: la maggioranza dei trasferimenti riguarda ancora casi non emergenziali, ma le emergenze costituiscono comunque una porzione

consistente e in crescita del flusso. Il 2024 mostra quindi sia un aumento dei contatti complessivi sia una maggiore propensione al trasferimento verso altri servizi, pur mantenendo le emergenze come componente minoritaria ma critica.

Guardando al motivo della chiamata emerge che la quota più consistente riguarda le richieste di aiuto da parte di vittime di violenza, che rappresentano il 26,2% del totale, confermando il ruolo centrale del servizio come canale di primo contatto per le situazioni di emergenza e bisogno di supporto diretto.

IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA DI GENERE

FIGURA 3.18 CHIAMATE AL 1522 PER MOTIVO, VALORI PERCENTUALI. ANNO 2024



Fonte: elaborazioni su dati Istat - DPO

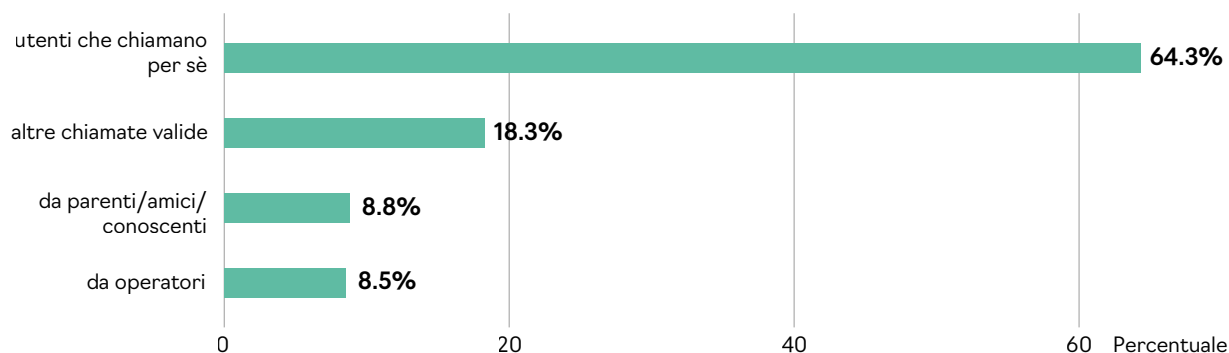
Un'altra componente rilevante, pari al 23,7%, è costituita dalle chiamate fuori target, ovvero rivolte a numeri utili o servizi non pertinenti: un dato non trascurabile, che indica come una parte significativa dell'utenza continui a percepire il servizio come punto di riferimento generale per richieste di aiuto, anche non specificamente legate alla violenza di genere.

Seguono le richieste di informazioni sul servizio 1522 (22,2%) e quelle sui Centri Antiviolenza nazionali (16,8%), che insieme rappresentano quasi il 40% delle chiamate totali. Questo suggerisce un forte interesse informativo e una crescente consapevolezza dell'esistenza della rete di supporto, anche al di là delle situazioni di emergenza. Le richieste di aiuto per stalking (4,7%) e le segnalazioni di casi di violenza (3,3%) mantengono

un peso minore ma significativo, mentre le chiamate di carattere più specialistico – come le informazioni giuridiche (2,8%) o quelle rivolte a professionisti – restano residuali, insieme ai casi di emergenza immediata e alle segnalazioni di disfunzioni dei servizi (entrambe inferiori allo 0,1%). Nel complesso, il quadro mostra come il servizio 1522 nel 2024 svolga una funzione prevalentemente di accoglienza e orientamento, con una quota importante di chiamate legate a violenza o stalking (circa un terzo del totale), accanto a un ampio numero di contatti di informazione e sensibilizzazione, a testimonianza della sua crescente visibilità pubblica e funzione di presidio sociale. Nel 2024, la maggior parte delle chiamate al servizio 1522 – pari al 64,3% del totale – proviene da utenti che chiamano per sé.

IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA DI GENERE

FIGURA 3.19 CHIAMATE AL 1522 PER TIPOLOGIA DI CHIAMANTE, VALORI PERCENTUALI. ANNO 2024



Fonte: elaborazioni su dati Istat - DPO

Le altre chiamate valide rappresentano il 18,3%, mentre le segnalazioni da parte di parenti, amici o conoscenti costituiscono circa l'8,8% del totale, a testimonianza di un coinvolgimento significativo della rete di prossimità nel riconoscere e segnalare episodi di violenza.

Infine, le chiamate provenienti da operatori – pari all'8,5% – indicano una presenza attiva dei servizi

territoriali e istituzionali nel contattare il 1522, segno di un crescente coordinamento tra il numero nazionale e la rete di supporto professionale.

Nel complesso, i dati 2024 mostrano un servizio centrato sulle vittime dirette, ma anche supportato da una rete sociale e professionale attenta e partecipe.

Vittime

Nel 2024, la quasi totalità delle chiamate valide proviene da donne: 1.208 casi (96,3%), a fronte di 24 chiamate da uomini (1,9%) e 23 non indicate (1,8%).

La distribuzione per età mostra una concentrazione nelle fasce adulte. Il gruppo più rappresentato è quello tra 35 e 44 anni (218 casi, 17,4%), seguito da 25–34 anni (186 casi, 14,8%) e 45–54 anni (163 casi, 13%). La quota di età non disponibile è tuttavia rilevante (393 casi, 31,3%). Le persone con 65 anni e più costituiscono 97 casi (7,7%), mentre le giovani tra 18 e 24 anni sono 83 (6,6%) e le minorenni 19 (1,5%).

Rispetto allo stato civile, quasi la metà delle utenti è celibe/nubile (600 casi, 47,8%), seguita da coniugate o unite civilmente (414 casi, 33%). Le separate rappresentano 8,5% (106 casi), le divorziate 4,5% (57 casi) e le vedove 1,4% (18 casi). I casi non indicati o non disponibili costituiscono complessivamente il 4,8%.

Le motivazioni delle chiamate si concentrano prevalentemente nelle richieste di aiuto per violenza (961 casi, 76,6%), seguite da richieste di aiuto per stalking (171 casi, 13,6%) e da segnalazioni di violenza (121 casi, 9,6%). Le emergenze risultano marginali, con 2 chiamate (0,2%).

IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA DI GENERE

Con riferimento alla tipologia di violenza, prevalgono la violenza fisica (538 casi, 42,9%) e la violenza psicologica (476 casi, 37,9%), seguite dagli atti persecutori o stalking (142 casi, 11,3%) e dalla violenza sessuale (44 casi, 3,5%). Le altre forme, quali violenza economica, digitale, diffusione di materiale illecito, sfruttamento della prostituzione o matrimonio forzato, si collocano su valori residuali inferiori all'1%.

Per quanto riguarda l'esito della segnalazione, nella maggioranza dei casi non è stata presen-

tata denuncia (987 casi, 78,6%), mentre 141 casi (11,2%) hanno comportato una denuncia formale. In 60 casi (4,8%) non è stata fornita risposta, in 36 casi (2,9%) il dato è non disponibile e in 31 casi (2,5%) la denuncia è stata successivamente ritirata.

Nel complesso, i dati delineano un profilo di utenza prevalentemente femminile e adulta, con prevalenza di richieste di aiuto per violenza fisica e psicologica e una limitata propensione alla denuncia.

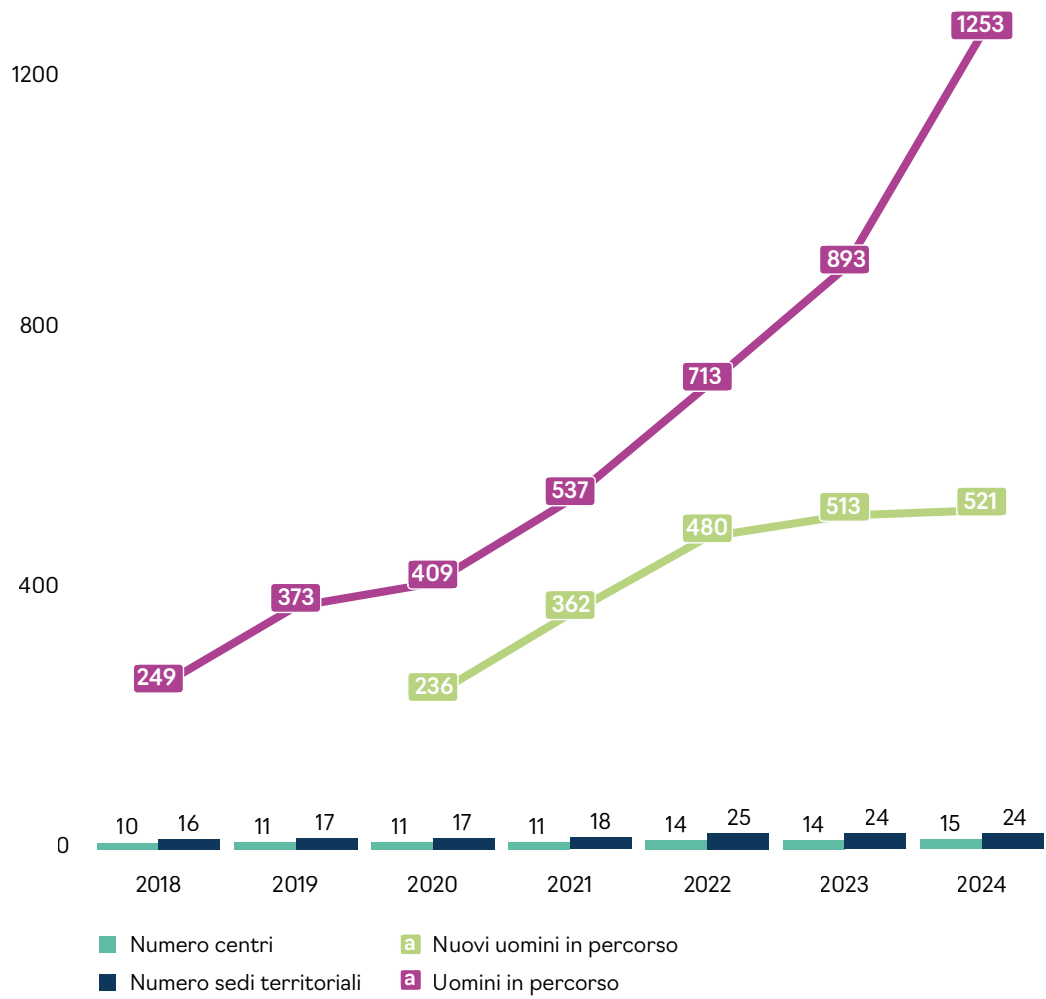
3.5 GLI UOMINI CHE SI SONO RIVOLTI AI CENTRI PER UOMINI AUTORI DI VIOLENZA DI GENERE NEL 2024

Nel complesso, i 15 Centri per autori di violenza risultano gestiti in misura prevalente da soggetti privati senza scopo di lucro, che rappresentano il 60% del totale. Tra questi, la forma più frequente è quella dell'associazione ex art. 36 CC (33,3%),

seguita dalle cooperative sociali (13,3%) e da una fondazione (6,7%). Le Aziende USL, in quanto persone giuridiche pubbliche, gestiscono invece il 46% dei centri.

IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA DI GENERE

FIGURA 3.20 NUMERO DI UOMINI IN TRATTAMENTO NEI CENTRI PER AUTORI DI VIOLENZA, NUMERO DI CENTRI E SEDI TERRITORIALI. ANNI 2018-2024



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Sistema informativo sui Centri per uomini Autori di Violenza (CUAV)

Dal 2018 al 2024 si osserva un trend crescente nei principali indicatori dei Centri per autori di violenza. Il numero di Centri è passato da 10 nel 2018 a 15 nel 2024, con un corrispondente aumento delle sedi territoriali, che sono cresciute da 16 a 24 sedi. Anche il numero di uomini in percorso conferma la tendenza rilevata negli anni passati: dai 249 del 2018 si è arrivati a 1.253 nel 2024, evi-

denziando un incremento significativo nell'attività dei Centri ($\approx +40\%$). Il numero di nuovi uomini in percorso, disponibile a partire dal 2020, dopo una forte crescita iniziale, mostra invece una stabilizzazione (521 nuovi ingressi nel 2024 e 513 del 2023, $\approx +1.6\%$).

IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA DI GENERE

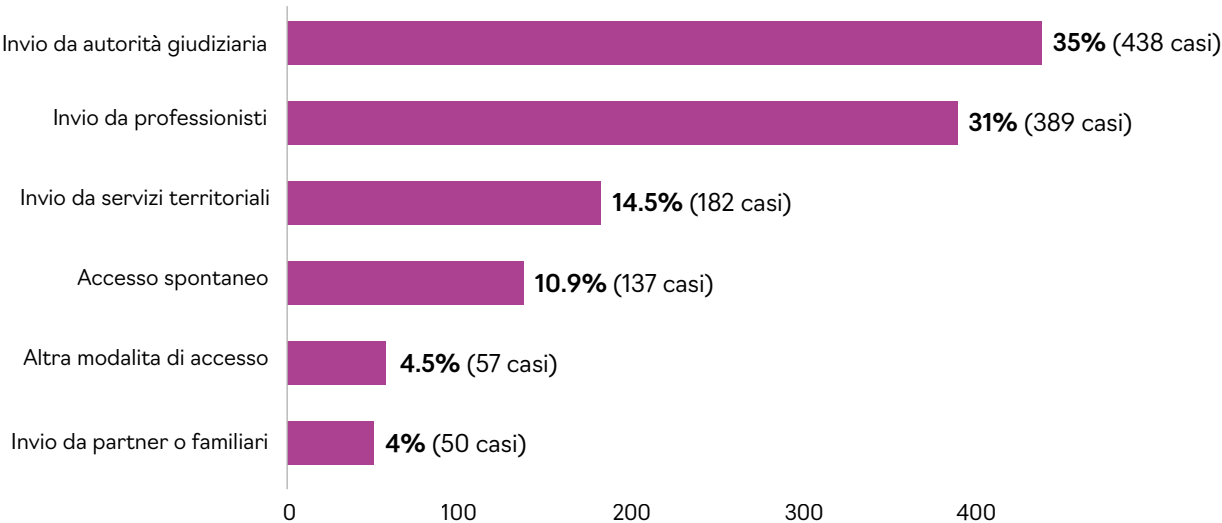
TABELLA 3.9 UOMINI IN PERCORSO NEI CENTRI PER AUTORI DI VIOLENZA. ANNO 2024

	Valore	Percentuale (%)
Numero totale di uomini in trattamento	1.253	100
<i>di cui</i>		
Nuovi utenti in trattamento	521	41,6
Uomini stranieri	291	23,2
Uomini con figli	405	32,3
Uomini in carcere	191	15,2
Abbandoni volontari	143	11,4
Uomini che hanno concluso il percorso per raggiungimento degli obiettivi	336	26,8

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Sistema informativo sui Centri per uomini Autori di Violenza (CUAV)

Nel corso del 2024, i CUAV hanno preso in carico circa il 42% di nuovi ingressi. Quasi un quarto degli uomini in trattamento (23%) è costituito da cittadini stranieri e un terzo (32%) da uomini con figli. Il 15% degli utenti sta scontando una pena in carcere, mentre gli abbandoni volontari si attestano attorno all'11%, un dato che suggerisce una buona tenuta dei percorsi. Infine, circa uno su quattro (27%) ha concluso il trattamento raggiungendo gli obiettivi previsti, indicatore positivo di miglioramento complessivo degli interventi, che nel 2023 raggiungeva solo il 19%.

FIGURA 3.21 UOMINI IN PERCORSO NEI CENTRI PER AUTORI DI VIOLENZA E MODALITÀ DI ACCESSO. VALORI ASSOLUTI E PERCENTUALI. ANNO 2024



Fonte: Regione Emilia-Romagna – Sistema informativo sui Centri per uomini Autori di Violenza (CUAV)

IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA DI GENERE

Nel 2024, tra gli uomini in trattamento presso i CUAV, la modalità di accesso più frequente è stata l'invio da parte dell'Autorità Giudiziaria, con 438 persone, pari al 35% del totale. A seguire, un numero rilevante di accessi è avvenuto tramite professionisti (avvocati, psicologi, ecc.), 389 uomini, corrispondenti al 31%. Gli accessi da servizi territoriali rappresentano il 14,5% (182 uomini), mentre gli accessi spontanei sono stati 137, pari al 10,9%. Le altre modalità di accesso e gli invii da partner o familiari costituiscono quote più ridotte, rispettivamente 4,55% e 3,99%.

Rispetto al 2023 rimangono stabili gli accessi spontanei e gli invii da partner/familiari, decresce invece la preponderanza della categoria "altre modalità di accesso", a fronte di un aumento degli invii da autorità giudiziaria e servizi territoriali. In sintesi, in linea con la distribuzione dell'anno precedente, la maggior parte degli uomini arriva ai percorsi di trattamento tramite canali istituzionali o professionali, mentre le modalità più dirette o informali costituiscono una quota minoritaria.

TABELLA 3.10 UOMINI IN TRATTAMENTO PER CLASSE DI ETÀ. VALORI PERCENTUALI. ANNO 2024

Fascia d'età	Percentuale (%)
Meno di 20 anni	2,6
20-29 anni	12,2
30-39 anni	24,4
40-49 anni	29,8
50-59 anni	20,9
60-69 anni	8,0
70 anni e più	2,1

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Sistema informativo sui Centri per uomini Autori di Violenza (CUAV)

La distribuzione per fascia d'età mostra una prevalenza di uomini di età compresa tra i 40 e i 49 anni (29,8%), seguiti dalle fasce 30-39 anni (24,4%) e 50-59 anni (20,9%). Le fasce più giovani (meno di 20 anni e 20-29 anni) rappresentano complessi-

vamente circa il 15% del totale, mentre gli uomini oltre i 60 anni costituiscono poco più del 10%. Nel complesso, la popolazione in carico ai centri risulta quindi concentrata nella fascia di età adulta centrale (30-59 anni).

IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA DI GENERE

TABELLA 3.11 UOMINI IN TRATTAMENTO E RELAZIONE CON LA VITTIMA. VALORI PERCENTUALI. ANNO 2024

Tipologia di relazione	Percentuale (%)
Partner	40,1
Ex partner	32,3
Padre	3,5
Figlio	6,7
Fratello	0,3
Altro familiare	2,2
Amico	7,7
Datore di lavoro	2,7
Altro tipo di relazione	4,4

Fonte: Regione Emilia-Romagna – Sistema informativo sui Centri per uomini Autori di Violenza (CUAV)

L'analisi della relazione tra gli autori di violenza e le vittime evidenzia che, nella grande maggioranza dei casi, si tratta di relazioni di coppia. In particolare, nel 40% dei casi la vittima è la partner attuale, mentre nel 32% si tratta di una ex partner. Seguono, con percentuali più contenute, i figli (6,7%), gli amici (7,7%) e, in misura minore, i padri (3,5%) e altri familiari (2,1%). Le situazioni di violenza che coinvolgono figure non familiari o estranee risultano complessivamente non trascurabili: il 2,7% riguarda datori di lavoro o contesti professionali, mentre un 4,4% è classificato come "altro tipo di relazione". In quest'ultima categoria, dalle note qualitative emergono casi di sconosciuti, clienti o conoscenze occasionali, incluse

situazioni di relazioni extraconiugali o di violenza verso persone incontrate in contesti di lavoro o di servizio.

Nel 2024, 12 Centri prevedono la presa in carico di soggetti in attuazione della legge n. 69/2019 (**Codice Rosso**). In tale ambito risultano 534 persone in trattamento presso i CUAV, di cui 290 nuovi ingressi nell'anno, confermando la tendenza di crescita costante già osservata negli anni precedenti. Le richieste provenienti da uomini sono state 436, mentre quelle da parte di donne sono state 27. Si registrano 51 rifiuti di presa in carico, pari a circa il 12% delle richieste complessive. Inoltre, sono 39 le persone hanno interrotto il percorso durante l'anno.

3.6 IL SOSTEGNO ALL'AUTONOMIA ABITATIVA DELLE DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA DI GENERE

La Regione Emilia-Romagna, dall'annualità 2017, utilizza gli stanziamenti derivanti dai D.P.C.M. che ripartiscono tra le Regioni e le Province autonome il Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità previsti dal Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere per la realizzazione delle linee d'azione ivi previste,

destinando le risorse nazionali in modo complementare rispetto all'impiego di risorse proprie. L'obiettivo è quello di promuovere tutti gli strumenti necessari per il sostegno di donne vittime di violenza e dei loro figli/e, già inserite in un percorso di fuoriuscita dalla violenza, per il raggiungimento di una progressiva indipendenza sia eco-

IL SISTEMA DI PROTEZIONE DELLE DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA DI GENERE

nomica che abitativa, in appartamento autonomo o in coabitazione. Tali interventi sono da considerarsi essenziali per le donne che hanno subito violenza, in quanto contribuiscono a favorire l'uscita dalle case rifugio o dalle strutture di protezione di secondo livello, a superare la condizione di vulnerabilità temporanea e a sostenerne il percorso di empowerment.

Gli aiuti si concretizzano con sostegni rivolti al mantenimento o al reperimento della casa (pagamento di deposito cauzionale e/o mediazione immobiliare, canone di affitto per un massimo di 12 mesi, anche di alloggi E.R.P., pagamento rateo del mutuo per il mantenimento dell'alloggio di proprietà, per un massimo di 12 mesi, pagamento di affitti pregressi, spese condominiali, allacciamenti, volture e utenze, spese di utenze pregresse) o all'allestimento della nuova abitazione (acquisto di arredi ed elettrodomestici, spese di trasloco, pagamento del deposito cauzionale e lavori di manutenzione ordinaria dell'alloggio). Per favorire il mantenimento dell'occupazione o il reperimento di un nuovo lavoro, vengono previsti aiuti per il pagamento dei mezzi di trasporto (abbonamenti a mezzi pubblici della donna e delle/dei proprie/i figlie/i, spese per il conseguimento della patente di guida), spese di accudimento dei figli (baby-sitter, pre e post scuola) e spese per l'accesso a corsi di formazione professionalizzanti.

È prevista, inoltre, la possibilità di ricevere un contributo economico, nella prima fase di vita in-

dipendente o dopo l'uscita dalle case rifugio o da alloggi di transizione, di importo massimo pari a 200 euro mensili, per un periodo massimo di 12 mesi, per le donne non già percettrici di reddito di libertà.

Dall'annualità 2018, questa tipologia di finanziamento è stata erogata con continuità, con una delibera regionale di riparto in base alla popolazione residente, e trasferimento al Comune o altro Ente, tra quelli individuati dall'art. 16 della L.R. n. 2/2003, quale Ente capofila dell'ambito distrettuale da apposita convenzione ai sensi del vigente Piano sociale e sanitario regionale.

Nel corso degli anni, anche su suggerimento dei territori, è stato ampliato l'elenco delle spese eleggibili per far fronte alle esigenze che emergono nelle fasi di uscita dalla violenza successive a quella in emergenza.

Dal 2020 a 2024 sono stati assegnati per questa misura al Comune o altro Ente, tra quelli individuati dall'art. 16 della L.R. n. 2/2003, quale Ente capofila dell'ambito distrettuale da apposita convenzione ai sensi del vigente Piano sociale e sanitario regionale, complessivi euro 2.864.439,00.

Con D.G.R. 2323 del 22 dicembre 2023 la Regione ha assegnato per questa misura 708.000,00 euro provenienti dai fondi nazionali del D.P.C.M. 22 settembre 2022. Ne hanno beneficiato 285 donne vittime di violenza con 437 figli e 236 sono i nuclei familiari composti da mamma con uno o più figli/e.

3.7 LA MISURA DEL REDDITO DI LIBERTÀ PER LE DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA DI GENERE

Il Reddito di libertà è uno strumento di sostegno dell'autonomia economica delle donne vittime di violenza introdotta con il D.P.C.M. 17 dicembre 2020, e gestito da Inps, cui le donne, tramite il Comune di residenza, devono presentare istanza.

Nel 2024 a fronte di un consistente ritardo nello stanziamento delle risorse statali, che ammontavano ad euro 763.684, assegnate a dicembre e rese disponibili nel 2025, la Regione ha destinato alla misura 450.000 euro di fondi propri.

TABELLA 3.12 DATI INPS SUL RDL AL 31.12.2024

Provincia	Domande accolte budget statale	Budget statale 2024	Budget statale utilizzato	Budget statale residuo	Domande accolte budget regionale	Budget regionale 2024	Budget regionale utiizzato	Budget regionale residuo
Ravenna	1		4.800 €		9		43.200 €	
Bologna	0		- €		12		57.600 €	
Forlì Cesena	0		- €		19		91.200 €	
Ferrara	0		- €		2		9.600 €	
Modena	0		- €		20		96.000 €	
Piacenza	0		- €		5		24.000 €	
Parma	0		- €		4		19.200 €	
Reggio nell'Emilia	0		- €		12		57.600 €	
Rimini	0		- €		11		52.800 €	
Totale	1	7.064€	4.800 €	2.264 €	94	453.200 €	451.200 €	2.000 €

Fonte: elaborazioni su dati INPS

Secondo i dati forniti da Inps, a fine 2024 risultano accolte e finanziate con fondi regionali 94 domande, mentre 1 è stata finanziata con fondi nazionali a seguito del recupero delle risorse derivanti dall'annullamento, a dicembre 2024, di una

domanda accolta, presentata negli anni precedenti. I fondi statali per il 2024 infatti, sono stati resi disponibili solo con decreto ministeriale del 2025.

3.8 IL SUPPORTO PSICOLOGICO ALLE DONNE CHE HANNO SUBITO VIOLENZA DI GENERE E LORO FIGLI/E

La necessità diffusa di ricevere un supporto psicologico da parte delle donne vittime di violenza ha spinto la Regione a investire per la prima volta risorse specifiche su questo servizio, 550.000 euro nel 2024, promuovendo e potenziando, tra le altre azioni messe in campo per contrastare il fenomeno della violenza di genere, il servizio di sostegno psicologico della donna e dei suoi figli e figlie.

La fragilità psicologica è uno stato che accompagna tutte le forme di violenza subite da una donna, che provocano spesso una percezione contrastante di sé e del mondo circostante, una confusione tra il piano dell'abuso e quello affettivo, un senso di insicurezza diffuso, solitudine, disturbi post traumatici e l'alterazione degli equilibri nelle relazioni. Un percorso psicologico apre la strada a una comprensione dell'accaduto, alla rivalutazione dell'immagine di sé, a ripristinare il senso di sicurezza per sé e i propri figli, a ricostruire le proprie relazioni e riprendere in mano la propria vita.

L'individuazione delle modalità organizzative e di erogazione del servizio è stata delegata ai Comuni e Unioni di Comuni sede di Centro antiviolenza, in collaborazione e in raccordo con il Centro antiviolenza dell'ambito territoriale di riferimento. I territori hanno così potuto organizzare il servizio nelle modalità e negli approcci più loro propri, rimborsando direttamente la donna per prestazioni scelte in autonomia, o potenziando servizi già esistenti, oppure cogliendo l'opportunità di avviare accordi/convenzioni con enti, organizzazioni o professioniste specializzate nel supporto alle donne vittime di violenza.

Le risorse destinate ai figli delle vittime di violenza, che a volte scontano la difficoltà del consenso del padre per potere avviare terapie di supporto, sono state utilizzate come rimborso di terapie già avviate dalle donne per i loro figli, come sostegno alla maternità e alla relazione genitoriale, o con l'attivazione di gruppi di condivisione di emozioni ed elaborazione di vissuti riguardo il tema della violenza assistita intrafamiliare.



BIBLIOGRAFIA

Grogger, J., Ivandić, R. & Kirchmaier, T., *Can Social Media Reach Isolated Domestic Abuse Victims? Evidence from a Randomized Control Trial During the Covid-19 Lockdown*. Cambridge Journal of Evidence-Based Policing 8, 5 (2024). <https://doi.org/10.1007/s41887-023-00091-4>

Istituto Nazionale di Statistica (Istat), *Quadro informativo 'Violenza sulle donne'*. <https://www.istat.it/violenza-sulle-donne>

Istituto Nazionale di Statistica (Istat), *Secondo Report sull'analisi della violenza contro le donne veicolata dai social media* (1 dicembre 2022 – 31 agosto 2024). https://www.istat.it/wp-content/uploads/2025/09/Report_uso-dei-social_dati_novembre-2024-rev.pdf

Istituto Nazionale di Statistica (Istat), *Audizione dell'Istituto Nazionale di Statistica alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul femminicidio*, 23 gennaio 2024. <https://www.istat.it/wp-content/uploads/2024/01/Audizione-Istat-Commissione-Femminicidio-23-gennaio-2024.pdf>

Istituto Nazionale di Statistica (Istat), *Stereotipi di genere e immagine sociale della violenza: il punto di vista di ragazze e ragazzi – 2023* | 25 luglio 2025. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/stereotipi-di-genere-e-immagine-sociale-della-violenza-2023/>

Istituto Nazionale di Statistica (Istat), *Il numero di pubblica utilità 1522: dati trimestrali del IV 2024*. <https://www.istat.it/tavole-di-dati/il-numero-di-pubblica-utilita-1522-iv-trimestre-2024/>

Istituto Nazionale di Statistica (Istat), *Il numero di pubblica utilità 1522 - Anni 2013-2024*. <https://www.istat.it/notizia/il-numero-di-pubblica-utilita-1522-anni-2013-2024/>

Istituto Nazionale di Statistica (Istat), *I Centri antiviolenza e le donne che hanno avviato il percorso di uscita dalla violenza – anno 2023*. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/i-centri-antiviolenza-e-le-donne-che-hanno-avviato-il-percorso-di-uscita-dalla-violenza-anno-2023-2/>

Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica sicurezza - Direzione centrale della Polizia criminale - Servizio analisi criminale, *Omicidi volontari e violenza di genere*. <https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/dati-e-statistiche/omicidi-volontari-e-violenza-genere>

Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica sicurezza - Direzione centrale della Polizia criminale - Servizio analisi criminale, *Violenza di genere e percezione del fenomeno tra i giovani*.

<https://www.interno.gov.it/it/notizie/violenza-genere-e-percezione-fenomeno-i-giovani-report-servizio-analisi-criminale-dipartimento-ps-collaborazione-lautorita-linfanzia>

Presidenza Del Consiglio Dei Ministri, Dipartimento Pari Opportunità, (2021) *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023*.

<https://www.pariopportunita.gov.it/wp-content/uploads/2021/11/PIANO-2021-2023.pdf>



il suo nuovo
amico sei tu!



parita.regione.emilia-romagna.it